Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 23 Luglio 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 173 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 1 per i Piccoli Annunci, compresa la tassa delle rubriche. Nel testo del giornale, fra i necrologi, offerti d'acquisto - Fiori d'arancio - Separato in vendita - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea ecc. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 58-300

Colonie di ogni paese

La nostra letteratura coloniale non è ricca; si può, anzi, riconoscerle il torto di essere assai povera.

Ma vi sono stati tempi in cui essa era più povera di oggi: non esisteva affatto; e fu proprio in quei tempi che sorsero i più grandi imperi coloniali del mondo; i territori disponibili erano allora immensi, ricchissimi, indifesi; per impadronirsene bastava la volontà di prenderal il disturbo di inviare qualcuno sul posto con una bandiera e poche armi da fuoco. Per far nascere questa volontà sarebbe, talora, stato sufficiente sapere che codesti territori aperti e occupabili esistevano e avere qualche notizia sulle favolose ricchezze che essi possedevano; sarebbe, cioè, stato sufficiente che esistesse un embrione di letteratura coloniale.

In tale periodo di assoluta ignoranza dell'opinione pubblica e dei governi, l'Italia perdette alcune occasioni che vale la pena di non dimenticare: badalucco in Tunisia, esitò ad occuparla, e fu preceduta dalla Francia; rifiutò di parteciparo con l'Inghilterra alle operazioni contro l'Egitto, e l'Inghilterra fece da sola; ebbe offerta dal Portogallo la meravigliosa perla della colonia dell'Angola, e condusse le trattative con così scarso impegno e con così sovrabbondante imperizia da decidere il Portogallo a tenersi l'Angola, che, probabilmente, nessuno mai più tornerà ad offrirci; nel 1903 lo «Stato indipendente del Congo» propose di cedere alla colonizzazione italiana una vasta zona ad est dei laghi Tanganica e Kivvu: il Governo italiano, dopo essersi fatto molto pregare, mandò sul posto un medico per una ricognizione sommaria, risultò dalla ricognizione che il luogo era disagiato, che coloni di stirpe europea vi avrebbero sofferto il caldo e avrebbero corso spesso il rischio di buscare dei colpi di sole, che le notti erano umide, che si incontravano molti insetti molesti e petulanti, rettili velenosi, ecc., e la proposta venne respinta.

L'Italia ebbe esploratori e pionieri che i governanti guardavano sempre con diffidenza e trattavano da visionari pericolosi; parecchi di questi visionari versarono il loro sangue e lasciarono la vita nelle terre tropicali; ma ciò non riuscì a scuotere la pigrizia e l'ignoranza dei Governi.

Uno dei più eroici tra questi pionieri, il marchese Orazio Antinori, poche decine di anni or sono, era riuscito, a furia di tenacia e di inauditi sacrifici personali, ad ottenere nel cuore dell'Etiopia una concessione preziosa, quella di Let Marefià, ma l'Italia di quel tempo lasciò inaridire e disperdere nel vuoto il seme della faticosa e sagace impresa di questo vecchio patriota ardimentoso e geniale.

Oggi lo spirito dei governanti d'Italia è ben diverso, anche l'opinione pubblica è più sveglia, ma purtroppo i tempi sono cambiati: quasi tutto il territorio sfruttabile che il globo terracqueo poteva offrire è ormai diviso tra i grandi e piccoli Stati civili; ciò che ancora rimane disponibile è ben poco e quel poco è vigilatissimo e oggetto di speranze, di cupidigie e di intrighi universali.

Tuttavia una letteratura coloniale italiana può ancora servire a qualcosa: soprattutto a mostrare quali ambigue origini e quali fragili basi di legittimità abbiano tutti i domini coloniali altrui, quale smisurata fonte di ricchezza, di potenza e di prestigio essi costituiscano e, di conseguenza, quanto abbiano errato tutti coloro che in altri tempi osteggiarono le spedizioni coloniali e quanto, per contro, siano bene impiegati e fecondi i capitali, le fatiche ed il sangue spesi da una nazione a vantaggio della propria espansione coloniale; e, infine, a far riflettere sulle inverosimilmente piccole dimensioni del dominio coloniale italiano e sulla sua sproporzione di fronte a quello di tutti gli altri paesi d'Europa, grandi e piccoli. Sproporzione che appare anche più amaramente evidente, quando si pensi che, alla fine della guerra mondiale, andarono divisi tra i vincitori, il vasto impero coloniale tedesco e buona parte dei domini asiatici turchi e che, di tutto questo ricchissimo bottino, all'Italia, artefice prima e decisiva della vittoria alleata, non toccò neppure una briciola.

Un libro recentissimo, edito dal Cappelli di Bologna, *Colonie d'ogni paese*, del maggiore Raffaello Micaletti, scrittore ben noto per la sua competenza in materia e per altri pregevoli lavori di letteratura coloniale, è riuscito a condensare in circa 400 pagine, di facile e piacevole lettura e arricchite da numerose cartine topografiche, tutta la storia di tutte le colonie mondiali: storia antica e storia moderna, notizie descrittive della regione e dati antropologici, geografici ed economici copiosi ed aggiornati; insomma una opera panoramica chiara, utile e interessante.

Fa rilevare il Micaletti che il mondo coloniale è suddiviso tra dieci Stati: Italia, Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Stati Uniti, Giappone, Danimarca, ma che le fette della immensa torta sono molto dissimili l'una dall'altra per peso, misura e qualità.

Così, di fronte ad un territorio totale di oltre 2 milioni di chilometri quadrati, popolato da poco più di 2 milioni di abitanti, costituente, nell'insieme, il dominio coloniale italiano, stanno queste cifre significative delle colonie straniere: Inghilterra: circa 34 milioni di chilometri quadrati di territorio (pari cioè a 3 volte e mezza l'Europa) con una popolazione di 402 milioni di abitanti; Francia: 12 milioni di chilometri quadrati di territorio, con quasi 60 milioni di abitanti; Belgio: 2 milioni e mezzo di chilometri quadrati di territorio, con poco meno di 12 milioni di abitanti; Portogallo: superficie di territorio uguale a quella delle colonie del Belgio, con oltre 7 milioni di abitanti; Olanda: superficie di territorio poco inferiore alla precedente, con 50 milioni di abitanti; Giappone: 300.000 chilometri quadrati di territorio, ma con oltre 22 milioni di abitanti; Stati Uniti: anch'essi poco più di trecentomila chilometri quadrati di territorio, ma con circa 13 milioni di abitanti.

La sperequazione è anche più sensibile nei dati di produzione del suolo e nel movimento commerciale delle colonie altrui, confrontati coi dati corrispondenti per le nostre colonie; tutti elementi che il Micaletti ha saputo raccogliere, scevrare e mettere in risalto con documentazione precisa, indotto alla industriosa e minuta analisi non, evidentemente, da sterile intento di recriminare sul passato, ma da virile proposito di indurre il lettore a guardare con occhi snebbiati, il presente e l'avvenire.

La sperequazione è anche più sensibile nei dati di produzione del suolo e nel movimento commerciale delle colonie altrui, confrontati coi dati corrispondenti per le nostre colonie; tutti elementi che il Micaletti ha saputo raccogliere, scevrare e mettere in risalto con documentazione precisa, indotto alla industriosa e minuta analisi non, evidentemente, da sterile intento di recriminare sul passato, ma da virile proposito di indurre il lettore a guardare con occhi snebbiati, il presente e l'avvenire.

La povertà dei dominii transmarini italiani vale, tra l'altro, anche a fornire la spiegazione di molti aspetti della nostra attuale situazione economica e commerciale; il paragone tra la efficienza del nostro possesso coloniale e la efficienza dei possessi coloniali altrui, dovrebbe, nell'odierno clima fascista italiano, contribuire alla formazione di una fervida coscienza popolare del nostro diritto a modificazioni sostanziali dei rapporti esistenti e della legittimità di qualsiasi sforzo e sacrificio tendente a correggere una grave ingiustizia ed a realizzare tali modificazioni.

GIACOMO CARBONI.

I rurali della Cirenaica

organizzati nei Fasci di combattimento

Bengasi, 23 mattino.

Due nuovi ridenti villaggi dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, che raccolgono qualche centinaio di rurali qui affluiti da varie provincie d'Italia, annoverano i loro Fasci di combattimento. Sono i villaggi di «Primavera», già Ain Messa, e «Giovanni Berta», già Gubba. Con l'avvenuta cerimonia della costituzione di questi Fasci, si è concluso l'inquadramento nel Partito di tutti i rurali della zona dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, poichè già ora, non sorti in precedenza i Fasci di Beda Littoria (già Beda) e di «Luigi di Savoia» (già Saf-Saf e Labraq).

All'austera e significativa cerimonia compiutasi a «Giovanni Berta», dove si rurali di questa località si erano anche aggiunti quelli di «Primavera», ha presenziato il Sub Commissario federale D. M. Tuninetti, accompagnato dall'ispettore di zona generale Matarelli e dal direttore de «La Cirenaica» prof. Carlo Milanese.

Il camerata comm. Cosimo Manni, direttore dell'Ente per la Colonizzazione e componente il Direttorio federale, ha presentato al gerarca la schiera dei rurali che costituendosi in Fasci di combattimento, hanno voluto riaffermare la volontà di servire in unità di spiriti ai comandamenti del Duce.

Dante Maria Tuninetti ha parlato brevemente ai forti lavoratori ricordando loro le grandiose realizzazioni agricole ed economiche del Regime, affermando che con la stessa virtù con cui servirono in guerra dovranno lottare per vincere una nuova aspra battaglia contro la terra ed esaltando nei nomi dei due villaggi la perenne giovinezza del Fascismo ed il glorioso sacrificio del giovane Martire della Rivoluzione.

I rurali hanno poi risposto con entusiasmo alla formula del giuramento ed hanno chiuso la cerimonia col saluto al Duce, seguito da vibranti acclamazioni e dal canto degli inni della Rivoluzione.

L'eroe di Castel Dante

commemorato a Bezzecca

Riva del Garda, 23 mattino.

La Valle di Ledro ha celebrato ieri la sua sagra di patriottismo e di pura fede italica, commemorando il 68.o anniversario della battaglia di Bezzecca e inaugurando il monumento a Federico Guella, medaglia d'oro al valor militare. Oltre ai garibaldini bresciani Pietro Miglio, Giuseppe Benasi e Filippo Botticella, ultimi superstiti dei bersaglieri di Lamarmora e del corpo di spedizione della Crimea, erano presenti i legionari trentini con la medaglia d'oro on. Italo Lunelli, i combattenti delle provincie di Trento e di Brescia con i presidenti delle rispettive federazioni, i mutilati, i fascisti, le organizzazioni giovanili di tutta la provincia, le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Dopo il rito religioso, tutte le organizzazioni sono salite sullo storico colle di Santo Stefano consacrato alla storia dagli eroismi leggendari delle Camicie rosse dove è stato inaugurato il monumento, opera del legionario rivano Silvio Zaniboni. Il vice Segretario federale prof. Brussecora, presentato dal commissario prefettizio di Bezzecca, ha detto l'orazione ufficiale parlando degli eroismi garibaldini e affratellando idealmente le schiere del biondo Eroe di Caprera ai soldati grigio-verdi di Vittorio Veneto.

Dopo avere esaltato il sacrificio purissimo di Federico Guella, il giovanetto eroe di Castel Dante, l'oratore ha esaltato le virtù patriottiche di queste tenaci stirpi italianissime genti. Il presidente della sezione bersaglieri della legione trentina ha consegnato poi ai valligiani ledrensi il bronzeo ricordo del loro fratello caduto. A coronamento della bella giornata di fede e di amore, Camicie rosse e Camicie nere, fraternizzando con le organizzazioni giovanili, hanno entusiasticamente e ripetutamente inneggiato al Duce.

La Regina Giovanna di Bulgaria

partita per l'Italia

Sofia, 23 mattino.

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria con la figlia Principessa Maria Luisa, sono partite per l'Italia. La Regina e la Principessa si recano alla residenza estiva della Famiglia Reale Italiana a S. Anna di Valdieri.

La fiamma dell'italianità

nel Canton Ticino

Notevole discorso dell'on. Motta

Friburgo, 23 mattino.

In occasione della giornata ticinese delle gare federali di tiro, l'on. Motta, Ministro degli Esteri della Confederazione elvetica, ha pronunciato un discorso politico.

Dopo avere esaltato il significato della manifestazione che simboleggia le singole virtù della Confederazione elvetica, e dopo avere esortato il popolo svizzero a tenere fede alle sue tradizioni federali che assicurarono nei secoli l'indipendenza della Svizzera, l'on. Motta ha fatto notevoli dichiarazioni circa la situazione internazionale svizzera e la posizione del Canton Ticino nella Confederazione.

Egli ha detto fra l'altro che il Consiglio federale non si lascierà smuovere per nessun pretesto dalla politica di indipendenza e perciò di neutralità attiva che esso ha sempre praticato prima, durante, e dopo la guerra mondiale. L'on. Motta ha affermato anche che la Svizzera continuerà a dare il proprio contributo all'Istituto di Ginevra, ed ha tuttavia dichiarato che la adesione cordiale alle istituzioni che tendono ad organizzare tra gli Stati una convivenza pacifica, non ha mai avuto, e non può avere il significato di una rinuncia alla difesa militare.

«Lo confido — egli ha detto — che anche nel caso di conflitti bellici fra i nostri vicini la Svizzera vedrebbe la propria neutralità rispettata. Ma non esito a dichiarare, ben conscio di quanto affermo, che la Svizzera rimarrà inviolume solo se si manterrà, come deve, armata. I popoli che trascurano le proprie difese militari diventano le vittime designate in caso di invasioni. Finchè la Svizzera sarà risoluta a difendersi — così diceva di recente l'illustre Capo del Governo italiano al sig. Wagnière, nostro Ministro a Roma — nessuno oserà prendere la responsabilità di toccarla».

Accennando al Ticino l'on. Motta ha detto:

«Il Ticino sa che il suo compito particolare è quello di conservare e di nutrire vivida la fiamma della italianità, un Ticino che non fosse schiettamente italiano di mente e di lingua perderebbe la sua ragione principale di essere un Cantone svizzero, e danneggierebbe, per mutilazione, la compagine di cui è elemento necessario. Si sono allarmati quindi senza ragione quei giornalisti italiani che limitandosi alla considerazione di fenomeni economici inevitabili, destinati ad attenuarsi col tempo, e ad ogni modo privi di ogni valore politico, si sono indugiati in rilievi che nell'interesse delle nostre ottime e cordiali relazioni con l'Italia io vorrei tralasciati per sempre, perchè la Svizzera è un paese gelosissimo delle sue prerogative e un osservatore scrupoloso dei propri doveri».

Infine l'on. Motta, inneggiando all'ideale politico svizzero, ha così concluso:

«L'aspirazione verso l'indipendenza politica è la ragione massima della nostra unità».

Prossima risposta tedesca

circa il Patto orientale

Londra, 23 mattino.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* dichiarava ieri mattina che probabilmente la risposta tedesca nei riguardi del progetto di Patto orientale sarà comunicata all'Ambasciatore britannico a Berlino, Phipps, nel corso di questa settimana. Pochi si attendono tuttavia che il Governo di Berlino assuma un atteggiamento soddisfacente. E' invece probabile che i tedeschi esprimano i loro dubbi circa la possibilità di una reale reciprocità fra Germania e Francia da un lato, e Germania e Russia sovietica dall'altro. Anche la Polonia risponderebbe facendo delle obiezioni. Entrambi i Paesi respingerebbero l'idea di assumersi impegni di mutua assistenza in seguito ai quali essi sarebbero costretti in certi casi a permettere che eserciti stranieri passassero sul loro territorio.

Come è stato già accennato, è probabile che tanto Varsavia quanto Berlino facciano appello all'allegato F del Trattato di Locarno del 1925 in cui era messo in chiaro che la richiesta di passaggio attraverso un paese qualsiasi di truppe straniere non potrà essere fatta se non tenendo conto della forza militare reciproca e della situazione geografica.

Tanto Germania che Polonia inoltre rileverebbero che coi Patti di non aggressione già conclusi cogli Stati confinanti, esse hanno dato prove sufficienti della loro disposizione pacifica. Assumere ulteriori impegni sarebbe lo stesso che tirarsi addosso pericoli inutili. Ma l'ostacolo principale che si oppone alla trattative per il Patto orientale sarebbe costituito dalle pessime relazioni che esistono tra Polonia e Lituania, e tra Germania e Lituania.

Come è noto, il Governo di Kovno non ha ripreso le relazioni diplomatiche con la Polonia dal 1920 quando si acutizzò la questione di Vilna. Ultimamente poi è sorta una tensione fra Lituania e Germania per la città di Memel.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* poi nasconde stamattina all'irrequietezza dimostrata dal Governo di Ankara in questi ultimi tempi. Tre fatti particolarmente vengono messi in rilievo: primo, l'uccisione di un ufficiale britannico nelle acque turche; secondo, l'espulsione degli ebrei dalla zona dei Dardanelli; terzo, la domanda di rimilitarizzazione degli Stretti.

Il giornalista dice che la Turchia è inquieta in seguito a paura del tutto infondata di uno sbarco di sorpresa di truppe italiane. Egli mette in rilievo che non si può capire come i turchi nutrano simili timori dopo che il Duce ha chiaramente affermato che i suoi accenni al futuro italiano in Asia e in Africa, fatti in un recente discorso, non avevano nulla a che vedere con progetti militari in quelle regioni.

Intanto si riceve da New York la notizia che l'America sta avviandosi verso una politica di armamenti. Ieri il Presidente Roosevelt a bordo dell'incrociatore *Houston*, che si dirige verso le isole Hawai, ha tenuto agli equipaggi un discorso in cui ha detto che essi fra tre o quattro anni vedranno la flotta degli Stati Uniti portava al livello massimo consentito dal Trattati. Si ritiene che le parole del Presidente costituiscano una sanzione di correnti manifestatesi a Washington in favore di un programma di costruzioni affrettate. Roosevelt infatti ha assicurato gli equipaggi che il Congresso e l'opinione pubblica americana appoggiano completamente le sue idee. L'America sarebbe anche favorevole a un aumento dell'Aeronautica. Si è conosciuto ieri il testo di un rapporto elaborato dal Comitato speciale aviatorio del Dipartimento della Guerra. In esso si propone la costruzione di mille nuovi apparecchi in modo che il parco aeronautico di pace degli Stati Uniti sia di almeno 2320 aeroplani.

Come tutti i grandi quotidiani anche la stampa domenicale sottolinea i meriti del piano del Governo in materia di riarmamento aereo, e non si dissimula che questi piani non possono nel tempo stesso mancare di provocare critiche abbastanza vivaci per ragioni del resto esattamente opposte.

Sono queste ragioni che si sforza di confutare il *Sunday Times*. A quelli che ritengono che il programma governativo deve essere considerato una manifestazione pericolosa di riarmamento, il giornale fa notare che disarmando come ha fatto finora la Gran Bretagna ha forse piuttosto indebolito che non servito la causa del disarmo generale. D'altra parte il giornale si mostra vivamente interessato per l'allusione fatta da Baldwin «agli impegni del Paese in virtù del Patto della Società delle Nazioni e dei Trattati di Locarno».

«Quello che si preferirebbe in Gran Bretagna — scrive — è che i Governi di Parigi e di Londra contraessero una alleanza con la quale essi si impegnassero a unire le loro forze contro ogni Potenza attaccante uno dei due Paesi con un bombardamento aereo e che la Germania il Belgio e l'Italia potessero poi entrare in questa alleanza».

L'*Observer* fa valere che pel fatto stesso che l'aumento proposto lascerebbe le forze aeree britanniche inferiori a quelle della Francia e degli Stati Uniti, non si potrebbe dire che il Governo pensi a intraprendere una corsa agli armamenti.

Il capo dei combattenti francesi

per un'intesa con la Germania

Berlino, 23 mattino.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un'intervista di un suo collaboratore parigino con il capo del movimento combattentistico francese *Solidarité Française*, Jean Renaud. Con questa intervista il collaboratore del giornale ha voluto provocare, dice, una risposta al discorso di Koenigsberg del vice-capo del partito nazionalsocialista Hess, il quale si rivolse ai combattenti francesi dirigendo loro appelli di pace. discorso — dice l'intervistante — che per evidenti ragioni non ebbe in Francia l'eco che avrebbe dovuto avere.

Il Jean Renaud ha detto al corrispondente che il discorso non ha mancato di essere interpretato da parte dei vecchi combattenti francesi come un appello che soltanto i combattenti possono capire. L'intervistato ha quindi raccontato di avere una volta, in qualità di ufficiale dell'esercito di occupazione in Renania, parlato col generale Mangin circa la possibilità di una intesa franco-tedesca.

Il generale francese gli disse: «Noi non siamo ancora abbastanza distanziati dalla guerra per concludere una simile intesa. Il giorno però in cui francesi e tedeschi si intenderanno essi saranno insieme i padroni del mondo».

Il Jean Renaud aggiunge che egli è sempre stato del parere che tutti si debbano adoperare a trovare una base per una simile intesa, base che, egli dice, potrebbe essere costituita dalla lotta contro il bolscevismo. Il discorso di Hess gli è apparso notevole appunto perchè tiene conto di questa base.

Il Jean Renaud ha quindi parlato di un'alleanza tra la Francia, la Germania e l'Italia.

Costituita questa, ha detto, gli altri Stati saranno costretti a cedere davanti a questa potente unità, soprattutto l'Unione Sovietica. Chiestogli un parere circa l'Inghilterra, il Jean Renaud, dichiarando di esprimere un'opinione personale, ha detto che «l'Inghilterra starà sempre dalla parte del più forte». Circa il disarmo il Jean Renaud ha detto di essere del parere che ciascun popolo per poter provvedere alla sua sicurezza deve avere un esercito a ciò efficace.

La direzione del partito nazionalsocialista annuncia da Monaco che il capo regionale del partito di Pomerania, Wilhelm Karpenstein, è stato destituito per ordine di Hitler per continuata disobbedienza.

Un violino offerto al Duce

dalle associazioni nazionaliste magiare

Budapest, 23 mattino.

I giornali pubblicano che l'associazione patriottica *Casa Bianca* ha deliberato all'unanimità di offrire in omaggio al Duce, anche in nome delle altre associazioni nazionaliste magiare, un artistico violino ungherese quale segno di riconoscenza per il dono dell'apparecchio «Giustizia per l'Ungheria».

Due navi polacche

in visita ufficiale in Russia

Gdynia, 23 mattino.

Due eleganti torpediniere polacche recanti il Comandante ed il Capo di Stato Maggiore della Flotta polacca sono partite da questo porto per recarsi a compiere una visita ufficiale a Leningrado. Alla partenza erano presenti l'Incaricato d'Affari e l'Addetto Militare della U. R. S. S.

Il terrorismo in Austria

30 macchine infernali tedesche

sequestrate sul lago di Costanza

Ginevra, 22 mattino.

Secondo una notizia proveniente da San Gallo, un grave tentativo di trasporto di materiale esplosivo proveniente dalla Germania attraverso il territorio svizzero a destinazione dell'Austria è stato colà scoperto. Il territorio del Cantone San Gallo che si spinge — come è noto — fin sulla riva del Lago di Costanza, presso il punto in cui arrivano i confini dell'Austria e della Germania, sembra prestarsi particolarmente a una tale attività criminosa. Il passaggio dalla Germania all'Austria, che non è possibile effettuare direttamente, senza sottostare a un severissimo controllo, si può effettuare con minori formalità traversando il Lago di Costanza dalla Germania alla riva svizzera e da qui passando poi in Austria.

Fidando in tal fatto, tre individui provenienti da Lindau, hanno accostato stamane a bordo di una barca la sponda svizzera presso Altenrhein come per fare una breve fermata nel corso di una gita di piacere. Alcuni membri della polizia cantonale che per un caso si trovavano colà di passaggio, messi in sospetto dai movimenti degli individui che sembravano in procinto di trasportare sulla riva dei grossi pacchi, hanno voluto dare una occhiata sul fondo della barca stessa.

Si è così constatato che la imbarcazione conteneva 30 bombe ad alto esplosivo regolate con un movimento di orologeria. I tre sono stati naturalmente subito arrestati, e il loro pericoloso materiale requisito dalla gendarmeria cantonale. Si è poi potuto appurare che le bombe avrebbero dovuto servire per una dimostrazione nella cittadina austriaca di Au, posta nella valle del Reno a pochi chilometri da Bresenz.

Un particolare gravissimo è pure risultato alla polizia nel corso delle sue perquisizioni e dell'interrogatorio: i tre arrestati appartengono tutti alle formazioni naziste S. A.

A proposito di due attentati a Lustnach, nel Tirolo, uno contro la parrocchia e l'altro contro la centrale elettrica, la gendarmeria ha potuto identificare che si tratta di militi della legione austriaca.

Le direttive di Mosca

ai comunisti inglesi e francesi

Scioperi e cospirazioni

Berlino, 23 mattino.

Si ha da Mosca che l'organo del Komintern, *L'Internazionale Comunista* si occupa nel suo ultimo numero di fissare le direttive per i partiti comunisti sia dell'Inghilterra che della Francia.

I comunisti inglesi devono anzi più intensamente che finora lavorare nel campo delle confederazioni e dei sindacati. In ciò la loro attività deve essere concentrata soprattutto negli eserciti più importanti delle massime branche industriali, e deve essere appuntata contro il legalismo delle confederazioni. Dovunque devono essere fomentati scioperi, e gli operai devono essere spinti ad azioni di solidarietà. In tutto questo movimento tutti i giudizi arbitrali devono essere respinti. Per tutti gli scioperi la parola di ordine è carattere decisamente politico. L'attuale stato d'animo scioperistico inglese, che è soltanto di una inclinazione elementare, deve essere avviato dal partito comunista sulle vie decisamente organizzative ed alle manifestazioni in tutte le sue manifestazioni la politica del Governo di MacDonald.

L'organo del Komintern passa quindi ai partito comunista francese rilevando anzitutto i «grandi successi» dei comunisti francesi negli ultimi movimenti popolari e nelle manifestazioni parigine. Questi successi, dice l'articolo, hanno portato ad un notevole accrescimento del numero dei membri del partito. Nei soli mesi di febbraio e marzo 1934, in seguito alle manifestazioni parigine, sono entrati nel partito tremila membri tra cui intere maestranze di esercizi. Sono state fondate 70 nuove cellule di esercizio, e persino in regioni dove il partito comunista mancava del tutto esso è comparso e fiorisce. Le confederazioni comuniste hanno visto aumentare i loro membri, e soprattutto l'affluenza delle donne è stata notevole.

L'articolo passa quindi ad elencare alcune delle principali direttive date al partito comunista francese: anzitutto il partito deve procedere ad un rafforzamento delle sue organizzazioni per poter vittoriosamente sostenere le prossime lotte del lavoro che saranno in Francia acutissime. Bisogna che sia infine moltiplicato il lavoro di propaganda del partito. Il partito deve prepararsi alla illegalità, e deve fin da ora prendere accurate e vaste misure cospiratorie.

La spedizione alpinistica italiana

si è imbarcata per la Groenlandia

Copenaghen, 23 mattino.

L'altro ieri si è imbarcata la spedizione alpinistica italiana che si reca in Groenlandia. A Reikjavic essa è attesa da una baleniera che è stata appositamente noleggiata per trasportare gli alpinisti, i portatori, ed il materiale sulla costa est della Groenlandia.

Qui avrà inizio la marcia d'approccio per tentare di esplorare una vasta catena montuosa sconosciuta.

Fanno parte di questa ardita impresa: Leonardo Bonzi (capo), Leopoldo Gasperotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari, Gino Martinoni. La spedizione è equipaggiata e rifornita per un lungo periodo di permanenza sui ghiacciai. Essa dovrà superare difficoltà di primissimo ordine, e che sono costituite dalla navigazione tra i ghiacci, dall'altezza delle cime, dagli enormi ghiacciai, dalle nebbie, e dalla latitudine della zona.

Il drammatico incidente del "Mazzini,,

investito da un piroscafo francese

Il racconto dei passeggeri sbarcati a Napoli

Napoli, 23 mattino.

E' arrivato ieri la mattinata nel nostro porto, proveniente dagli scali africani dell'Oriente, il piroscafo Giuseppe Mazzini *recante a bordo, con altri centocinquanta passeggeri, S. E. Astuto governatore dell'Eritrea, S. E. Rava, governatore della Somalia, il comandante Perrico, Regio Incaricato d'affari a Gedda e Fuad Bey Hamza, ministro degli Esteri di S. M. il Re Ibn Saud, il quale si reca a Roma per visitare il Capo del Governo.*

Come è stato pubblicato, il mattino del 14 luglio il Mazzini fu colpito a Suez da un siluro che poteva avere conseguenze ancora più gravi di quelle che si sono dovute lamentare. Abbiamo interrogato alcuni passeggeri del bel vapore italiano ed ecco il loro concorde racconto.

Una rotta assurda

«Erano circa le sette del mattino del giorno 14 e già Suez si trovava a non più di due o tre miglia da noi, quando due fischi di sirena emessi da un vapore francese, che navigava in senso opposto al nostro, seguiti da due altri sibili del Mazzini, richiamarono verso le murate la curiosità dei pochi passeggeri che l'ora mattutina aveva fatto apparire sulle passeggiate. Queste misteriose conversazioni della gente marittima interessano sempre molto anche se non vogliono avere alcun significato d'eccezione. Stavamo appunto in un gruppetto di 4 o 5 fra borghesi e ufficiali coloniali, a fare congetture sul senso di questi segnali, quando ci si cominciò ad accorgere che la condotta del vapore francese non era proprio per nulla rassicurante. Esso veniva verso di noi di traverso, con una rapidità e una decisione da rendere legittima la più viva inquietudine. Ci stavamo guardando perplessi, quando dal Mazzini si levarono altri due fischi più lunghi dei primi, con chiaro timbro d'allarme, ai quali di là si rispose nell'identico modo, ma il piroscafo francese non modificava di nulla la sua assurda rotta ed era ormai così vicino, che potevamo leggere sulla sua prua nitidamente il suo nome Ango. Cosa stava mai succedendo?

«Da questo momento le cose volsero rapidamente al drammatico. Con audace virata il Mazzini era ormai andato a buttarsi addosso alla boa, che, sulla sua sinistra, indicava il principio del basso fondo e non gli restava più alcun'altra risorsa per mettersi al riparo da un investimento, il quale avvenne con una violenza inaudita proprio sulla metà del suo lato destro. Un momento prima avevamo veduto un marinaio dell'Ango correre sulla prua, liberare l'ancora e poi fuggire a precipizio verso poppa, con la fretta di chi sente imminente alle spalle un sicuro disastro. La caduta dell'ancora e la collisione dei due vapori furono infatti quasi contemporanee. L'urto, inutile dirlo, fu tale da essere avvertito da tutti i passeggeri, moltissimi dei quali erano ancora a letto e si trovarono in cabina intenti alla toletta mattutina. La vicinanza della terra, visibilissima dagli oblò dei due lati e il fragore dell'ancora dell'Ango, che cadeva, fecero però credere a più che ai trattasse della, sia pure un po' brusca, manovra d'arresto del vapore. Perciò nessun panico.

Calma esemplare

«La notizia dell'incidente si diffuse di lì a poco per tutto il vapore senza sollevare alcuna emozione. Il comando e tutto l'equipaggio si erano naturalmente resi subito preciso conto della gravità dell'avvenuto e delle sue possibili imminenti conseguenze. Il vapore imbarcava acqua in misura torrenziale, ma lo spettacolo di serena dominio della situazione che diedero tutti, dal comandante all'ultimo uomo di macchina all'ultimo cameriere, fu veramente degno del più alto elogio. Si pensi che a bordo c'erano parecchie donne e quasi una cinquantina di bambini. Con assoluta calma, i passeggeri furono inviati ad uscire dalle cabine e a recarsi nella sala da pranzo. Si disse loro che bisognava prepararsi a subire la visita medica ogniqualvolta si cambia porto e quasi tutti ci credettero. Chi non si credette offrì al comandante in propria collaborazione fingendo di credervi.

«Così si poterono chiudere, senza far paura ad alcuno, i compartimenti stagni e predisporre tutto per la eventuale calata delle scialuppe in mare. Molti meccani e cuscini furono tolti dalle cabine per essere dati come primo materiale di fortuna ai tamponatori della falla apertasi dall'Ango sotto la linea di immersione. Le pompe di bordo erano appena, in un primo momento, incapaci a fronteggiare efficacemente la irruzione dell'acqua presso il reparto macchine. Di questo drammatico momento assolutamente nulla trapelò ai piani superiori della nave e tutto il personale di coperta e di macchina potè attendere al proprio dovere in perfetta tranquillità. Sulla sua plancia il comandante ebbe modo di sorvegliare e dominare gli avvenimenti senza il turbamento di nessun grido e di qualsiasi confusione.

«Poichè il vapore era stato investito mentre si trovava sopra un fondo di altre venti metri, il comandante si preparò alla peggiore delle eventualità conducendo il piroscafo sopra un fondo di sole metri. Anche se l'acqua imbarcata avesse finito per fare affondare la nave, questa si sarebbe adagiata a non più di un metro dal suo pescaggio normale. Per fortuna, anche questa cautela risultò inutile. L'irruzione dell'acqua fu arrestata. Le pompe presero gagliarde quella entrata nel primo momento e ogni pericolo apparve definitivamente scongiurato. I passeggeri furono... rimessi in libertà e solo allora vennero edotti con più precisione della natura dell'incidente.

«Penosissima impressione fece l'apprendere che c'erano stati due feriti uno dei quali molto grave. Due uomini del personale di macchina avevano lasciato il loro turno di servizio alle sei del mattino e quando l'urto avvenne essi dormivano in due cuccette una sull'altra, situate nella cabina contro la quale si aprì dall'Ango era venuta a colpire con maggiore violenza. Uno degli infelici, quello che dormiva nella cuccetta soprastante, fu tolto dalle ferraglie contorte in uno stato lacrimevole e subito trasportato a terra».

Abbiamo domandato quali sono le spiegazioni che si danno delle cause dell'investimento, che appare tanto più strano in quanto è avvenuto in pieno mattino in mare calmo, in acque su cui il cammino è segnato rigorosamente da boe e da segnali d'ogni specie e ci è stato risposto che queste cause rimangono ancora avvolte nel più singolare mistero.

Mistero inesplicabile

Le navi, come è noto anche a molti che non sono marinai, debbono sempre tenere la destra e il Mazzini stava appunto battendo questa volta quando l'Ango lanciò i due fischi, ciò che in linguaggio marittimo significa: «Vado a sinistra; tieni a sinistra». Queste deroghe, quando sono concordanti sono ammesse. Il Mazzini rispose fischiando: «Va bene» e subito mutò rotta, ma l'Ango a mutare la sua, come aveva detto di voler fare, non ci pensò per niente. Il comandante del Mazzini allora, stupito, fischiò di nuovo, come per dire: «Io vado sulla sinistra; voi che fate?». E di là si continuò a ripetere: «Bene a sinistra», senza per altro effettuare alcun cambiamento di direzione. Soltanto all'ultimo momento, quando già le due navi erano quasi una addosso all'altra e il Mazzini, come si è detto, non poteva spostarsi nemmeno dieci metri al più perchè era ormai sulla boa, parve che sull'Ango ci si rendesse conto di quello che stava succedendo. Si vide la gente agitarsi; si sentirono grida e comandi, ma era troppo tardi. L'urto avvenne con la violenza che si è detto e contro un punto del fianco del Mazzini, che non avrebbe potuto essere più crudelmente prescelto, nemmeno da chi, per assurdo, si fosse proposto di compiere un attentato. Bersaglio del formidabile colpo fu proprio il riparto delle macchine. La nave francese lasciò sulla passeggiata di prima classe del Mazzini il grosso trave che regge il riflettore che serve durante il transito notturno del canale di Suez e riportò una notevole lacerazione nella parte morta prodiera. Lo sfondamento del fianco destro del Mazzini, fuori della linea di immersione, fu dovuto all'urto dell'ancora destra dell'Ango: la falla subacquea fu capionata invece dallo strisciamento che l'Ango stesso fece contro la carena del Mazzini sbullonando, nel modo più netto, sei o sette lamiere, che subito cedettero alla pressione delle acque.

Subito dopo l'investimento, l'Ango ripreso la sua rotta, ma di lì a poco fu visto ripiegare e venire a dare la fonda presso il Mazzini.

*A Suez ebbe luogo una prima inchiesta, intorno alle responsabilità dell'accaduto, inchiesta che stabilì in modo sicurissimo risultare tale responsabilità tut

CRONACA CITTADINA

Villeggiatura alle porte di Torino
nelle Colonie elioterapiche

La « villeggiatura in città » che è stata in tempo passato motivo di più o meno spiritose trovate, si è risolta in realtà, per merito delle colonie estive apprestate dalle istituzioni assistenziali del Regime.

Come si è stabilito che la vita all'aria aperta può essere risanatrice tanto a Torino, quanto in montagna o al mare, così è giunti alla determinazione di fondare queste colonie che raccolgono quei bimbi, cui più che non una particolare cura climatica, occorre un regime dietetico abbondante e [illegible] igienica razionalmente studiata.

Così, senza alcun inutile dispendio per lunghi viaggi, si è potuto estendere il beneficio della vita in colonia ad altre molte migliaia di bimbi, riservando i posti nelle colonie marine e montane a quelli, fra la massa dei giovani, cui tale speciale cura è consigliata da particolari necessità fisiologiche. Le norme che regolano il funzionamento di queste colonie sono assai simili a quelle delle altre. Sole, aria, cibo sano e copioso stanno a base della dieta prescritta, cosicchè i vantaggi che ne vengono ai giovani organismi sono evidenti e facilmente controllabili.

In questi giorni S. E. il Prefetto ha compiuto improvvise visite alle Colonie dei piccoli torinesi. In ognuna egli ha potuto constatare non solo l'alto spirito che anima i giovani ospiti, ma pure la perfetta attrezzatura e l'inappuntabile funzionamento dell'organizzazione.

Spettacolo particolarmente confortante ha offerto la Colonia fondata e gestita dal « Pro Milite Italico » al Colle della Maddalena, nel magnifico casegiato sulla cui facciata spicca il nome di Riccardo De Angelis il benemerito fondatore di tante istituzioni patriottiche e benefiche raggruppate sotto la ragione del « Pro Milite ».

La colonia, diretta dalla professoressa Donn, con passione e pari competenza, accoglie ogni anno due turni di quasi cento coloni ciascuno e forma un istituto modello nel suo genere.

La bella e moderna costruzione eretta al precipuo scopo di ospitare dei ragazzi per le cure climatiche, è costituita, si può dire, da tre grandi saloni: il refettorio a pian terreno, le due camerate nel piano superiore. Basti dire — per la signorilità con la quale l'edificio fu costruito — che le camerate sono alte ben sette metri, così da assicurare ai dormienti tale una cubatura di aria da rendere il riposo sano e corroborante al massimo grado.

Ogni altro particolare è stato curato con eguale larghezza di vedute, tanto che, a chi vi entri, pare piuttosto di inoltrarsi nelle sale di un suntuoso grande albergo che non in una sorta di collegio.

E qui i giovani coloni, figli di Mutilati, orfani di guerra, trascorrono l'estate. Le tabelle dietetiche — debitamente rinforzate nelle variazioni per i più grandicelli — sono quelle prescritte per tutte le Colonie, così da assicurare una larga varietà di cibi, ciascuno di essi di vita igienico.

Poi, gran cura di sole, passeggiate attraverso i boschi, giochi, riposo. Ogni domenica, e spesso pure durante la settimana, capita alla colonia il presidente del Pro Milite Italico, conte Verdiani di Codogno. E allora è festa. I ragazzi interrompono financo i loro giochi, per accompagnarsi a lui, per sentire da lui le chiacchierate alla buona, con le quali egli spiega i fatti salienti della meravigliosa vita dell'Italia negli ultimi vent'anni, che per gli adulti è cronaca indimenticabile, per i bimbi è ormai fulgida storia. Spesso alle Maddalene sale anche un vecchietto. E' un ospite del ricovero dei veterani della Pro Milite Italico. Vecchio che tutti conosciamo, nella sua divisa di tamburino dell'Esercito Sardo, presente a tutte le commemorazioni patriottiche. Sale lassù ed insegna l'arte classica di battere la carica o il passo ai quattro tamburini della Colonia. E' il più grande amico dei piccoli coloni. La sua presenza li riporta ai tempi eroici del Risorgimento e l'unione spirituale del soldato dell'Indipendenza con i « Ragazzi di Mussolini » trae dai cuori ragioni di intimo legame.

Così le ore ed i giorni trascorrono veloci, nella gran pace del colle, ove questi bimbi pure vegliano alle soglie di quel Parco che ricorda i Caduti.

L'opera del Patronato scolastico

In occasione della visita del Segretario federale Piero Gazzotti alle Colonie della Riviera Ligure, abbiamo riconosciuto anche a quella del Patronato Scolastico di Torino. Ciò che questo Ente ha saputo realizzare nel volgere di pochi anni creando una Colonia nella quale Balilla e Piccole Italiane, in un'atmosfera famigliare, rinvigoriscono il corpo e educano lo spirito — secondo il volere del Duce —, merita di essere più diffusamente ricordato.

La Giunta amministrativa del Patronato scolastico torinese — organo dell'O.N.B. — presieduta dal N. H. gr. uff. dott. Paolo Bodo e composta dal comm. Ettore Donn, dal dott. cav. uff. Giuseppe De Dominicis, dalla professoressa Margherita Sala e dal dott. Paolo Geisser, nell'assumere le delicate funzioni, ha concretato fin dal 1930 la fondazione di una colonia marina.

Considerato che solo pochissimi dei patronati scolastici che inviano annualmente al mare un discreto numero di bimbi bisognosi di cure, hanno fabbricati propri e perciò debbono affidare i loro fanciulli ad altre colonie appartenenti a privati e da essi dirette, la Giunta amministrativa del Patronato scolastico torinese provvide — ottenute le superiori autorizzazioni — all'acquisto di un appezzamento di terreno a Lanzo, in ottima e salubre posizione,

UN FESTOSO GRUPPO DI BALILLA. (Foto Gherlone)

per costruirvi un edificio secondo le moderne norme edilizie, nel quale potessero trovare ospitalità tutti i bimbi delle Colonie scolastiche.

Sul terreno acquistato si trovava una casetta perfettamente idonea per infermeria, nell'eventualità si presentassero casi per cui è indicato l'isolamento.

Al progetto collaborarono il Presidente del Patronato scolastico, l'ingegnere Paolo Verzone, che ne ideò l'architettura e studiò i particolari, e l'ingegnere Federico Grassini-Garbarino, che con elaborato progetto seppe attuare le direttive del presidente e ne dirresse sul posto i lavori.

La costruzione è riuscita elegante, signorile, rispondente a tutte le esigenze sanitarie, dotata di tutti i più moderni servizi con impianti di acqua fredda e calda, illuminazione, ecc. Un magnifico pergolato ha creato una zona d'ombra per la ricreazione pomeridiana, mentre lo stabile dispone di ampi locali per dormitori, refettori, sale per soggiorno nei giorni di pioggia, guardaroba, cucina, lavanderia ecc., e locali per il personale dirigente, gli assistenti e il custode.

Nell'ambulatorio ogni mattina il medico visita i coloni, la colonia dispone inoltre di un assistente sanitario o infermiera fornita di patente. Al mattino i piccoli mangiano caffè e latte con pane a volontà, a mezzogiorno minestra asciutta, un piatto di carne e verdura (pesce e uova due volte la settimana) e frutta fresca; a merenda: pane e frutta, e alla sera: minestra in brodo, uova, verdura e frutta cotta.

Con questo trattamento dietetico che completa la cura di aria, sole e bagni non v'è alcuna meraviglia se al ritorno dal soggiorno in colonia i ragazzi appaiano non solamente in ottima salute ma anche aumentati di peso.

Circa 400 fanciulli di ambo i sessi ha ospitato ogni anno questa bella colonia, che fornisce i piccoli anche di indumenti da sera, da giorno, da spiaggia e da notte, graziosi costumi che nella loro uniformità conferiscono eleganza e signorilità al folto gruppo di fanciulli.

Consulente sanitario di questa colonia è il direttore sanitario dell'O.N.B. dott. prof. cav. Andrea Bertucchi; e direttore il signor Domenico Losano.

Nella colonia marina di Pegli

Con i treni popolari per Genova si sono recati in quella città centinaia di parenti dei bimbi torinesi che fanno parte della colonia Aurora a Villa Rosa in Pegli. Come si sa questa colonia marina ospita 143 ragazzi e [illegible] delle Case mutue e sindacali di Torino ed è diretta dalle signorine Rita Sasso e Anna Arodi. I genitori e i parenti dei piccoli hanno trascorso le loro compagnie una giornata gioiosa. Gli ospiti di un giorno hanno potuto constatare come gli elementi naturali abbiano già [illegible] sensibilmente non ostante il breve soggiorno sui piccini che sono in buona salute.

I bimbi, agli ordini delle loro insegnanti e dirigenti, hanno effettuato esercizi di canto e di ginnastica con bell'assieme. La simpatica manifestazione si è conclusa con una dimostrazione di giubilo verso i dirigenti della colonia e col saluto al Duce gridato dai bimbi con fierezza e con entusiasmo.

Il campeggio alpino dell'Uget
nel gruppo del M. Bianco

L'Uget, l'anziana Società alpinistica torinese, farà svolgere quest'anno il suo campeggio in una delle zone più pittoresche del gruppo del Monte Bianco: nella Val Veni, sopra Curmayeur, a 1650 metri d'altezza. L'accampamento, che sarà dotato di ogni più moderna comodità, avrà la durata di un mese, dal 5 agosto al 2 settembre, e sarà diviso in quattro turni di 8 giorni ciascuno. Il luogo scelto è centro di numerose escursioni ed ascensioni su tutto il grandioso gruppo del Monte Bianco. Per le iscrizioni ed ogni schiarimento rivolgersi presso la sede della Uget, piazza Castello (Galleria Subalpina).

La Festa patronale di Brandizzo
e la [illegible] d'argento del parroco

Ieri, giorno in cui la popolazione di Brandizzo festeggiava il suo Patrono, S. Giacomo, il parroco teol. Febraro ha celebrato le sue nozze d'argento sacerdotali.

Presero parte alla dimostrazione in suo onore mons. Perrachon, il podestà sig. Andorno, i parroci dei vicini paesi. La popolazione, quale ricordo della fausta giornata, offrì il pastore un calice.

Rapidi popolari
9000 torinesi alle gite di ieri

Circa 9000 torinesi hanno partecipato alle gite popolari coi treni in partenza da Torino dalle 23,55 di sabato [illegible] alle 6,15 di ieri diretti a Livorno, Alassio, Savona, Domodossola, Vivoforte, Bardonecchia, Biella e Genova.

Il crescente consenso della popolazione torinese alla geniale iniziativa dei treni popolari è la più manifesta approvazione dell'impostazione dei programmi, sempre vari e sempre attraenti; tali insomma da accontentare i desideri di tutti. Mentre 9000 nostri concittadini hanno trascorsa la giornata festiva in pittoresche località, al mare od ai monti, oltre un migliaio di gitanti provenienti da Cremona hanno trovato a Torino la più cordiale, fraterna ospitalità.

La giornata di ieri ha segnato un vero record sul movimento di viaggiatori, ma domenica prossima il successo non sarà certamente inferiore. Ventimiglia, Genova, Venezia hanno tale fascino da indurre una folla di torinesi a recarvisi. Per la prima volta in questa stagione i treni popolari dalla [illegible] tirrena, per l'incantevole riviera ligure, si raggiunge Ventimiglia. Non parleremo poi delle attrattive di Genova, alla quale i torinesi dimostrano tutta la loro preferenza esaurendo quasi ogni domenica i rapidi popolari e di Venezia al cui incanto non sfuggono nè quei gitanti che non l'hanno mai veduta, nè quelli che vi si sono recati altre volte.

Per la zona, che chiameremo « interna » le mete sono altrettanto gradevoli e varie. Primeggia l'alta Valle di Susa, località oltre ogni dire pittoresca, sempre ricercata dal gitante e dal turista; seguono poi le gite nel Pinerolese attraverso le tanto rinomate Valli del Chisone e del Pellice, ed a S. Dalmazzo di Tenda, con le soste di Limone e di Cuneo e con le gite facoltative da Cuneo a Pradleves, a Monterosso Grana ed alle Terme di Vinadio. Altre gite che sempre hanno incontrato il favore del pubblico sono quelle di Varallo con i suggestivi incanti della Valsesia, ed Acqui con la ormai celebre piscina, dove le più varie manifestazioni di carattere sportivo e mondano costituiscono un rilevante allettamento.

In questa settimana anche la provincia è largamente favorita. Vercelli e Novara hanno il loro viaggio al mare, con destinazione Venezia; Novara poi beneficia ancora di altra gita al mare con mèta Rimini, dove è stata organizzata ed inaugurata la fiorente sua colonia marina; Savona manderà i suoi gitanti a Vicoforte e a Mondovì; sia in visita al celeberrimo Santuario, sia in gita all'amena, verdeggiante e panoramica Val Casotto, con i biglietti cumulativi per Montaldo, Roburent, Serra e Pamparato.

La vendita dei biglietti s'inizierà alla stazione di Torino P. N. alle ore 6 antimeridiane di domani, martedì.

Nuove lettere di parrucchieri, macellai, salumieri, dolcieri, pettinatrici ed anche di camerieri ci fanno presente che lavorando essi la domenica si trovano forzatamente esclusi dal beneficiare della bella istituzione del Regime: i treni popolari. Questi lavoratori sperano che quest'anno — come già è stato fatto altra volta — vengano deliberati treni popolari in partenza al lunedì mattina per poter alla loro volta usufruire dei concessi ribassi e nel caso non fosse possibile per ragioni amministrative o nel timore di non poter riempire un intero treno domandano venga concesso lo stesso ribasso praticato per i treni popolari a quanti delle suddette categorie che risultino regolarmente iscritti alle organizzazioni vogliano il lunedì intraprendere un viaggio con treni ordinari.

Il Cardinale Fossati
inaugura a San Maurizio i restauri della Chiesa

S. Maurizio Canavese, l'industre [illegible] prealpino, è stato ieri in festa per la cerimonia pubblica che hanno accompagnato la solenne inaugurazione della riattata chiesa parrocchiale.

Da tutti i paesi circostanti sono venute rappresentanze di associazioni e gran folla di popolo. Tutto il paese poi era uscito dalle case, per radunarsi [illegible] innanzi alla chiesa, in attesa dell'arrivo di S. Em. il Cardinale Fossati. Il capo della diocesi era ricevuto dal podestà dott. Zucchetti, dal parroco teol. Coatto, dal clero e da molte personalità. Fatto ingresso nella chiesa, il cardinale la visitava minutamente, complimentando progettisti ed esecutori dell'ingente lavoro, [illegible] tratta difatti più che di un restauro, di un vero e proprio rifacimento.

Senza che per altro il tempio sia stato chiuso al pubblico, è stata sostituita l'intera volta.

Prima di provvedere alla sostituzione, si dovettero rinforzare, con speroni in cemento armato, le pareti perimetrali e su queste si potè gettare la nuova volta. Compiuta l'opera muraria, si diede mano alla decorazione, eseguita dal prof. Ovidio Conti. Tutto il gran soffitto si è popolato di figure allegoriche, di Santi, di Evangelisti. Opera anche questa pregevole e tale da veramente abbellire il tempio.

Nè a questo soltanto si è limitata l'opera dei restauratori. Il fonte battesimale è stato rifatto e l'organo ha avuto un notevole aumento di registri sonori, portati a 28, [illegible] oltre duemila canne. Per la facciata si è avuta la decorazione generale e la costruzione di uno zoccolo in granito che ne riveste tutta la base.

Dopo la visita del Cardinale, si è ordinata la processione, alla quale hanno preso parte tutte le organizzazioni civili e religiose del luogo e quelle giunte di fuori. La sfilata ha attraversato le strade di tutto il paese, parate a festa con dovizia di drappi e sete, fra la venerazione della popolazione.

Ritornata la processione alla chiesa, S. Em. il cardinale pronunciava un fervido discorso, cui seguiva la prima benedizione sacramentale, impartita dallo stesso cardinale.

La morte del Salesiano
prof. Paolo Ubaldi

Ci informano da Milano della morte, avvenuta per emorragia cerebrale, nella notte di sabato nell'Istituto Salesiano di quella città, del prof. Don Paolo Ubaldi in età di 62 anni. Egli era molto conosciuto ed apprezzato fra noi perchè fu per parecchi anni libero docente alla nostra Università, poi ordinario di greco all'Università di Catania. Cinque anni addietro fu pregato dal Santo Padre di accettare la cattedra di letteratura cristiana antica all'Università Cattolica di Milano, alla quale ha dato esclusivamente fino all'ultimo la sua preziosa attività.

LA "CITTA' DELLE ALPI,,

I Comitati del C.A.I.
per lo studio della montagna

La nostra Città ebbe dalla Natura un gran dono: la [illegible] meravigliosa situazione alla base del settore più importante delle Alpi, ed al centro della raggiera delle vie ferroviarie e stradali che penetrano, [illegible] sviluppo variabile, non mai eccessivo però, nelle valli delle Alpi Occidentali. Le quali, come si sa, comprendono i massimi colossi alpini, e tutti i più interessanti fenomeni e tutte le più varie forme della natura alpestre.

Non per nulla Torino fu la culla dell'alpinismo italiano, non soltanto sportivo, chè questo, venne in un secondo tempo, [illegible] essenzialmente scientifico. La scienza fu e deve continuare ad essere il fondamento dell'idea alpinistica, specialmente in Italia, ove allo studio della montagna sono collegati innumeri problemi nazionali di carattere economico, sociale, militare, [illegible].

L'attività sportiva degli alpinisti torinesi è spesso illustrata sui quotidiani e sulle riviste specializzate: essa ha [illegible] netta preminenza, in Italia, e rappresenta tanta parte del movimento alpinistico italiano, come è anche frequentemente riconosciuto dagli alpinisti stranieri. L'attività scientifica e studiosa, pur essendo di notevole sviluppo, è invece poco nota, e merita di essere posta nella giusta luce, anche perchè, per certi rami, essa si irradia in azioni che coinvolgono tutte le Alpi e gli Appennini.

Il Comitato scientifico

L'on. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I., ben penetrando lo spirito costitutivo della grande istituzione, ha voluto che l'attività scientifica degli alpinisti italiani riprendesse, come in anni addietro, il suo posto predominante. Così, ogni Sezione del sodalizio ebbe il suo Comitato scientifico che, suddiviso in varie commissioni a seconda degli oggetti dello studio, è destinato a svolgere un importante còmpito educativo ed organizzativo.

A Torino, esso è presieduto dal prof. dott. Umberto Monterin, Direttore degli Istituti Geofisici del Monte Rosa, ed è composto da studiosi specializzatisi nei vari rami dello studio della montagna, come, ad esempio, il prof. [illegible] Gribaudi per la geografia antropica ed economica, il prof. G. B. Dal Piaz per la geologia e la petrografia, il dott. G. F. Capello per la geochimica, l'ing. Peretti per la geomorfologia, il dott. prof. Ugo Rondelli per i problemi demografici e per l'organizzazione medico-fisiologica, il prof. Manfredo Vanni per la geografia fisica, ecc.

Il programma di questo Comitato è vasto, e spazia su un campo enorme per grandiosità dell'oggetto di studio e per la complessità dei problemi: la sua realizzazione completa è perciò molto difficile, ma procede gradualmente con pubblicazioni volgarizzatrici, con iniziative a favore dei giovani studiosi, con l'assistenza a chi si indirizza per le speciali discipline, con l'organizzazione di conferenze educative, con l'attrezzamento dei posti di pronto soccorso, devoluto alla speciale Commissione medico-fisiologica, [illegible] lo studio e la soluzione di problemi toponomastici in collaborazione con l'« Istituto Geografico Militare », con l'esame particolareggiato e le relative segnalazioni circa i problemi demografici delle Alpi Piemontesi, ecc.

Desiderata è stata pertanto la collaborazione degli alpinisti studiosi di Torino per la Scuola nazionale di alpinismo militare, recentemente costituita ad Aosta.

Il Gruppo Grotte

Havvi un'errata e diffusa opinione che, sulle Alpi Piemontesi, [illegible] vi siano grotte e caverne che possano formare oggetto di interessanti studi; senza avere la ricchezza che in tal genere si riscontra nelle Alpi Orientali, particolarmente nelle Giulie, in Piemonte c'è pure molto da fare in questo campo, anche in rapporto alle varie scienze (biologia, paleontologia, ecc.) per le quali lo studio delle grotte rappresenta un'importante fonte di notizie.

Per iniziativa del prof. dott. Monterin, presso la Sezione di Torino del C.A.I., venne recentemente istituito il « Gruppo Grotte », con il pieno appoggio del Comitato scientifico centrale del C.A.I. e dell'Istituto italiano di speleologia. A capo di tale gruppo fu chiamato il prof. Dino Gribaudi, dell'Istituto superiore di Magistero del Piemonte; direttore tecnico è il sig. Francesco Costa che, da anni, si è attivamente dedicato all'esplorazione speleologica delle Alpi piemontesi. Il primo nucleo di appartenenti al gruppo è formato da numerosi studenti del G.U.F., soci del C.A.I., appartenenti al suddetto Istituto.

L'attività di questo gruppo è destinata a suscitare il più vivo interesse anche all'infuori dell'ambiente degli studiosi e potrà avere notevoli ripercussioni sullo sviluppo turistico del Piemonte. Essa si svolgerà, durante l'attuale inverno, con un accurato studio bibliografico per la raccolta di dati sulle caverne del Piemonte e per l'impianto di un catasto delle grotte; nella primavera saranno iniziate esplorazioni metodiche, zona per zona, anche a seconda dei mezzi disponibili.

Il Centro studi valanghe

Dobbiamo al prof. Ubaldo Valbusa, notissimo alpinista e studioso della montagna, se Torino, attraverso alla sua Sezione del C.A.I., ha oggi un « Centro studi valanghe », destinato ad esercitare una funzione importantissima sullo studio della viabilità ed abitabilità invernali delle Alpi in genere e [illegible] quelle Occidentali in ispecie.

Già nel 1932, il prof. Valbusa, con una comunicazione alla Sezione Geofisica della riunione della « Società italiana Progresso Scienze » in Roma, aveva fatto risultare la grande importanza scientifica e pratica del fenomeno valanga: come fosse necessario che venisse adeguatamente rappresentato sulle carte, e come l'ente che più naturalmente, per un complesso di ragioni, appariva adatto alla raccolta ed all'elaborazione degli elementi necessari, fosse il Club Alpino Italiano.

Il voto, presentato alla suddetta sezione del Congresso, fu pienamente approvato con un plauso all'on. Manaresi che aveva offerta la collaborazione dei soci del C.A.I., ed ebbe le successive necessarie sanzioni per assumere la veste definitiva. L'iniziativa, con il pieno patrocinio della Sezione di Torino del C.A.I., fu presentata al IV Congresso Internazionale di Alpinismo dello scorso settembre a Cortina d'Ampezzo, con una dotta e persuasiva comunicazione del prof. Valbusa « Per lo studio e la registrazione delle valanghe ».

Le proposte contenute in tale comunicazione furono ampiamente discusse dai delegati di tutte le Nazioni alpine, ed un'approvazione unanime ha salutato un vero accordo internazionale in questo campo, nel quale l'Italia con il suo Club Alpino, ha il posto preminente di iniziatrice.

La Sezione di Torino del C.A.I. si è così pubblicamente assunto l'onore e l'onere di raccogliere quanto si riferisce alle valanghe delle Alpi Occidentali, casia della parte per cui meno si è fatto, perchè, nelle Alpi Orientali, durante la guerra, furono già raccolti dal Comando Supremo regolari e minute osservazioni.

Gli Scrittori di montagna

La Sezione di Torino del C.A.I. sta perciò organizzando omogeneamente, con i suoi mezzi, questo « Centro studi valanghe », raggruppando ed uniformando l'opera di tutti i volonterosi piemontesi. E' un compito grande e pieno di responsabilità che essa si è assunto; ma lo saprà certamente adempiere perchè sa di poter contare su una eletta schiera di alpinisti e di scalatori.

Il primo lavoro consiste nella formazione di uno schedario delle valanghe, dal quale sarà in seguito possibile trarre gli elementi per la formazione delle speciali carte e per l'emanazione di particolari norme di prudenza nella viabilità e nella percorribilità delle valli alpine durante l'inverno.

Crediamo [illegible] pochi i torinesi che conoscono l'esistenza di questo gruppo costituito nel 1930 con lo scopo di diffondere con libri, studi, conferenze e premi, l'amore per la montagna, ed ispirarne la più intima comprensione spirituale, educando i giovani alpinisti allo studio della letteratura alpina ed a scrivere letterariamente.

Il Gruppo italiano scrittori di montagna, sorto per iniziativa di un esiguo nucleo di studiosi, accolse di poi nelle sue file valorosi scrittori. Allo scopo di spronare i giovani ad applicarsi alla letteratura alpina ed alpinistica, esso bandì, nel 1931, un primo concorso letterario, con un premio di lire duemila. Fra i pregevoli scritti presentati, la Commissione esaminatrice scelse l'opera del prof. Emilio Avanzi, di Torino, opera che molto probabilmente vedrà la luce nel corrente anno.

Lettere del pubblico
La riapertura al traffico di v. Cervino

« Nella zona « ex-barriera di Milano » esiste via Cervino, importante arteria che, partendo dal corso Vercelli, unisce la borgata Monte Bianco alla borgata Vittoria. Tale strada è l'unica che permetta il diretto collegamento fra due rioni molto popolati ed industriali, perchè dotata di un ponte che attraversa la trincea della ferrovia Torino-Milano, mentre le altre strade si interrompono alla ferrovia stessa. Ora da qualche anno la via Cervino è stata chiusa al traffico fra la via Monte Bianco e la via Gressoney. Pazienza se la chiusura fosse stata necessaria per interessi vitali, ma viceversa il suolo pubblico nel tratto chiuso da mura non serve ad altro che a deposito di trascurabili quantità d'imballi e simili.

Incidenti stradali

Poco dopo le ore 18 di ieri tale Angela Morey, di 33 anni, abitante in via Monferrato 14 percorreva corso Casale, stando sul seggiolino posteriore della motocicletta guidata dal marito, quando era vittima d'una disgrazia.

Inavvertitamente infatti la donna si lasciava cogliere un piede fra i raggi della ruota, così da riportare una vasta ferita al calcagno. Soccorsa dal marito la poverella era trasportata all'ospedale S. Giovanni, dove, dopo la medicazione, i sanitari la giudicavano guaribile in venti giorni.

— All'Ospedale Martini ha dovuto ricorrere ieri per cure il diciannovenne Stefano Sereno di Antonio, abitante in via S. Anselmo 8, il quale presentava varie abrasioni in varie parti del corpo, per le quali, a giudizio dei medici, saranno necessari dieci giorni di cure. Il Sereno fu dichiarato di esserai così ridotto in una caduta dalla bicicletta fatta mentre percorreva corso Francia, causa il brusco scarto, cui lo aveva obbligato un'automobile che gli veniva incontro.

— Il meccanico Giuseppe Cavaglià di Giuseppe di 21 anni, abitante in via Monginevro 71, ha dovuto egli pure essere medicato all'Ospedale Martini, per ferite lacero contuse ed abrasioni alle braccia ed alle gambe. Secondo il suo racconto egli, verso le ore 15 era stato investito nei pressi di Balangero dall'automobile 1958-AL, guidata dal notaio Adolfo Vogliotti, residente ad Asti. Dopo le necessarie cure i medici giudicavano il giovanotto guaribile in una settimana.

— Allo stesso nosocomio, verso le ore 18 è stato trasportato e ricoverato il sedicenne Mario Garnero di Luigi, abitante in frazione Regina Margherita di Collegno. Il ragazzo presentava una ferita lacero contusa con vasto enfisema alla regione parietale destra e sintomi di grave commozione cerebrale, cosicchè i sanitari si riservavano sulla prognosi.

All'ospedale il poveretto era stato trasportato dal signor Alessio Novello, il quale lo aveva caricato sopra la sua automobile, avendolo ritrovato svenuto sul margine della strada di Rivoli, presso Collegno.

Denuncie a carico di molini

La R. Prefettura comunica che ha denunciato alla Autorità giudiziaria, salvo provvedimenti amministrativi, i seguenti molini della Provincia per violazione del R. D. L. 21 maggio 1934 n. 821 e D. M. 30 maggio 1934 circa l'obbligo di acquisto di grano nazionale dagli ammassi collettivi: Molino Fratelli Caffaro nel Comune di Macello; Molino Varvello e Vercelli nel Comune di Brusasco Cavagnolo; Molino Brusasco Giovanni nel Comune di Chivasso; Molino Frasia Eligio nel Comune di Glaveno; Molino Alberga Narciso nel Comune di Piossasco.

Bollettino demografico di Torino

22 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	10
MORTI	16

I canottieri della 1.a Legione Sabauda

Nei locali concessi con cameratismo fascista dalla Società Canottieri Esperia-Torino, si sono iniziate ieri le esercitazioni remiere del Manipolo canottieri, nuova attività della Centuria sportiva. Erano presenti oltre al comandante la 1.a Legione « Sabauda » Cesare Revel, i rappresentanti delle Società Canottieri Esperia, Caprera, Armida, Cerea, ecc., nonchè un numeroso gruppo di ufficiali. Il comandante la Centuria sportiva, capo manipolo Ivan Alessio, dopo aver brevemente illustrato gli scopi militari del nuovo manipolo, ha assunto il comando delle Camicie Nere per la prima esercitazione remiera. Nel tardo pomeriggio, le Camicie Nere, perfettamente disciplinate, hanno fatto ritorno in sede.

Operai occupati dal Comune

Nella decorsa settimana, dal 15 al 21 corr., sono stati occupati dal Municipio 6422 operai, con un aumento di 52 unità in confronto della settimana precedente. Opere edilizie 1424; opere stradali 3069; opere idrauliche 144; servizi tecnici 309; azienda elettrica 91; azienda tranvie 485. A questo elenco sono da aggiungere 948 operai occupati nella costruzione nuovi Ospedali Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 376 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà Dietro Raffaello con Giordano. Gran Circo Equestre.
CHALET-VALENT. 21,15 nuovo completo programma con Silvestri, phenomenal jongleur.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Voglio sposare Jim » e Varietà.
SPLENDOR: « Dama in nero ». Polit. h. 1,05.
IDEAL: « Per le vie di Parigi » e Varietà.
STATUTO: Cuori in burrasca. Dressler, Beery.
MASSIMO: « Il terzo delle 21,15 ». R. Cald.
BORSA: « Ballo durante allo sperone » e drammatico match Carnera-Baer. L. 1,05.
PALAZZO: Marcella, col celebri Grisi-Cioli.

I divertimenti

Oggi al CINEMA VITTORIA
debutta la Compagnia « *Evelyne Dove-Louis Douglas* » con la celebre vedette internazionale

EVELYNE DOVE
il comicissimo partener di Harry Fleming:

LOUIS DOUGLAS
Lilly and Dolly, elegantissime Sisters; *Marion Cook*, eccentrica mulatta; *Dorothy Gilberi*, danze acrobatiche;

12 - AMERICAN BOYS JAZZ - 12

Sullo schermo *Voglio sposare Jim*, protagonista Anny Ondra.

MARIE DRESSLER e WALLACE BEERY trionfano allo STATUTO
nel bellissimo film drammatico e comico insieme: *Cuori in burrasca*.

Italia: *Elegante giustiziere* (R. Dix)
Torinese: Uomini fortunati (R. Cortez)

Annegato nella Pellerina

Alcuni giovanotti che ieri mattina, poco prima delle 10 prendevano un bagno nella Dora, vedevano presso la diga del canale della Pellerina il cadavere di un uomo. Avvertito il custode Michele Burzio il quale a sua volta informò la sezione delle Guardie municipali di San Donato che inviò sul posto il vigile Rodolfo Depolis. Occorse però l'intervento dei pompieri per trarre a riva il cadavere che fu identificato da una tessera per il rastrellamento Bartolomeo Strocchia di 55 anni, abitante in via Don Bosco 57. Il riconoscimento fu poco dopo confermato da un nipote del morto, tale Giovanni Berruti. La constatazione del decesso, avvenuto per annegamento in conseguenza di una disgraziata caduta, fu fatta dal dott. Canuto e dopo le constatazioni di legge, la salma fu inviata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

STATO CIVILE

23 luglio 1934 - Anno XII
NATI: 10 (maschi 3, femmine 7)
MORTI: 12

Capano Maria in **De Palma**, d'anni 64, da Potenza, casalinga, corso Francia 107.
Innardi sac. Paolo Luigi fu Innocenzo, di anni 77, Torino, sacerd. v. Garibaldi 45.
Zaschero Laura m. **Galanga**, d'anni 62, da Sala Biellese, casalinga, v. Genova 12.
Canepari Clotilde v. **Castagneri**, d'anni 84, da Chieppi Sup., casal., v. Lagrange 29.
Gandolfi Teresa m. **Conti**, d'anni 33, da Schio, impiegata.
Manero Michele fu Antonio, d'anni 49, da Pancalieri, postalino.
Navara Maria fu Giuseppe, d'anni 63, da Riva di Chieri, tessitrice.
Schierano Domenica fu Baldassare, d'anni 76, da Torino, casalinga.
Brunelli rag. Giuseppe di Giovanni, d'anni 28, da Torino, impiegato.
Corbella Giuseppe di Pietro, d'anni 48, da Novara, muratore.
Cavicchioli Silvio Giovanni fu Biagio, d'anni 42, da Gigarello, carpentiere.
Aristi Luigi di Erminio, d'anni 37, da Crescentino, viaggiatore commercio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Debernardi Giovanni, sarto, con Carlevalo Antonia, operaia — Trois Ettore, tipografo, con Carle Maddalena — Morino Michele, tipografo, con Boffa Anna, scatolaia — Pistoi Antonio, meccanico, con Peretti Teresa, operaia — Marini Luigi, spazzacamino, con Chiarlone Edvige, cellaia — Manassero Alessandro, tipografo, con Beltrami Idalia, modista — Speziale Carlo, fabbro meccanico, con Leiber Maria Angela, maglierista — Barone Manfrin Eugenio, odontotecnico, con Bugnone Maria, impiegata — Conti Domenico, sarto, con Acquarone Ada, sarta — Ilo Carlo, meccanico, con Mossi Rosa, maglierista — Cuneti Carlo, tubista, con Lombardi Lisa, tessitrice — Salina Onorato, rappellato, con Massa Augusta, sarta — Giovanni Antonio, fabbro, con Gerlo Maria, sarta — Girardo Sebastiano, panettiere, con Benotti Elda, impiegata — Bruno Pietro, falegname, con Fargnoli Caterina, sarta — Ciocesa Edoardo, mercatido, con Rossati Margherita, pettinatrice — Rastello Pietro, meccanico, con Peni Margherita, sarta — Andenino Giuseppe, fabbroferraio, con Moraglio Esterina — Sprino Giovanni, operaio, con Zotti Luigia, commessa — Farina Carlo, contabile, con Bassignana Terezina — Barberini Alberto, tenico, con Cavotti Adelaide, agricoltatrice, con Nardi Raffaella — Negro Pietro, calderaio, con Grandis Maria — Barbero Antonio, commerciante, con Rocca Luciana, maglierista — Bertone Ugo, macellaio, con Balsamo Felicita, cuoca — Sobrero Giovanni, impiegato, con Martinola Maria — Ghiotti Giovanni, meccanico, con Cravero Teresa, impiegata — Vicenti Biagio, operaio, con Comune Alessandrina — Giugliardi Antonio, lattoniere, con Zanolini Carmen, sarta — Bellini Francesco, calderaio, con Sampaoli Nevia, calderaia — Chiero Romolo, telefonista, con Cattarello Petronilla — Tavero Giovanni, meccanico, con Sciolla Maria, domestica — Pagella Domenico, commerciante, con Tropiconi Ines, impiegata — Marrara Ferdinando, insegnante, con Ingaramo Teresa — Pollo Armando, meccanico, con Silenzi Ada, casalinga — Campra Pietro, muratore, con Stefani Caterina — Bergandi Bernardo, meccanico, con Battioda Stella — Genovese Luigi, impiegato, con Ferrario Rita — Verrino Giuseppe, tintore, con Fiorio Teresa — Cumpelli Luigi, macchinista ferroviario, con Mele Virginia, operaia — Pignoli dott. Nicola, funzionario, con Roberzano Elena — Martino Ambrogio, fumista, con Berzano Laura — Carlino Giacomo, scalpellatore, con Saivi Maria — Marocco Giuseppe, operaio, con Aprato Rosina — Verrero Giuseppe, serg. magg. genio ferrovieri, con Gianoglio Teresa — Fumi Tullio, operaio, con Genero Anna — Casati Giovanni, commerciante, con Poggi Alda — Verguano Paolo, orefice, con Negro-Fea Clementina, tessitrice — Castano Giovanni, ingegnere, con Lupi Teresa — Storio Giuseppe, operaio, con Feller Emilina — Bonetto Umberto, tipografo, con Grasso Delfina — Bertolotto Giuseppe, muratore, con Pecorato Rosetta — Barbuti Mario, trafilatore, con Bertone Maria, ostetrica — Bandoni Renato, impiegato, con Casali Ernesta — Longhi Giovanni, cameriere, con Nicoletti Maria — Rocco Luigi, muratore, con Pogliotti Irma, tessitrice — Boggio Francesco, guardia comunale, con Cerati Domenica — Curino Umberto, meccanico, con Cattoli Rosa, operaia — Trinchero Angelo, fontaniere, con Merlino Maria, tipografa — Burdino Domenico, elettromeccanico, con Bartieri Luigia, sarta — Franco Emanuele, muratore, con Contini Lucia, sarta — Galvagno Matteo, meccanico, con Campia Angela, commessa — Recordino

Guerra fra vecchi

Eccolo lì quel briccone decrepito, quell'imbecille, quel donnaiuolo sdentato! Eccolo dietro la porta, a bere come l'ossigeno tutto ciò che fanno e dicono le due sorelle. Fra poco verrà anche Domenico... Verrà, il colonnello dei miei stivali, col suo «voi» soldatesco: — Che fate dietro la porta, Riccardo? — Poh, poh, poh! Largo al colonnello in riposo! Largo al suo cinto erniario! Già li vedo, queste due paia di scarpe smesse, intenti a parlar male di me: — Sì, Luigi è buffo. Non si fa così con le donne. Un po' di discrezione non gli farebbe male. E poi sia detto in confidenza, è un pelo più vecchio del decente! — Vecchio io, io vecchio? Io che ho un cuore di vent'anni e uno stomaco in cui posso buttare anche dei sassi?... Sparlate, sparlate pure di me... Tanto, fra poco, a quattr'occhi con Riccardo, parlerò male di Domenico, e a quattr'occhi con Domenico parlerò male di Riccardo... Oh, è un'indecenza, è lo scandalo, è l'inferno! Già, questa non è più una villeggiatura... Eravamo venuti qui, sulla montagna, per stare insieme e riposarci i nervi, e siamo tutti e tre pallidi, smorti, con delle parrucche nerissime, di un effetto lugubre sulle nostre facce di cartapesta; e il cuore che va male, e i reni che Dio solo sa cosa ci preparino... Tutto questo per due ragazzine di trent'anni, due vedovelle parenti del figlio dello sdentato, che sono venute a passare quindici giorni fra queste pietre... Carine sono; forse anche belle... E se quei due imbecilli avessero avuto la forza di tenere una linea, avremmo potuto... sì, avremmo potuto trascorrere dei giorni lieti. Ma quei due sono degl'insensati, delle vere bestie. Non siamo riusciti mai a metterci d'accordo. Ciascuno di noi vuole tutto per sé... Ed ecco questa guerra: questi appuntamenti dati di nascosto ai compagni; questo origliare alle porte, per entrare nei momenti scabrosi e interrompere i colloqui fra l'amico e la ragazza; questa gara di resistenza per cui tutto il giorno siamo fuori, in giro, rincasando d'ora in ora per ficcare la testa sotto l'acqua, ritingerci i capelli e i baffi, e via, di nuovo, fuori, come animali selvaggi...

***

Cos'è questa luce? Chi ha acceso la luce, per Dio?... Ah, ah, ah, Mariella! Deliziosa Mariella, con quest'abito rosa. Ma io non posso dir nulla: io sono dietro la portiera e devo restarvi. Adesso vedremo gl'inchini dello sdentato... Ma no, che succede? C'è anche il colonnello... E che fa? Stringe le mani di Elvira in quel modo? Oh, imbecille, in quel modo si stringono le mani di una donna? Come un bambino che s'impossessi di un oggetto pericoloso?... Ma che fanno?... Dio, Dio, Dio, parlano male di me! Onta su voi, ridicoli vecchi!... La mia parrucca è almeno decente! Menzogna, quella che dite sulla mia dentatura! Menzogna, quella che dite sulla mia resistenza! Io sono qui, in piedi, dopo un giorno di marcia; e voi, invece, dovete sedere, con la scusa che le ragazze sono basse: troppo basse per voi, scheletri di corazzieri!... No, colonnello; no, colonnello! Non poggiare così la testa: già viene in mente un'espressione ben nota: «Come è tranquillo! Sembra che riposi!»... Maledetti! Vecchi corrotti...

***

Ieri il colonnello dei miei stivali mi ha tenuto un discorso. Encomiabile discorso, degno di essere ascoltato sull'attenti da quel reggimento che un giorno gli ubbidì e ora è un insieme di vecchi nonni e di morti. Non s'era potuto alzare dal letto e vi stava seduto, strofinandosi il ginocchio destro con la palma della mano. «Eh, mio caro!» ha mormorato. «Una volta, quando si era giovani, sentivamo la morte come una cosa ben presente che stesse lì lì per caderci addosso. Dopo le fatiche, il bisogno di un riposo, anche breve, aveva l'urgenza di un provvedimento in *extremis*. Ti ricordi, vecchio mio? Adesso la morte, dov'è? Io non ne ho paura; non la sento... Se n'è andata davvero».

— Ce ne siamo andati noi, imbecille! — gli ho risposto.

— Andati?

— Andati fuori della vita, a furia di vivere. Siamo vivi per modo di dire, noi!

— Sì, è vero — ha risposto quel cane. — Dai cinquant'anni in poi non facciamo che morire. Adagio adagio. E' un vero pianissimo... Eh, eh! Quanto era bello cantare, la notte... Adesso tutto è tranquillo e freddo. Sai che, un anno fa, quando tu eri a Milano, io aprivo ogni mattina i giornali di quella città, per vedere se fra le sbarre nere ci fosse il tuo nome? Era la mia unica distrazione.

— Vecchio maledetto! Tu non ragioni più.

A Mariella, che ho incontrato nel corridoio, ho annunziato sorridendo che il colonnello era spacciato e che aveva già perduto la ragione. Nessuno mi dica che non ci credessi: ci credevo veramente, ma non potevo fare a meno di sorridere. Mariella, malgrado ciò, ha aspettato che io mi allontanassi; poi si è ficcata nella camera del colonnello... Vecchio malfattore! Lèvati dai piedi... Quella ragazza è un fiore e tu non devi insozzarla... Per tutta la vita, sei stato un don Giovanni freddo e imbecille. Va' al diavolo più presto che sia possibile! Io l'adoro, quella ragazza... Mariella: mia luce, vita mia!

***

Che succede? Che succede, per Dio? Così ti fai trovare, colonnello dei miei stivali? In queste condizioni indecorose? Tu non sei in grado di dir nulla, di alzare gli occhi: tu sei peggio che un vecchio... E voi, ragazze, cosa fate, cosa volete? Perchè questa smorfia di finto dolore, perchè questa sconcia menzogna sulla faccia?... Sì, Mariella, i tuoi occhi hanno ragione: quell'imbecille è quasi in fin di vita per averti voluto imitare in tutto quello che facevi. Egli ha parlato troppo, ha camminato troppo, ha saltato troppo... Quell'imbecille merita pienamente il metro di terra che fra poco gli sarà buttato addosso... Colonnello di cartapesta, vecchio odioso!... Ma voi, ragazze, cosa fate, cosa volete? Basta con quella smorfia di dolore! Via di qui! Basta! Via! Fuori della porta... Ecco: così... Vi dirò poi perchè vi caccio via... Uscite! Fuori anche del corridoio! Via! Giù, scendete le scale! Non ho niente, ma via! Ecco, così, fuori!.. Adesso risalire queste scale, che pena! Eccolo il corridoio deserto, eccola la porta, con lo sdentato che piange. Ed ecco quel mezzo cadavere... Ma proprio, imbecille di un colonnello, te ne sei stare così in silenzio? Le ho cacciate via, vecchio don Giovanni... Oh, quelle sgualdrine! Perchè le abbiamo messe sulla terra? Ma svegliati, colonnello! Siamo soli; abbiamo vent'anni, la terra è nostra; usciamo! Non faremo nascere nessuna di quelle vipere! Estranee non ne verranno, vecchio don Giovanni! Ma apri gli occhi! Sii decente, una buona volta! Non mi lasciare, colonnello, ragazzo mio...

VITALIANO BRANCATI

La spedizione tedesca dell'Himalaja costretta al ritorno

Berlino, 23 mattino.

Arriva ai giornali da Calcutta conferma della tragica fine della spedizione tedesca dell'Himalaja diretta dal dottor Merkl che si proponeva la scalata del Nanga Parbat, una delle tredici massime cime del sistema, alta 8120 metri. Il telegramma aggiunge che il resto della spedizione ormai decimata e privata del suo capo desiste dall'impresa, e si dispone al ritorno. Prima di iniziare la via del ritorno il gruppo rimanente farà ancora ricerche per ritrovare se possibile i resti del Merkl, del Weltzenbach, e del Wieland, nonchè dei quattro portatori indigeni periti tutti nella tempesta di neve.

Un busto a G. C. Abba

Inaugurato a Cairo Montenotte

Savona, 23 mattino.

Nel pomeriggio di ieri Cairo Montenotte con la inaugurazione di un busto marmoreo ha voluto solennemente onorare la memoria del concittadino Giuseppe Cesare Abba, valoroso cavalleggero del Reggimento Aosta nella guerra del 1859, e che nelle campagne del 1860 e 1866 faceva parte delle schiere garibaldine.

Alle ore 15 si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato le organizzazioni del Regime, militari, combattenti, volontari di guerra giunti da Savona e dai paesi vicini, numerose associazioni d'arma oltre ad una rappresentanza dell'Esercito inviata dal 6.o Artiglieria pesante e numerose musiche e fanfare. Tutti i gerarchi e le autorità della provincia erano presenti alla manifestazione: tra gli altri S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il gen. Pintor comandante la Divisione Cosseria proveniente da Imperia, il console Fogazza in rappresentanza del console generale Gatti comandante del V Gruppo Legioni, ecc. Hanno pure preso parte alla cerimonia rappresentanze dei volontari ciclisti e automobilisti reduci di guerra di Milano, il dott. Molteni di Milano in rappresentanza del Direttorio nazionale dei volontari di guerra e l'ing. Brusa in rappresentanza della città di Brescia.

Il corteo, dopo aver sfilato per le principali vie della città, si è recato a deporre corone di fiori al monumento ai Caduti. Quindi con una semplice cerimonia il reverendo Toselli ha benedetto un cippo con relativa antenna ed è stato compiuto il rito dell'alza bandiera in onore dei gloriosi Caduti caircsi mentre le musiche suonavano gli inni della Patria e le truppe presentavano le armi.

Ha parlato quindi il colonnello Mario Abba, figlio dell'eroico garibaldino e commissario prefettizio di Cairo, che con elevate parole ha esaltato il sacrificio dei Caduti. Il corteo si è quindi recato sulla piazza che porta il nome del valoroso figlio di Cairo, Giuseppe Cesare Abba, dove si è svolta la cerimonia dello scoprimento del busto che ha avuto luogo tra scroscianti applausi mentre le musiche hanno intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'inno di Garibaldi. Ha pronunciato quindi l'orazione ufficiale il comm. Achiero delegato regionale dell'Associazione mutilati, il quale ha rievocato la figura di Cesare Abba.

Dopo brevi parole pronunciate dal segretario politico Francia, dal presidente dei combattenti dott. Morando e dal console comm. Armani, la cerimonia si è chiusa con una grande dimostrazione di affetto al Duce.

Giochi in Trastevere

La Festa «de noantri»

Roma, 23 mattino.

La tradizionale festa trasteverina che ogni anno il Dopolavoro dell'Urbe prepara con grande buon gusto e originali trovate, è incominciata sabato sera con due manifestazioni di eccezionale importanza. Oltre alla particolare attenzione del Duce, che ha mostrato il suo interessarsi della festa elevando l'ammontare dei premi destinati alle famiglie prolifiche del rione, la festa «de noantri» anche quest'anno ha offerto al popolo romano uno spettacolo di molta bellezza, di sana allegria popolare, di schietta serenità. La giornata festiva ha favorito ancora più il successo della festa, iniziatasi sabato con la processione della statua della Madonna del Carmelo. Il popolo trasteverino e la folla numerosissima affluita da tutti i rioni, hanno dato alla manifestazione un ancor più suggestivo carattere di giocondità.

Il programma si è iniziato, come si è detto, ieri mattina allorchè, alle ore 10,30, si è formato in piazza Sonnino il grandioso corteo commemorativo che si è recato a deporre corone di alloro alla lapide dei Caduti trasteverini, ai Caduti a Sciara Sciat e alle lapidi del martire Duilio Guardabassi; corone sono state anche deposte presso il monumento a Gioacchino Belli e al monumento di Bartolomeo Pinelli, poeta l'uno e pittore l'altro del rione trasteverino. La staffetta dei Gonfaloni, gara a cui hanno partecipato tutte le rappresentanze dei vari rioni dell'Urbe, svoltasi nel pomeriggio alle ore 18, ha costituito una pittoresca, caratteristica manifestazione, che ha riscosso i più vivi applausi. Le 22 squadre, rappresentanti appunto i 22 rioni di Roma, sono partite da via Garibaldi, applauditissime. Alla sera, oltre ai concerti mandolinistici, hanno prestato servizio bande musicali dopolavoristiche. Alle ore 21, presso l'isola tiberina, proprio all'inizio del quartiere trasteverino, un folto pubblico richiamato in quel luogo dal fresco della sera romana, ha assistito all'accensione di un enorme Fascio Littorio posto sullo sperone della isola stessa, e a quella di alcune scritte riproducenti la parola «DUX», sui muraglioni lungo il Tevere, prospicienti l'isola. Le accensioni sono state salutate da vibranti ovazioni.

L'allegria nel popoloso rione è durata vivissima per tutta la serata sino a tarda ora. Al galoppatoio di Villa Borghese ha avuto infine luogo un grandioso spettacolo pirotecnico, al quale ha assistito pure numeroso pubblico.

Il 2.o "Maggio musicale,,

Rassegna internazionale

Roma, 23 mattino.

Le manifestazioni del «Maggio musicale fiorentino», il cui programma è stato approvato nei giorni scorsi dal Duce, supereranno notevolmente quelle che Firenze stessa fece svolgere l'anno scorso.

Come abbiamo già rilevato, a differenza del primo dedicato alla rievocazione del melodramma ottocentesco, il prossimo «Maggio musicale» avrà la fisonomia di una rassegna a carattere internazionale. Nel 1935 ricorre, come è noto, il centenario della morte di Bellini, e pertanto sarà tratta alla ribalta la *Norma*, diretta dal maestro Tullio Serafin. Di Verdi sarà dato l'*Ernani*. Tra Bellini e Verdi sarà posto Rossini del quale sarà rappresentato il *Mosè*.

Accanto a Rossini, Bellini e Verdi vi sarà un musicista vivente. L'onore è toccato a Ildebrando Pizzetti, del quale sarà tenuta a battesimo l'ultima sua opera *Orsèolo*, sotto la direzione dell'autore stesso. Quanto alle opere straniere si avrà il *Ratto dal serraglio* di Mozart e *Castore e Polluce* di Rameau. L'opera di Mozart sarà diretta, a quanto pare, da Bruno Walter ed eseguita in lingua tedesca da un complesso di cantanti dell'Opera di Vienna, mentre l'opera di Rameau, in lingua francese, avrà ad interpreti artisti della scena lirica parigina. Queste opere straniere saranno riprodotte ed eseguite nella loro integrale edizione e nell'originale allestimento scenico e sono scelte fra quelle che costituiscono la più tipica espressione artistica dei maggiori teatri d'Europa.

Dopo l'opera, la coreografia. Il corpo di ballo dell'Opera di Parigi eseguirà uno spettacolo di arte antica al Teatro della Pergola. Nei giardino di Boboli, come già vi abbiamo informati, sarà rappresentato l'*Orfeo* di Monteverdi, con adattamento scenico e orchestrale del maestro Benvenuti. Sarà forse questa la maggiore manifestazione artistica della festa musicale fiorentina. Monteverdi, al quale si deve il primo grande sviluppo dell'opera in musica e che in *Orfeo* rivela tutto il suo genio, meritava tale tributo d'onore.

L'*Orfeo* sarà concertato e diretto da Tullio Serafin. Data la difficoltà della messa in scena, regiata sarà Max Reinardt, che già nel «Maggio musicale fiorentino» del 1933 inscenò *Il sogno di una notte d'estate* dello Shakespeare.

Per quanto riguarda la rappresentazione del dramma in cinque atti di Rino Alessi, *Savonarola*, — che si svolgerà, come è noto, nella suggestiva incomparabile cornice di piazza della Signoria, ove appunto il Savonarola fu arso vivo — si apprende che la regia sarà affidata a Jean Copeau, cui fu già affidata nel 1933 la messinscena del dramma di Santa Uliva.

Per i commenti musicali è stato invitato il maestro Ottorino Respighi.

All'aperto si svolgeranno anche alcune *ballettes* mascherate di G. S. Lalli, nella esecuzione del corpo di ballo «Città di Firenze». Quanto a manifestazioni musicali sinfoniche si avranno: *Le stagioni* per coro ed orchestra di Haydn, sotto la direzione di Vittorio Gui, il *Requiem* tedesco di Brahms e la *Passione, secondo San Matteo* di Bach, nella esecuzione dell'orchestra filarmonica di Berlino, di cui è direttore il maestro Furthwangler.

Il "Carro di Tespi,, a Imola

Imola, 23 mattino.

Ieri sera, nella nostra città, il «Carro di Tespi» n. 3, diretto da Amilcare Pettinelli, ha rappresentato la commedia in tre atti «Lohengrin» di A. De Benedetti. Il pubblico, assai numeroso, ha espresso alla fine di ciascun atto, con ripetuti applausi, la sua approvazione per l'accurata messa in scena e per l'ottimo complesso artistico.

Il Principe di Piemonte a Oberammergau

Oberammergau, 23 mattino.

S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia ha assistito ieri alla rappresentazione «Passione di Cristo». Riconosciuto da numerosi italiani che assistevano alla rappresentazione, il Principe Umberto è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione. Il Principe ha apposto la sua firma nel libro d'oro di Oberammergau, il cui Borgomastro gli ha fatto omaggio di un artistico «album»-ricordo.

Hitler inaugura a Bayreuth la stagione wagneriana

Berlino, 23 mattino.

Con una eccezionale rappresentazione del *Parsifal* è stata inaugurata oggi sul Verde Colle di Bayreuth la stagione wagneriana. La nuova edizione del *Parsifal*, che ha abbandonato la tradizione fissa con cui l'opera veniva data fin dal 1882, era dovuta ad Alfredo Roller con la regia di Tietjen; direttore musicale è stato Riccardo Strauss. Era presente il Cancelliere Hitler accompagnato da molti altri membri del Gabinetto e da alte gerarchie del partito. Il Cancelliere è stato molto festeggiato.

La stratosfera

L'impresa di Max Cosyns

Max Cosyns, il giovane ingegnere belga che fu compagno del prof. Piccard nella bella avventura che portò l'ardita navicella a violare le zone inesplorate della stratosfera dal cielo di Zurigo a quello di Lombardia, sta per ritentare l'impresa da Hour Havenne dove tutto è pronto per la partenza che potrebbe avvenire oggi stesso se le perturbazioni atmosferiche che si sono estese in questi giorni a tutta l'Europa lo consentiranno. L'impresa ha un duplice interesse: interesse scientifico, per i nuovi accertamenti che Cosyns si propone di compiere con apparecchi da lui stesso inventati o perfezionati mercè l'aiuto del «Fondo belga per le ricerche scientifiche»; interesse umano, per l'ardimento necessario al perigliosissimo volo.

Chi ha avvicinato, nel paese lontano dalla curiosità del pubblico ov'egli ha preparato minuziosamente le condizioni favorevoli al gran balzo, il giovane scienziato, ne descrive la figura sottile e severa di uomo che sa dominare con ferma energia i propri nervi. Un volto triangolare, sottile, pallido, ombreggiato da un casco cenere di capelli; gli occhi d'un blu cenere che pare trascolorino in un azzurro lontano; il gesto breve; la voce esile ma tranquilla: dall'uomo pare si effonda una energia fredda, un coraggio sicuro.

Parlando dell'impresa cui si accinge, Max Cosyns ci tiene a precisare gli scopi nettamente scientifici di essa, ma non fa nascondere che egli ne è attratto per le bellezze che si discoprono a quelle altezze ignote agli uomini e per le quali dice di sentire una vera nostalgia dal giorno che potè fissarle col suoi occhi insieme al suo illustre maestro prof. Piccard. La sua memoria è popolata dalle imagini luminose e sovrumane che vi si impressero allora, e non è senza una segreta emozione che le vedrà di nuovo profilarsi nell'immensità degli spazi. Ma, ripetiamo, più ancora che questo piacere d'indole estetica, la molla che spinge l'ardito esploratore dei cieli è la ricerca scientifica. Due anni fa con Piccard, misurò globalmente l'irradiazione cosmica: ora si tratta di esaminarla, se così si può dire, nei suoi dettagli, misurare l'intensità, la direzione, la penetrazione dei raggi cosmici. Ma come sarà possibile procedere ad un esame così arduo? Il Cosyns porta con sè nella navicella dei «contatori a coincidenza» che vengono rinchiusi in una custodia di piombo di vario spessore che arriva ad un massimo di 15 centimetri. Questi schermi di piombo possono dividersi in specie di dischi da 20 a 25 chilogrammi ciascuno e che tutti insieme rappresentano un totale di 200 chilogrammi.

Nei calcoli dell'esploratore della stratosfera, questo piombo potrebbe in dannata ipotesi servire anche da zavorra di cui liberarsi in caso di necessità. Poichè però il lasciar cadere sulla terra pesi di questo genere potrebbe costituire un grave pericolo per i modesti pedoni..., il Cosyns ha preso delle ingegnose precauzioni. Egli ha fissato all'esterno della sfera quattro sacchi: e, allorchè dovrà sbarazzarsi del piombo dopo naturalmente averne ridotto i contatori, poichè si sarà tornati ad una altezza ove la pressione atmosferica normale consentirà di aprire gli sfiatatoi, per mezzo di una leva fissata al cerchio di sospensione della sfera potranno venir sollevati i singoli blocchi di piombo, lasciati fuori della sfera e chiusi nei sacchi muniti tutti di paracadute. Non resterà quindi che tagliare la fune che li lega alla navicella, ed essi scenderanno dolcemente senza costituire pericolo per alcuno.

Non è questa del resto la zavorra cui gli aeronauti fanno maggior conto. Sul fondo della sfera c'è un sacco impermeabile contenente 200 litri d'acqua con un rubinetto fissato nella parete inferiore della navicella che consentirà di vuotare il contenuto gradualmente a seconda del bisogno. Vi sono infine otto doppi sacchi appesi all'esterno della navicella e nei quali sono ripartiti parecchie centinaia di chilogrammi di sabbia. Ogni cavo sostenente una coppia di sacchi è avvolto al cerchio di sospensione della navicella e nell'intervallo è fissata una piccola cartuccia di fulminato. Un'eguale cartuccia si trova fra i due sacchi. Dei fili elettrici che fanno capo a queste cartuccie penetrano in fascio attraverso un tappo di caucciù nella navicella e basterà provocare dall'interno un contatto elettrico per provocare la rottura dei sacchi o, per un più rapido e sicuro svuotamento, la rottura del cavo che li sostiene. In questo secondo caso, otto paracadute sono predisposti per rallentare la caduta dei sacchi che, per di più, essendo fissati dal fondo verranno rovesciati nella discesa.

Tornando agli obbiettivi scientifici della spedizione, Max Cosyns e il suo compagno Van der Elst intendono confrontare le misure dell'irradiazione cosmica ottenute nell'ultima ascensione con quelle ora rinnovate. Inoltre essi procederanno alla misurazione dell'irradiazione solare, a misure spettrografiche dell'ozono della stratosfera, alla fotografia dei raggi cosmici con la camera di Wilson, a catturare l'aria a diverse altezze così da poter procedere all'analisi dei gas. Per quest'ultima esperienza, gli esploratori portano con sè un cannello ossidrico e delle grosse ampolle che possono contenere circa un litro e che sono state debitamente sigillate dopo avervi fatto il vuoto pneumatico. La punta delle ampolle, incastrata in una sottilissima apertura della sfera, emerge all'esterno, e gli esploratori dall'interno con un piccolo congegno a rubinetto potranno romperla consentendo l'entrata dell'aria e quindi risigillarla col cannello ossidrico.

Il laboratorio aereo di Max Cosyns è perfettamente pronto. Egli lo ha curato coi suoi aiutanti in ogni minimo particolare, metodicamente e meticolosamente. Tutt'intorno alla navicella all'interno corre un supporto circolare sul quale sono allineati tutti gli apparecchi necessari. E' uno spettacolo d'ordinata bellezza vivamente suggestivo e contraddistingue la navicella di Cosyns da quella di Piccard. L'esperienza audacissima di allora, gli studi successivi, l'ingegnosità di Cosyns hanno collaborato a dare al nuovo apparecchio aereo il massimo di sicurezza e il massimo di comodità per le esperienze che devono essere compiute.

Non c'è che augurare ai nuovi argonauti una brillante vittoria. Non si tratta di strappare il vello d'oro, ma qualche cosa di più: quei segreti della natura che permetteranno non solo una maggior conoscenza del mondo creato ma maggiori possibilità per il dominio delle forze ancora ignote.

*

SCENE DI VITA SPAGNOLA

I dispiaceri del miliardario

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAN SEBASTIANO, luglio.

Il Creso ha la gotta. La gamba destra è tesa in uno spasimo permanente di dolore; la sinistra, rattrappita, va a nascondersi sotto la poltrona; e sotto il cranio calvo e fuor da un volto scarnificato, aguzzo, sprizza dagli occhi vitrei, grandissimi, imbambolati ma pungenti come quelli d'un fantasma, uno sguardo rapace, risoluto e cinico.

Un passato d'avventure

Di là dalla frontiera, non vi sono più esuli; solo un tal Borbone, con la sua famiglia, rimane ancora in Francia, non sappiamo più perchè, nè per quanto tempo. Il finanziere, lui, non si fida ancora; è rientrato, ma rimane sulla soglia di casa e non si esibisce; chiede garenzie «ai suoi del ministero», com'egli dice. Qui, intorno a lui, trovo la famiglia, gli amici premurosi, e quel tale direttore delle carceri sui cui pistoni omeri il gottoso miliardario potè svadere da Alcalà; e poi un diligente e ossequioso segretario, che è esattamente come quei segretari da romanzo, nulli, veri autonni di fronte alla volontà del padrone; e poi, ancora, un sacerdote. E' uno di quei sacerdoti che frequentano la casa del ricco, forse per rammentargli i suoi doveri verso il povero; nella Spagna della vita ancor ingenua e semplice, questi sacerdoti non hanno ancora pensato a svolgere in altro modo la loro propaganda; e quegli che mi è dinanzi s'inchina devoto al potente di questa terra e invece di inaugurare, come Bossuet, l'erudimini, gli accende un gigantesco sigaro. I caricaturisti spagnoli sono discreti.

La melodiosa favella baleare del miliardario (un catalano più dolce, più vicino all'italiano) svolge sullo schermo della mia memoria la vita del conquistador, da quando vide i natali in una di quelle isolette paradisiache dove Georges Sand si prese tanti acquazzoni, fino a che, in una storica seduta della Costituente, un ministro delle Finanze lo consacrò con la frase rimasta celebre:

— O la Repubblica abbatte March, o March abbatte la Repubblica.

Dicono che la sua fortuna ebbe origine nel contrabbando, si parla di tragiche avventure, laggiù a Valenza, quando si batteva contro i suoi concorrenti nel rifornimento di tabacco. March possedeva una flottiglia di navi per introdurre la merce sulle coste della penisola; e per non veder erollare il monopolio, la Compagnia appaltatrice si vide costretta a noleggiare una flotta ancora più potente di quella dei pirati. Così, a poco a poco, guerreggiando e trafficando, March fece fortuna. All'avvento della dittatura, chiese l'appalto regolare nei presidii di Ceuta e di Melilla, al Marocco. Non vi furono irregolarità amministrative, l'ha dimostrato il processo: l'appalto era svantaggioso per le finanze dello Stato; si preferì chi pagava bene, l'uomo d'affari serio (il passato non interessava) a concorrenti, per giunta stranieri. Il governo di Madrid, che aveva ceduto i telefoni a un organismo americano, il quale oggi può esercitare tranquillamente lo spionaggio in Ispagna, non avrebbe mai affidato i tabacchi di Ceuta e di Melilla ad un forestiero.

Il martirio del Creso

Ma dietro Ceuta e Melilla c'è tutto il Marocco spagnolo, in regime di protettorato; e quivi il monopolio dei tabacchi, per uno di quei tali privilegi, spetta alla Régie francese. La Francia preferisce mascherare il privilegio cedendone lo sfruttamento a spagnoli. Madrid non solo autorizza, ma raccomanda la candidatura del baleare, il quale ormai ha aggiunto tre zeri al milione iniziale.

1931. Repubblica. Il finanziere, benchè padrone di due grandi quotidiani repubblicani di Madrid, viene arrestato. E' eletto tuttavia deputato alla Costituente nel suo feudo baleare: le Baleari devono infatti quasi tutto a lui (banche, teatri, stabilimenti termali, giornali, circoli, caffè, case popolari gratuite). La Costituente, non potendo violare il regolamento, se la cava dichiarandosi «moralmente incompatibile con March».

E il finanziere va di prigione in prigione. A una multa ne segue un'altra. La Repubblica lo vuole annichilire. Un giorno gli si ordina di pagare sei milioni di pesete, dieci milioni di lire. Perchè? Perchè la Spagna, avvallando la concessione al March dei tabacchi marocchini, si era impegnata a pagare tre milioni all'anno (ne mancano due alla scadenza del contratto) in caso di inadempienza. Il governo gli fa pagare dunque quello che esso dovrebbe pagare se lui, March, non pagasse. E March paga in giornate. Poco dopo, lo Stato spagnolo è in difficoltà: e March, sempre dalle carceri di Alcalà, fa al governo che lo ha imprigionato un prestito di alcune decine di milioni a un interesse minimo.

Le destre intanto lo elevano a martire. Ogni articolo del suo giornale che esalta l'innocenza perseguitata è riprodotto il giorno seguente da duecento gazzette. Il caso March diventa un caso nazionale (a L'affare Dreyfus della Repubblica spagnola»). Lo scrittore Azorin, il più bel nome, se mettiamo da un lato Unamuno, dell'attuale letteratura castigliana, sinceramente convinto che il governo ha torto, mette con disinteresse la sua penna e la sua autorità di vecchio repubblicano al servigio del miliardario: si lascia coprire di insulti, rinnegare dai compagni di lotta, perde tutta la sua autorità, il suo prestigio popolare nella difficile battaglia. E si sentono degli operai indignarsi, come lui, della persecuzione inflitta all'avventuriero, che abbronzò il suo viso giovanile nelle corse marinare, fucile al braccio. Ma negli ambienti di destra, dove si sostiene per fini politici la campagna — la campagna del «marcismo», dicono per ironia le sinistre — si sorride.

Il perchè d'una persecuzione

La Costituente, fin dopo morta, s'è accanita con quest'uomo che per le sue avventure straordinarie è al centro di tutta la storia politica di questi anni tormentati e confusi della Spagna. La vita della Repubblica dal '31 al '34 si compendia in certo senso nel caso March. Ma il perchè della persecuzione?

— Oh bella! scatta l'onetto con finta sorpresa. Il tabacco del Marocco è una rendita di qualche decina di milioni di pesete. Pago puntualmente le imposte, fo sempre onore ai miei impegni. Si vuol farmi perdere codesta reputazione, indurmi a cedere i miei affari. Si vuole che io viva col denaro accumulato. Ora è impossibile! Io m'alzo alle cinque della mattina per lavorare!

E poichè io mi mostro poco persuaso da queste spiegazioni, il sacerdote ossequioso, il segretario effacè, la tranquilla signora March, il collega monarchico, insistono perchè il finanziere dica dell'altro; quell'«altro» che un buon avvocato di sè stesso cerca di trattenere finchè può. Allora egli incomincia a parlare, e allora mi dice tutto. Sfilano nella sua parola date, luoghi d'incontri; siamo negli ultimi mesi della Monarchia, quando ancora sperare nell'avvento del nuovo regime pare una pazzia al repubblicano più esaltato. Uomini che dirigono un movimento rivoluzionario piuttosto campato in aria si avvicinano al Creso di cui conoscono l'eclettismo politico. March racconta, racconta: date, luoghi... appuntamento con un tale, che poi è diventato ministro di... nel governo provvisorio; domanda: tre milioni. Si fa per celiare, s'intende; si suggerisce, ridendo, che così tutti i repubblicani più feroci, gli stessi anarchici contrarranno un'imperitura gratitudine verso il Creso: una specie di assicurazione. Altro appuntamento, e poi altri ancora, e poi un grasso sollecitato da un personaggio altissimo dell'attuale Repubblica; March fa il compiacente, lascia parlare, fa finta di negoziare, ma poi, al momento di concludere, si ritrae. Questa loro Repubblica non gli pare — siamo franchi e giusti con tutti — non gli pare di tutto riposo per i suoi affari. March prevede l'improperio dell'integerrimo ministro Carner: o lui, o noi.

E la Repubblica viene, per un colpo di fortuna, e la persecuzione comincia; ma insana, ingenerosa, non scusata da contropartite di bene, da creazioni positive. Quella persecuzione che si esaurisce in sè stesso si conchiude col trionfo facile, staremmo per dire immeritato dei perseguitati. E di là dalla frontiera oggi non rimane, non si sa perchè nè per quanto tempo, che un tal Borbone...

RICCARDO FORTE.

Le ceneri di Dowgalewski a Mosca

Berlino, 23 mattino.

Si ha da Mosca che è arrivata colà l'urna contenente le ceneri dell'Ambasciatore russo a Parigi, Dowgalewski. A ricevere i resti di Dowgalewski alla stazione erano il Commissario agli Affari Esteri Litvinoff, il vice Commissario nonchè i rappresentanti del Corpo diplomatico con il decano ambasciatore italiano Attolico alla testa. Un reparto dell'Esercito rosso ha reso gli onori militari.

BIMBI AL MARE

La prima onda affrontata con serena fiducia. La prima lezione di nuoto seguita con serridente attenzione. Il figlio di un atleta che promette di superare le gesta sportive del padre.

GLI SPORT

La classica contesa degli "assi„ del volante sul circuito del Montenero

Varzi vincitore nella Coppa Ciano

Moll e Nuvolari ai posti d'onore - Malaguti primo nella gara delle piccole cilindrate - Nessun "record„ è stato battuto

(Dal nostro inviato)

Livorno, 23 mattino.

Se l'appellativo di corsa automobilistica suole comprendere tutti gli elementi che costituiscono la manifestazione, mettendo alla pari sulla bilancia i risultati tecnici, l'affermazione sportiva, la combattività dei protagonisti, la bontà dell'organizzazione, l'affluenza del pubblico, il favore del clima o dei fattori di contorno, il carattere più o meno spettacolare assunto dalla gara, la quattordicesima Coppa Ciano, disputata ieri sul classico circuito del Montenero, andrebbe levata sugli scudi e additata come una delle più belle del pur nutrito calendario internazionale.

Essa si è svolta nell'incantevole cornice del più pittoresco circuito italiano, in una smagliante giornata, davanti ad un pubblico strabocchevole, facile all'entusiasmo, attivo partecipe alle vicende della gara, con un complesso organizzativo di elevatissima classe, a cominciare dal festante e imbandierato villaggio in legno delle tribune e degli apprestamenti logistici rifatti « ex novo » quest'anno nel più indovinato modo: insomma, ha avuto l'atmosfera di una grandissima corsa.

L'arrivo di S. E. Ciano

Ma se, come è forse più logico, circoscriviamo l'esame al nucleo prettamente tecnico e sportivo della gara, al comportamento delle macchine e degli uomini, e ai risultati conseguiti, confinando tutto l'apparato spettacolare fra gli elementi di contorno e trascurandoli nel giudizio, siamo costretti a concludere che la XIV Coppa Ciano ha avuto un contenuto assai debole, ha insegnato poco o nulla, all'infuori della conferma — non può dirsi rivelazione — di un nuovo astro dell'automobilismo europeo, il franco-algerino Guy Moll, già rivelatosi nella scorsa e nella presente stagione.

Nessuno degli altri punti sospesi ai quali accennavamo nei giorni scorsi è stato risolto, nessuna delle posizioni chiarite, nessuna superiorità è emersa nettamente.

Il pronostico è stato diligentemente rispettato; la media, tuttavia, è stata inferiore a quella che si poteva attendere, ben lontana dai vecchi « records » di entrambe le classi.

Una ripetizione, per il resto, in tono minore, delle ultime gare internazionali, con la sola variante dell'esclusione delle vetture straniere: al duello « di scuderia » Varzi-Chiron si è sostituito l'altro: quello « di famiglia » Varzi-Moll.

Nuvolari, meno guarito di quanto si sperava alla vigilia, è regolarmente terzo. La Maserati si è presa, come ognuno si aspettava, la rivincita nella classe minore, dove, tuttavia, il giro più veloce non ha raggiunto la media dell'intero percorso dello scorso anno.

Se questa è, in complesso, la fisionomia essenziale della gara, non può dirsi, tuttavia, che la cronaca sia altrettanto scialba. Essa, anzi, offre degli spunti abbastanza movimentati e non è priva di una certa combattività. La vittoria di Varzi è stata quanto mai contrastata, prima, da Nuvolari e, poi, da Moll. E' dunque, tanto più da stupire che essa non abbia dato luogo, malgrado le perfette condizioni stradali, alla demolizione, almeno, del « record » sul giro.

A movimentare la cronaca non è neppure mancato un minaccioso principio di incendio della vettura che tornava dall'aver chiuso il circuito, proprio davanti ai « box » e alle tribune. Il pronto intervento di volonterosi impedì che questo episodio assumesse le proporzioni dell'analogo incidente occorso alla macchina di Aldrighetti, domenica scorsa, durante la Coppa del Mare motociclistica.

Poco dopo le 15, mentre vetture concorrenti si allineano davanti ai box, la « Marcia Reale » e « Giovinezza » annunziano l'arrivo di S. E. Ciano che presenzierà tutta la gara. Egli è ricevuto, davanti alla tribuna, dagli organizzatori del R.A.C.I. di Livorno, dall'on. Parisio, Commissario del Governo al R. A. C. I., dall'onorevole Buffarini da Sua Ecc. Teruzzi, dall'onorevole Ciampelli, dal Prefetto di Livorno, dal Podestà, dal Segretario Federale e dall'immancabile Renzo Castagneto. Il Ministro passa in rassegna i corridori, interessandosi ai più noti e stringendo a tutti la mano. Da Nuvolari apprende che, a sollievo della manovra di frizione, faticosa per la sua gamba convalescente, il mantovano ha applicato un cambio automatico di cui appare soddisfatto.

Il duello Nuvolari-Moll

Alle 15,40 viene dato il « via ». La partenza in linea dei 19 concorrenti della classe massima è fra le più emozionanti e riuscite del genere. La larghezza del viadotto di traguardo permette di avvicinare assai le file delle macchine e, al segnale di partenza, eccole fulmineamente sparpagliarsi, per farsi largo, quasi a ventaglio.

Balzano in testa, nell'ordine, Tufanelli, Minozzi, Trossi e Nuvolari. Varzi non parte che qualche secondo dopo. Apprenderemo, poi, che, forse per una errata interpretazione dei segnali, il grosso è scattato un istante prima del dovuto e che solo Varzi sarebbe partito al momento giusto dopo il giusto tempo.

Questo piccolo episodio cronometrico solleva nella tribunetta dei dirigenti sportivi ed in quella della stampa qualche commento e qualche discussione ma, poi, prevale la sensata proposta di non penalizzare tutti i concorrenti tranne uno, proposta, che, sulle prime, aveva trovato credito.

Degli iscritti non si sono presentati Premoli, Rocco e Minucci. Con quattro minuti di distacco partono le 13 vetture da 1100, mentre già l'altoparlante annunzia i primi passaggi dal Castellaccio delle grosse cilindrate. Fra le 1100 non si sono presentati: Bagnoli, Bonetti e Morini. Il comando è assunto con un bello scatto da Malaguti, seguito da Mallucci e Magretti.

Un uragano di applausi accoglie, alla fine del primo giro, il superbo passaggio di Nuvolari che ha coperto i 20 km. in 14'23" a 85.410 di media. Lo sfortunato e intrepido campione, che non ha resistere alla passione della corsa, anche se in condizioni menomate, esalta il generoso senso cavalleresco del pubblico: per tutta la gara ogni suo passaggio verrà calorosamente applaudito.

A 45" incalza Trossi, sicuro e minaccioso; Moll è staccato di mezzo minuto. Seguono Minozzi, Barbieri e Varzi, che ha penato assai a superare, sui difficili e tortuosi saliscendi della stretta strada del Romito, i tredici corridori che lo precedevano, ma che, con tutta calma, si accinge ora, con la via più sgombra, a un metodico inseguimento.

Nelle 1100 la Maserati di Malaguti è prima e tale rimarrà fino al traguardo finale, benchè minacciata sulle prime dalla Salmson di Chamboat, che, anzi, al terzo giro, raggiunge Malaguti senza oltrepassarlo, con l'identico tempo di 49'3". Ma, durante il quinto giro, il francese si ritirerà per guasti, e il secondo posto verrà assunto da Metrullo che lo conserverà fino alla fine.

Nella maggiore cilindrata, invece, assistiamo subito all'offensiva di Moll. Al secondo giro, il focoso algerino ha già superato Trossi, diminuendo il suo distacco da Nuvolari a 22". Al terzo, durante il quale Moll segna il giro più veloce della giornata a oltre 87 di media, solo più 6" lo separano da Nuvolari, e al quarto, fra lo stupore del pubblico, l'algerino è in testa con 3" di vantaggio sul mantovano.

Si assiste ritirati, durante questo giro, Corsi (Maserati), per noie alle candele; Barbieri (Bugatti) per perdita di olio caldo che gli ha abbrustolito un piede, e Lami (Bugatti) per rottura del cambio.

Nuvolari, vedendosi raggiunto, fa appello a tutta la sua energia, e con uno scatto rabbioso, riesce, alla fine del quinto giro, a ripassare in testa, ma, al giro successivo, Moll gli ha ripreso un vantaggio di 21" e il mantovano, passando davanti alle tribune, fa segno di non essere soddisfatto del troppo giuoco del volante di terza. Credo che, alla causa meccanica, debba aggiungersi la stanchezza fisica. Il circuito è fra i più faticosi di Europa e, da questo punto, Nuvolari deve rassegnarsi a continuare, dapprima secondo, poi, con l'incalzare di Varzi, terzo.

Colpo di scena finale

Anche Trossi, dopo il brillante inizio, non tiene all'andatura dei primi; pur difendendo valorosamente la sua posizione, perde lentamente e gradualmente terreno.

La classifica dopo il sesto giro, metà gara, segna: 1. Moll (Alfa 3000) in ore 1,24'33", alla media di Km. 85,153; 2. Nuvolari (Maserati 3000) in 1,25'54"; 3. Varzi (Alfa 3000) in 1,25'11"; 4. Trossi 1,26' e 21"; 5. Sciutti 1,28'15"; 6. Barbieri 1,29"; 7. Farina, che ha avuto due indesiderati colloqui con paracarri, senza serie conseguenze, e sta ricuperando con bell'impeto; 8. Tufanelli, il quale, però, accusa irregolarità di motore e che, nel giro successivo, si ritirerà. Per cause analoghe, già sono scomparsi dalla lotta Danese, fin dal primo giro, Aldrighetti, al terzo, e Balestrero, alla fine del quinto.

La corsa delle maggiori cilindrate prosegue per quattro giri senza incidenti degni di nota e senza spostamenti di posizione. Varzi è ora secondo con un minuto di vantaggio su Nuvolari e diminuisce, sensibilmente, giro per giro, il suo distacco da Moll, dando, però, l'impressione che, senza l'intervento di un fatto nuovo, difficilmente riuscirà a raggiungerlo prima della fine.

Nella relativa calma che la gara presenta, il pubblico può, così, tornare brevemente a interessarsi delle cilindrate minori che compiendo l'ottavo giro hanno terminato la loro fatica. Malaguti è primo a 74 di media e Matrullo, anche esso sulla veemente Maserati 1100, è secondo a poco più di 2'. Terzo, ad altri 2' di distacco, ha saputo inaugurai duranti alla Maserati di Toti, la « Balilla » di Mallucci, che riscuote un grido di ammirazione per la brillantissima regolare corsa compiuta con una macchina notoriamente di carattere non « corsaiolo », di cilindrata minore delle altre concorrenti ed equipaggiata quasi turistieamente. Ma, dopo il successo del Giro d'Italia, nulla può più stupire nell'affermazione di questo piccolo diavolo della strada.

Il debutto della nuova vettura Rocca — che costruttivamente ci è parsa assai simile nelle linee principali alla Maserati (essa è costruita a Bologna da un modesto e valoroso artigiano) — non è stato disprezzabile con un quinto posto e una media onorevole.

Nove vetture sono rimaste in gara fra le grosse cilindrate per il compimento dei dodici giri.

Ma, ecco che, alla fine del decimo, si verifica la sorpresa — sperata forse inconsciamente dal pubblico. — Moll, finora in testa, arriva in ritardo di parecchi secondi, con la ruota posteriore sinistra paurosamente deformata, che gira a trottola. Egli ha urtato in un muretto. In un attimo, la macchina è fissata sui sollevatori e la ruota lesa viene sostituita con sorprendente rapidità e, dopo 16", l'algerino riparte.

Ma la sosta è stata sufficiente, perchè Varzi, all'undicesimo giro lo raggiunga e balzi in testa fra fragorosi applausi che possano interpretarsi al compiacimento per il gallicismo o di incitamento per Moll.

Quest'ultimo, però, comprende che, nei due giri che rimangono, il breve distacco è incolmabile e riparte senza eccessivamente forzare, perdendo sul suo grande antagonista un secondo per giro e termina secondo.

La vittoria di Varzi, benchè meno clamorosa e forse meno netta di altre, trascina all'entusiasmo un esercito di « tifosi », i quali, tuttavia, non sono avari di applausi anche al disgraziato Moll, nè a Nuvolari, che viene portato a braccia nella tribuna d'onore, a ricevere le congratulazioni delle Autorità.

ALDO FARINELLI

Le classifiche

Categoria oltre 1100 cmc.: 1. Varzi (Alfa Romeo 2900), che compie i 12 giri del circuito, pari a km. 240, in ore 2,49'52"1/5, alla media oraria di km. 84,770; 2. Moll (Alfa Romeo) in 2'50'1"; 3. Nuvolari (Maserati 3000) in 2,53'35"; 4. Trossi (Alfa Romeo 2900), in 2,58'45"; 5. Barbieri N. (Alfa Romeo 2690) in ore 2,59'7"4/5; 6. Farina (Alfa Romeo 2300) in 3,0'34"2/5; 7. Magistri (Alfa Romeo 1750) in 3'13'42".

Giro più veloce: il 3.o di Moll in 13' e 47" alla media di km. 87,060. Ritirati: Aldrighetti al 2.o giro, Corsi al 3.o giro, Lami al 3.o, Della Chiesa al 4.o, Palmieri al 4.o, Tufanelli al 6.o, Minozzi all'8.o, Cornaggia e Pages fermati all'11.o giro perchè fuori tempo massimo.

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Malaguti (Maserati) che compie gli 8 giri del circuito, pari a km. 160, in ore 2,0'30"1/5, alla media di km. 74,043; 2. Matrullo F. (Maserati) in 2,12'5"4/5; 3. Mallucci (Fiat), in 2,14'00"4/5; 4. Toti (Maserati) in 2,19'11"2/5; 5. Nenciari (Rocca) in 2,28'46"4/5; 6. Corrado L. (Fiat) in 2,33'5"2/5.

Giro più veloce: il primo di Malaguti in 15'58"3/5, alla media di km. 75,344. Non partiti: Bagnoli, Bonetto e Morin. Ritirati: Ruggeri, Landi, Giovanelli, Furmanick e Cecchini al 1.o giro; Magretti al 2.o, Chamboat al 4.o.

Etancelin su Maserati vince il Gran Premio di Dieppe

Parigi, 23 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Dieppe è stato vinto da Etancelin su Maserati. L'asso francese Chiron ha dovuto ritirarsi per la rottura degli ammortizzatori. Gaupillat, rimasto vittima di un pauroso abbandamento, è stato trasportato all'ospedale gravemente ferito avendo riportato la frattura del cranio e altre ferite con probabile perdita della vista. Un altro incidente, senza conseguenze però per il pilota, è toccato a Biondetti, la cui macchina ha preso fuoco rimanendo totalmente distrutta.

Questo Gran Premio è stato disputato su un circuito di Km. 8,150 percorso la formula di due eliminatorie di un'ora ciascuna, da cui dovevano uscire i 32 concorrenti per la finale. La prima eliminatoria si è conclusa con la vittoria di Etancelin su Maserati che ha girato per minuti ad una media di Km. 127,010; 2. Lehoux (Alfa Romeo) a 20"; 3. Staniland (Bugatti) a 1'22"; 4. Scaron (Alfa Romeo); 5. Hughes (Alfa Romeo); 6. Villapadierna (Maserati).

Nella seconda eliminatoria è risultato vincitore Chiron su Alfa Romeo alla media di Km. 122,830; 2. Zehender (Maserati) a 2"; 3. Lord Howe (Maserati) a 2'40"; 4. Rose Richards (Bugatti); 5. signorina Hellè Nice (Alfa Romeo).

Si è svolta quindi la finale, durante la quale, in seguito al ritiro di Chiron, si è avuto un duello serrato fra Lehoux e Etancelin, risoltosi poi con la vittoria di quest'ultimo.

Ecco la classifica:

1. Etancelin (Maserati) alla media di Km. 124,928; 2. Lehoux (Alfa Romeo) a 2'20"; 3 Lord Howe (Maserati); 4. Rose Richards (Bugatti); 5. Hughes (Alfa Romeo); 6. Scaron (Maserati); 7. Hellè Nice (Alfa Romeo).

Come si vede, anche questo Gran Premio francese si è concluso con un ennesimo trionfo dell'industria automobilistica italiana, la quale occupa questa volta i primi tre posti nella classifica finale.

I campionati liguri di nuoto

Genova, 23 mattino.

Nel porticciuolo « Duca degli Abruzzi » si sono svolti ieri i campionati di nuoto della VI zona.

Allievi - Gara m. 66,66 stile libero: 1. Repetto A. (Dop. Ferroviario) in 46" e 8/10; 2. Noce; 3. Devoto. — *Gara metri 200 stile libero*: 1. Noce (F.G.C. Rapallo) in 2'39"; 2. Gorini. — *Metri 66,66 sul dorso*: 1.i a pari merito: Jandelli (S. S. Albarese) e Lavaro P. (A. Doria) in 54" 1/5; 3. Bonazzi. — *Metri 100 a rana*: 1. Brighenti G. M. (S. S. Albarese) in 1'28" 5/10; 2. Mascardi; 3. Savio.

Juniores e seniores - Metri 100 stile libero: 1. Macera (F.G.C. Rapallo) in 1'7" 1/5. — *Metri 200 stile libero*: 1. Truffa M. (F.G.C. Rapallo in 2'32" e 8/10; 2. Devoto; 3. De Agostini. — *Metri 400 stile libero*: 1. Truffa M. (F. G. C. Rapallo) in 5'42"2/10; 2. De Agostini. — *Metri 1000 stile libero*: 1. Amoretti N. (S. N. Camogli) in 14'27"; 2. Jandelli. — *Metri 100 sul dorso*: 1. Bruschi E. (Albarese) in 1'24"; 2. Barraco. — *Metri 200 a rana*: 1. Benazzi M. (F.G.C. Rapallo) in 3'34".

Una grande affermazione del calcio italiano

Il Bologna finalista della Coppa Europa

L'Admira, eliminato lo Sparta, incontrerà la Juventus

Una squadra « tipo Coppa »

Bologna-Ferencvaros 5-1

(Dal nostro inviato)

Bologna, 23 mattino.

Il Bologna si è definitivamente classificato per la finale della Coppa d'Europa, per l'ultimo stadio della lotta, cioè, relativa al trofeo che già detenne due anni or sono.

Vanno facendosi una fama particolare, come giuocatori da gare di « tipo Coppa », i bolognesi. Mirano al sodo, seguono una linea di condotta pratica e positiva. All'esterno guardano a difendersi, a impedire che l'avversario vinca o commetta guai ai loro danni: tirano giù le saracinesche sulla propria area di rigore ed è maestro chi riesce a passare. In casa, dànno battaglia aperta, vanno all'arrembaggio con decisione ed energia, giocano il tutto per il tutto. Con questo sistema, così hanno piegato quest'anno clamorosamente il Bocksay, il Rapid e il Ferencvaros. E ora attendono il quarto e ultimo avversario, che potrebbe anche essere personificato da un'altra squadra italiana. Bravo, Bologna!

La meritata vittoria

La vittoria dei petroniani fu ieri pienamente meritata. La resistenza degli ungheresi fu tutta ed esclusivamente nel primo tempo. Resistenza non è, anzi termine pienamente esatto, chè il Ferencvaros non si limitò nei primi 45 minuti a contenere lo sforzo degli avversari. Esso attaccò, invece, in bello stile, riuscendo a crear situazioni tra le più gravi davanti alla porta difesa da Gianni. Se un risultato pari avesse chiuso il primo tempo, nessuno avrebbe forse potuto trovare a ridire.

Comunque, si aveva, al momento della ripresa, l'impressione che i bolognesi dovessero faticare e sudar parecchio per mantenere fino al termine il magro vantaggio allora conseguito.

Successe, invece, che la difesa del Ferencvaros crollò come un castello di carta ai primi attacchi partiti dal Bologna alla ripresa. Attacchi incisivi e perforanti, in realtà, questi. Le iniziative individuali dei tre uomini di punta, Reguzzoni, Schiavio e Maini, sfondavano lo sbarramento arretrato dei budapestini come un aculeo può penetrare attraverso a un pezzo di carta. In brevi, brevissimi minuti, due punti.

Il primo, magistrale e tipico, vide Reguzzoni fare il lavoro di approccio a Schiavio porre il tocco finale, un « tocco » si può chiamare una simile aventola. Nel secondo, vi fu opera di reciprocità da parte dei due stessi uomini: Schiavio lavorò per Reguzzoni e Reguzzoni fece la conclusione.

Più tardi giunse ancora un altro punto a coronare la serie; ma altri avrebbero, forse, potuto ingrossare il bottino, se la squadra locale avesse spinto a fondo e se l'incontro non avesse preso fisonomia arruffata e, in certi periodi, anche farsesca, dal momento in cui il risultato, coi tre punti di distacco per il Bologna fu cosa sicura. Da quel momento, infatti, i petroniani giocarono in piena disinvoltura, con tanta disinvoltura, anzi, da mancare occasioni anche a porta del tutto vuota, e gli ungheresi, con una terza linea completamente sfiduciata e con un settore mediano sfaldato, mostrarono enorme imprecisione e precipitazione davanti a porta.

Faceva un caldo tropicale al momento in cui la gara ebbe inizio. E si che erano le 17,30.

Piccoli eroi del gioco del calcio erano gli spettatori che, lassù, nei posti popolari in pieno sole e in pieno cemento, gridavano la loro passione in simile temperatura.

Primo tempo: 2 a 1

Le due squadre presero il campo nella formazione seguente:

Ferencvaros: Hada; Ban e Korányi; Laki, More e Lazar; Tankos, Polgar, Sarosi, Toldi e Kemeny.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Maini, Perazzolo, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Arbitro era l'austriaco Crisp. Pubblico numeroso. Presenti nella tribuna d'onore tutte le autorità politiche di Bologna.

Primo tempo turbolento come qualità e quantità di situazioni davanti a porta e, quindi, emozionante ed interessante.

Quattro minuti dal fischio d'inizio non sono ancora passati, che già un pallone è in rete. Su di un rapido passaggio del settore sinistro bolognese, Reguzzoni spara forte e basso. Il tiro colpisce un terzino e la palla non si allontana. Ne approfitta Perazzolo che, intrufolatosi, sospinge in rete imparabilmente. Uno a zero.

Non passano due minuti che gli ospiti pareggiano. La difesa bolognese si fa cogliere in errore: l'ala destra, dalla linea di fondo, serve Sarosi e, questi, tutto libero, batte Gianni da pochi passi. Uno a uno.

Qui, cioè subito dopo il pareggio, avvenne l'episodio più interessante di tutto l'incontro. Su una rimessa in gioco dalla linea laterale, Gianni esce di porta e si lascia sfuggire la palla. Prontamente il giocatore ungherese che se ne impadronisce serve Sarosi. Questi devia in rete a colpo sicuro, chè in porta è del tutto sguarnita. Avviene l'incredibile. Gianni, che era lontano alcuni metri, vola con due balzi felini attraverso a tutta la lunghezza della porta e riesce, con la punta delle dita, a deviare a lato. Parata spettacolosa. I magiari restano di stucco.

Nessuno può dire l'influenza che avrebbe potuto avere sull'andamento dell'incontro questo eventuale secondo punto degli ungheresi. Fatto sta ed è che, per miracolo, esso non venne.

Fu allora la volta del portiere magiaro a venir preso di mira da tiri violenti e improvvisi. Verso la metà del tempo, Reguzzoni otteneva un calcio d'angolo. Sul tiro si produceva un gran groviglio e, mentre il portiere si trovava fuori di porta, Maini segnava. Due a uno.

Da allora, il Ferencvaros prese a dominare e a condurre attacchi in stile convincente. Il Bologna, in contrapposto, appariva sempre più sfocato, di mano in mano che l'incontro procedeva, e terminava il tempo, lasciando l'impressione di trovarsi in difficoltà.

I 4 goals della ripresa

Alla ripresa avveniva quanto ho già descritto.

Appena ripreso il gioco, allungo di Fedullo a Reguzzoni, fuga di questi, centro e tiro imparabile di Schiavio. Tre a uno.

Pochi minuti più tardi, avanzata di Schiavio sulla destra, passaggio indietro a Reguzzoni, e di nuovo pallone in rete. Quattro a uno.

Praticamente, l'incontro finì lì, chè dal comportamento dei magiari appariva troppo chiaro che lo svantaggio dei medesimi più non poteva venire colmato. Bizze e scorrettezze del solito Toldi; lavoro privo di precisione degli avanti ungheresi, nuova fuga e nuovo punto di Reguzzoni verso la mezz'ora, una lunga serie di « fuori gioco », in cui cadde Schiavio, un punto a porta vuota mancato da Fedullo. E fu tutto. L'incontro si chiuse con un'entusiastica dimostrazione ai giocatori bolognesi.

Il Bologna risplende di volontà di vittoria. Squadra da Coppa. Nella prova di ieri l'intera squadra mostrò grande combattività. In quanto a tecnica, gli onori della giornata vanno alla prima linea e al portiere. Gianni è in ottime condizioni di forma. Grande la parata del primo tempo. Fra gli avanti, Reguzzoni è in vena e tutta la linea risente del suo lavoro veloce e incisivo. Le due ali costruiscono con intelligenza. Ottimi, tecnicamente, i servizi di Fedullo a Reguzzoni, convergendo al centro e allungando, poi, improvvisamente a sinistra. Schiavio, per quanto sia incappato più e più volte nelle insidie del « fuori gioco », è un costante, forte pericolo per la difesa avversaria.

Il Ferencvaros è come abbia giocato un tempo solo, il primo. Poi andò a catafascio. Effetto, forse, del calore asfissiante, o dei due punti improvvisamente subiti, o del più veloce gioco degli avversari: probabilmente effetto di tutti assieme questi elementi.

V'è base tecnica nella squadra. Lo si vede dal comportamento degli avanti e dei mediani. Sarosi è un costruttore intelligente, che, al momento attuale, però, pare non voglia correre soverchi rischi. L'ala sinistra Kemeny fu l'uomo più pericoloso della linea e Toldi sarebbe un bel giocatore, se non perdesse così spesso e facilmente le staffe. Buona la linea mediana, ma incerta e malsicura la terza linea, in cui ricompare l'infortunato Koranyi. Ottimo di solerzia, il portiere Hada.

L'incontro ebbe il suo svolgimento senza scorrettezze o incidenti degni di rilievo.

VITTORIO POZZO

Nel settore dei ritardatari

Sparta-Admira 3-2

Praga, 23 mattino.

La Juventus conosce ora finalmente il suo avversario per l'ingresso in finale della Coppa Europa. La partita, svoltasi ieri a Praga tra Sparta e Admira, benchè vinta dai boemi per 3 a 2, ha designato come semifinalista la squadra di Vienna, che aveva trionfato nell'incontro di andata per 4 a 0. E', quindi, l'Admira che esce vittoriosa dal settore più tormentato del cammino e che dovrà ora affrontare i bianco-neri campioni d'Italia.

La squadra cecoslovacca è scesa ieri in campo in una formazione di fortuna, perchè alcuni dei suoi uomini migliori erano rimasti contusi durante i precedenti incontri. Mancavano, infatti, l'ormai famoso Fascinek e Kalocsay.

L'attacco dello Sparta, specie nel primo tempo, ha giuocato in una maniera che chiameremo impossibile: ha mancato numerose occasioni, non solo, ma si è dimostrato privo di quell'affiatamento e di quella decisione che soli avrebbero potuto permettere alla squadra di rimontare il grosso svantaggio. Difatti, nel primo tempo, l'Admira riusciva per ben due volte a violare la porta avversaria, chiudendo i primi 45' di giuoco con due goals a zero in suo favore.

Nel secondo tempo, invece, lo Sparta, tornato in campo con una linea attaccante rimaneggiata, riusciva a segnare una costante superiorità, che si concludeva con tre porte contro nessuna dell'Admira. Il centro attacco Braine sbagliava, inoltre, un calcio di rigore e sciupava due altre facili occasioni di segnare.

La partita complessivamente può, quindi, dividersi nettamente in due fasi ben distinte: nella prima è emersa, con una chiara superiorità, la squadra viennese molto più duttile, più omogenea e più decisa in area avversaria, mentre nella seconda, lo Sparta ha dimostrato che, senza la cervellotica formazione presentata nel primo tempo, avrebbe potuto, non solo rimontare lo svantaggio dei goals subiti a Vienna, ma, forse, anche vincere il quarto di finale.

L'Admira ha avuto nel portiere un ottimo elemento. Buona la mediana: superiore ad ogni elogio l'attacco che ha saputo sfruttare ogni occasione.

Il pubblico, deluso per il gioco svolto dallo Sparta, ha dimostrato il suo malcontento con urla e fischi: applauditi, al contrario, sono stati i giuocatori viennesi.

Durspeki, il miglior uomo dell'Admira, ha segnato i due goals per la sua squadra, mentre per lo Sparta segnavano due volte Sedlacek e una Zejicek.

Ottimo l'arbitraggio di Barlassina.

Le squadre:

Admira: Platzer; Palicek e Janda; Urbanek, Hummenberger e Mericka; Siegl, Durspeks, Stoiber, Habmemann e Vogl.

Sparta: Klenovec; Burger e Ctyroky; Sedlacek, Boucek e Erbek; Hruska, Kostalek, Braine, Nejedly e Zejicek.

I risultati

SEMIFINALI

A Bologna: *Bologna-Ferencvaros* 5-1. (*Andata: Ferencvaros-Bologna* 1-1).

Il Bologna è ammesso in finale. Gli avversari eliminati sono stati: Bocskay per 3-2 *(ottavi di finale), Rapid per* 7-5 *(quarti di finale) e Ferencvaros per* 6-2 *(semifinale).*

QUARTI DI FINALE

A Praga: *Sparta-Admira* 3-2. (*Andata: Admira-Sparta* 4-0). *L'Admira è ammessa in semifinale col punteggio di 6-3 dopo aver eliminato Napoli e Sparta. Dovrà ora giocare per l'ammissione in finale con la Juventus, che ha eliminato Toepitzer* (6-1) *e Ujpest* (4-2). *Il primo incontro avrà luogo a Vienna, dopodomani, mercoledì, ed il secondo, domenica prossima, in Italia. La vincente di Juventus-Admira incontrerà il Bologna in finale.*

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	a num. settim.	Coll'ed. del lun.	a num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,50	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

La « 2000 km. » tedesca

La magnifica affermazione delle macchine italiane

Berlino, 23 mattino.

La gara auto-motociclistica di regolarità e resistenza del « 2000 chilometri » attraverso la Germania sta, mentre telefoniamo, volgendo alla fine. Al traguardo di arrivo di Baden-Baden giungono via via le vetture e sono attese di momento in momento le motociclette partite da Lipsia solo nelle prime ore di iermattina.

I risultati che si conoscono confermano la splendida prova fornita dalle piccole « Balilla » sport, parecchie delle quali hanno di molto superato la media prescritta e hanno avuto il vanto di giungere per prime a Baden-Baden senza essersi lasciate oltrepassare dalle grosse vetture che davano loro la caccia. Inoltre è notevole il fatto che il maggior numero di ritiri si è avuto nelle categorie superiori, il che dimostra una volta di più come le grosse e poco maneggevoli vetture siano meno indicate per prove come queste, su un percorso assai lungo, vario e qua e là montagnoso, nel quale le vetture piccole e medie possono muoversi a loro agio.

La prima macchina a giungere all'arrivo a Baden-Baden, alle 6,05' di ieri mattina, è stata la Balilla sport guidata dai berlinesi Bigalke e Tippelkirch, la quale era giunta già seconda a Berlino sabato, ed ha passato il traguardo finale con ore 7,27' di anticipo sul tempo massimo della sua categoria, avendo marciato alla sorprendente media oraria di km. 83,400 invece che a quella richiesta di km. 64. A pochi minuti di intervallo sono giunte poi, una dopo l'altra, altre quattro Balilla Sport, tutte guidate da tedeschi.

Alle 7.10' soltanto, e giunta, con un vantaggio di 12', la prima delle grosse vetture della categoria 3000-4000 cmc., una Mercedes Benz con compressore, guidata dal principe Schaumburg-Lippe. Poco dopo ha passato il traguardo la vettura Mercedes-Benz nuovo modello 5 litri con compressore, guidata dal noto sportivo tedesco Bernet, il quale ha raggiunto la media più alta di questa prova con 91 chilometri all'ora, ossia con un vantaggio di 3 chilometri sulla media di km. 88 prescritta per la categoria oltre i 4000 cmc.

Complessivamente, della categoria massima (oltre 4000 cmc.) di venti partite solo tre vetture sono giunte in tempo massimo al traguardo. Nella categoria 3000-4000 cmc., su 48 vetture ne sono arrivate 4, e nella categoria 2000-3000 su 42 partite 23. Non si conoscono ancora il numero degli arrivati delle altre categorie minori, ma si sa che altissima ne è la percentuale. Si può fin d'ora affermare che questa severissima prova automobilistica tedesca ha confermato in generale la bontà e la praticità delle vetture utilitarie. L'industria italiana scesa in campo con una agguerrita rappresentanza, ha colto ancora una volta una trionfale affermazione, grazie soprattutto alle piccole e meravigliose « Balilla », dimostratesi pari alla loro fama, e alla Lancia. Ecco del resto l'elenco degli italiani partecipanti alla « 2000 chilometri » che si sono classificati fra i primi a pari merito:

Categoria 1000-1500 cmc.: Wuehrer-Austoni; C. Massa-Viscardi; Massardi-Salvi; A. Kechler-M. Kechler; Zuccarini-Ravano; Capello-Girelli; Rastelli-Gaetani, tutti su Lancia 1200 cmc.; G. Orsini, su Lancia 1194 cmc.

Categoria fino a 1000 cmc.: Capelli e M. Kechler entrambi su Fiat Balilla-sport. Complessivamente, 11 Fiat Balilla si sono classificate prime a pari merito.

Per la promozione in Serie B

Pisa-Udinese 3-1

Milano, 23 mattino.

La partita di qualificazione fra Pisa e Udinese per l'ingresso in Divisione nazionale B, svoltasi alla presenza di un pubblico numeroso, si è chiusa con la vittoria dei nero-azzurri pisani, che, nella ripresa, hanno saputo far pesare la loro maggior resistenza e la loro migliore classe. Il Pisa ha dimostrato di possedere soprattutto un'ossatura più robusta specialmente in difesa. Paolicchi è un portiere calmo, attento, sicuro; Tognolli e Del Buono sono due terzini poderosi, resistenti, decisi; la mediana ha avuto in D'Aquino e Saganelli due giocatori accorti e precisi; questo ultimo, che ha salvato *in extremis* due situazioni pericolosissime per la rete pisana, ha brillato assai e può ritenersi il miglior uomo della squadra. La prima linea ha alternato momenti brillanti ad altri confusi. Ottimi sono apparsi Bertoni e Lombardo, mentre Volk è sembrato indeciso e Bomponi, poco preciso.

L'Udinese ha avuto il suo reparto migliore nella prima linea, agile, svelta, brillante. Con maggior fortuna, i bianco-neri avrebbero potuto pretendere un risultato migliore. La mediana aveva un vuoto al centro e i due terzini sono caduti in molti errori di posizione, di cui un paio sono apparsi fatali. Il portiere Tonello si è esibito in belle parate, ma avrebbe potuto evitare forse il primo punto e certamente il terzo. Buono l'arbitraggio del sig. Mazza, di Torre del Greco.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Pisa: Paolicchi; Tognotti e Del Buono; Sagabelli, Pardini e d'Aquino; Bomponi, Bertoni, Volk, Lombardo e Duò.

Udinese: Tonello; Ciroi e Bellotto; Miami, Bonino e Dal Ponte; Suber, Costa, Micheloni, Chizzo e Marini.

Primo a segnare era il Pisa al 9' con Volk, che di testa sfruttava un corto rimando di Tonello. L'Udinese pareggiava alle scadere del primo tempo con un raso-terra di Suber, che Paolicchi non riusciva a parare.

Nella ripresa, al 14' un'azione Bomponi-Volk-Duò culminava con un forte tiro dell'ala sinistra, che batteva nettamente Tonello. A quattro minuti dalla fine, Volk tirava forte da lontano, Tonello si gettava in tuffo in ritardo e il terzo goal per il Pisa era così segnato.

Bisio vince nettamente l'VIII Torino-Varallo

Ieri una cinquantina di corridori di terza categoria ha preso il « via » alle ore 11 per la VIII Torino-Varallo, organizzata dalla U. S. Ausonia. I concorrenti sono partiti velocemente ed a Settimo si potevano già contare i primi staccati, ma le scaramuccie iniziali avevano una importanza relativa.

A Chivasso, raggiunta alle 11,32', il gruppo era sempre compatto e si doveva registrare unicamente un incidente di macchina a Ferrero. Dopo l'avitato, Costantino, Moro, Rozzo rafforzavano l'andatura ed in breve acquistavano 500 metri, ma dal grosso si staccava un gruppetto, che, forte di Bisio, Albesano, Manfredi e altri, raggiungeva i fuggitivi nei pressi di Verolengo. Subentrava la calma e nemmeno lo strappo di Saluggia, tirato da Benente, non riusciva a frazionare il gruppo.

In piano, nei pressi di Tronzano, scattava però Antoniazzi, seguito da Costantino. L'azione potente del corridore del Fiat aveva però ragione del compagno, tanto che a Santhià poteva contare 30" di vantaggio. Il gruppo seguiva a 1'

Il più forte corridore italiano al "Tour„ piegato dalla sfortuna nella terza tappa dei Pirenei

Martano, ferito e sofferente, arriva a Tarbes 12'59" dopo Magne, vincitore con distacco

La maglia gialla ha ora 19'47" di vantaggio sul "tricolore„ sempre secondo in classifica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il Tour è deciso?

di Costante Girardengo

Tarbes, 23 mattino.

Il timore, da me espresso ier l'altro, che ieri Martano potesse risentire della caduta del Col de Port ha trovato purtroppo conferma nei fatti. Per giunta, nella mattinata, le condizioni fisiche del nostro miglior corridore sono state aggravate da seri disturbi intestinali di cui hanno sofferto anche Vignoli e Fulco e che non saprei a che attribuire, altro che all'ingestione di latte non fresco.

Martano è partito, dunque, in precarie condizioni fisiche: come ciò non bastasse, a due chilometri dal culmine del Peyresourde, era costretto a lasciare la ruota di Magne per il forte dolore al ginocchio destro, contuso nella caduta di ieri. Questo lo aveva anche impressionato, cosicchè, giunto in vetta con non grave ritardo e a prezzo di ammirevoli sforzi di volontà, fu reso timoroso dalla probabilità del ripetersi dell'incidente e compì la discesa, contrariamente al solito, assai prudentemente, ciò che valse ad aumentare il suo ritardo. Sul Col d'Aspin, poi, Martano è stato costretto addirittura a pedalare con la sola gamba sinistra, e ciò bastò a farvi comprendere che prova di tenacia e di coraggio egli abbia dato, reggendo al peso della fatica.

Un ultimo colpo veniva inferto dalla sorte ai nostri con la caduta di Cazzulani e Vignoli rimasti non lievemente feriti. Essi procedevano con Gotti nell'ultima discesa a forte andatura, trascinando sulla loro ruota Martano che diceva di non poter fare di più, quando, in una curva, i quattro venivano raggiunti da una vettura milanese al seguito, che, per la forte velocità, sbandava, tagliando la strada a Cazzulani, che era il primo della fila e che, per non essere proiettato nel sottostante burrone, doveva frenare di colpo, facendo, di conseguenza, un pauroso capitombolo e trascinando con sè Vignoli. Per un puro, miracolo Martano e Gotti potevano rimanere in sella.

L'incidente può, purtroppo, avere conseguenze sul rendimento della nostra squadra.

Non nascondo che le condizioni di Martano all'arrivo erano tutt'altro che liete. Trattenendo a stento il pianto, egli ha detto di non potere assolutamente più pedalare e di voler raggiungere il controllo in automobile, perchè non si sentiva capace di risalire in macchina una volta discesone. Ma il regolamento ciò non permette e Martano ha dovuto affrontare quest'ultima sofferenza.

Sono incerto su quello che il capo della nostra squadra potrà fare domani. Il ginocchio è parte delicatissima e non so quanto potranno giovare le cure che al nostro corridore sono state immediatamente apprestate. La pratica che ho acquistato in simili disavventure nella mia carriera di corridore mi mette in grado di apprezzare e di ammirare la grande volontà che anima Martano nel reagire alla sofferenza.

Magne ha superato ogni più larga previsione dei suoi ammiratori. Quando ha visto Martano cedere sul colle di Peyresourde ha rotto ogni indugio e ha sferrato immediatamente la più energica offensiva. Ha accelerato il passo in salita, ha compiuto la discesa ad andatura spettacolosa e sul piano ha battuto un passo eccezionale. Così, i pochi secondi di vantaggio che aveva su Trueba in cima al Colle d'Aspin sono cresciuti a più di sei minuti all'arrivo.

La sua corsa e le condizioni di Martano mi fanno francamente dire che, a meno di sempre possibili incidenti, sarà difficile spodestare Magne dalla « maglia gialla ».

Gli isolati italiani, e specialmente Morelli e Molinar, si sono difesi anche ieri con grande energia e hanno condotto a termine una gara bellissima.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. Magne (F.) che ha coperto i 91 chilometri in ore 2,51'46" alla media di Km. 31,787 (abbuoni: 21" al Colle di Aspin, 1'30" come vincitore di tappa, 2' all'arrivo: in totale 3'51"). Tempo con abbuoni ore 2.47'44"; 2. Trueba (Sp.) 2.58'17" (tempo con abbuono: 2.57'32"); 3. Mues (B.) 2.58'50"; 4. Vietto (F.) 2,59'32"; 5. Canardo (Sp.) 2,59'32"; 6. Vervaecke (B.) 3,1'36"; 7. Morelli (I.) 3,1'36"; 8. Molinar (I.) 3,1'36"; 9. Louviot (F.) 3,3'35"; 10. De Caluwé (B.) 3,3'39"; 11. Exquerra (Sp.) 3,3'39"; 12. Buchi (Sv.) 3,4'16"; 13. Geyer (G.) 3,4'16"; 14. Meini (I.) 3,4'46"; 15. Lapebie (F.); 16. Bonduel (B.); 17. Speicher (F.); 18. Cazzulani (I.); 19. Vignoli (I.); 20. Level (F.); 21. Gotti (I.); 22. Martano (I.) tutti col tempo di 3,4'45"; 23. Montero (Sp.) 3,7'1"; 24. Rennad (F.), 3,9' e 5"; 25. Buse (G.); 26. Stoepel (G.); 27. Wauters (B.) 3,11'32"; 28. Brun (Sv.); 29. Herckenrath (B.); 30. Galateau (F.); 31. Franzil (I.); 32. Gestri (I.), tutti col tempo di 3,11'32"; 33. Le Grevès (F.) 3,13'35"; 34. Marcaillou (F.); 35. Kutsbach (G.); 36. Risch (G.) 3,14'56"; 37. Bidot (F.) 3,18'10"; 38. Le Goff (F.) 3,18'10"; 39. Gijsaels (B.); 40. Salazard (F.) 3,28' e 53"; 41. Fulco (I.) 3,30'42".

L'ARRIVO VITTORIOSO DI VIGNOLI A LUCHON. (Fotografia trasmessa a Parigi per bellnogramma).

Sui colli di Peyresourde e d'Aspin

Tarbes, 23 mattino.

Proprio là dove, da venti giorni, si appuntavano le nostre speranze, esse sono completamente, o se non interverrà un miracolo, definitivamente crollate.

Non perchè il nostro campione sia stato battuto sulla linea del suo valore, ma soltanto perchè la sorte perfida, insistendo nella tappa di Luchon, col suo più tremendo colpo, ad infierire su di lui, lo aveva fisicamente e moralmente stroncato, sicchè ieri egli era l'ombra del gagliardo atleta che solo trenta ore prima della sconfitta si sentiva in grado di combattere la sua più bella battaglia, da un anno sognata e preparata con amore, con tenacia, con sacrificio.

L'atleta manomate

Non vi avevo nascosto, l'altra sera, le vivissime preoccupazioni che si nutrivano nella piccola famiglia fascista di dirigenti e giornalisti per le condizioni di Martano dopo la sua caduta sul Col de Port. E, se più nero non avevo voluto essere, era solo perchè la passione per i nostri colori ci faceva credere impossibile che il destino ci negasse di poterli difendere da pari a pari, col cuore e coi muscoli dei bei corridore che ne era l'alfiere.

Delle conseguenze immediate della caduta di Martano vi avevo dato precise notizie da Luchon, ma, per legare i fatti di ieri l'altro a quelli di ieri vo il ricercerò.

Martano, dopo aver opposto la firma sul foglio d'arrivo, aveva fatto vedere una ferita e delle escoriazioni all'anca destra, un'altra ferita al gomito ed una terza al ginocchio, che sembrava quella di minor gravità. Inoltre, lo sfortunato corridore si lamentava di una contusione alla regione del fegato, della quale era impressionatissimo, perchè, altra volta, una contusione simile gli aveva dato luogo ad un'emorragia interna.

Non vi riferii le espressioni di scoramento che gli uscirano di bocca, perchè capivo che esse erano frutto delle condizioni del momento, ma non vi nascondo che mai il rude combattente ci era parso vacillante nella sua fiducia e nella sua serenità.

Non appena all'albergo, Martano venne medicato e curato con applicazioni calde; ma non ebbe una notte tranquilla e riposante.

Alla mattina le ferite all'anca e al gomito non gli davano più gran che fastidio, il dolore al fegato era quasi scomparso, mentre si era acutizzato quello al ginocchio.

Per colmo di disgrazia, tanto a lui come a Vignoli e a Folco, sembra che l'ingestione di latte che si dovrebbe supporre non fresco, sopravvenne in mattinata una forte diarrea, che, in poche ore, sfibrò i nostri tre corridori e, più di tutti, il migliore.

Di questa menomazione di forze e del dolore al ginocchio si lamentava e impressionava alla partenza, Martano, le cui sofferenze apparivano dalla sfocata vivacità dell'occhio e da un leggero zoppicare.

Nella speranza di poter nascondere queste sue condizioni, in modo, almeno, che non ne fossero informati i francesi, Martano volle sedere a tavola coi compagni e solo agli intimi diede le informazioni che gli chiedevano. Esse non erano certo fatte per rassicurarci sul suo comportamento nella tappa, che, per la sua brevità e difficoltà, si presentava come una delle più combattute.

E, quando, giunti con poche pedalate ai piedi del Colle di Peyresourde, vedemmo Vietto scatenare immediatamente la mischia, tememmo che il corridore non potesse rispondere alla furiosa offensiva. Ma Magne lasciò fare al suo compagno, stette in osservazione e in difesa come incurante di quello che avveniva in testa, Martano, naturalmente, si guardava bene dallo stuzzicare l'avversario e si limitava a stare alla sua ruota. Il fatto che egli riuscisse a tenersi in compagnia della « maglia gialla » cominciò a sollevarci dalle nostre trepidazioni e, man mano che ci avvicinavamo alla vetta del colle senza che i due si separassero, aumentavano le nostre speranze di veder passare questa pericolosa giornata senza danno per il nostro campione. In testa, Vietto e Trueba, con l'intervento anche di Mues, battagliavano ai ferri corti per il Premio della Montagna, ma a noi non davano preoccupazioni, anche se il loro accanimento avesse dovuto portare alla risoluzione della corsa a favore di uno dei tre.

Il drammatico calvario

La situazione cambiò e si aggravò a poco meno di due chilometri dal termine della salita. Martano, che da un po' vedevo pedalare come squilibrato, facendo lavorare più la gamba sinistra che la destra, cominciò a perdere contatto dalla ruota di Magne, poi si fece passare da Canardo e Vervaecke, che erano con lui, e, infine, retrocedette con progressione paurosa.

Era l'inizio del suo crollo e del suo dramma.

E noi, che assistevamo da vicino, capimmo che, in quel momento, Martano doveva rinunziare a vincere questo Giro di Francia.

E meglio di noi dovette capirlo l'atleta mutilato dei suoi poderosi mezzi, tanto più che si vedeva ancora davanti un Magne implacabile, fatto più ardito dalla sua irrimediabile sorte, deciso a dargli il colpo mortale.

Giunto al termine con 41" di precedenza sul suo diretto rivale, Magne mise, in discesa, le ali ai piedi e fu presto su Trueba e Mues, dopo aver superato Vietto appiedato.

Ci legammo ancora ad un filo di speranza, quando vedemmo Martano, a ruota di Vervaecke, che inseguiva sul piano a tutta forza, ma anch'esso si spezzò, quando dovemmo constatare che il piemontese non era neppure in grado di seguire il belga, che lo abbandonò alla sua sorte.

Quello che noi abbiamo sofferto lungo il Colle d'Aspin (ai cui piedi il distacco fra Magne e Martano non era ancora incolmabile, perchè non raggiungeva i quattro minuti), nell'assistere al calvario del buon « Beppe », ha pochi riscontri nei miei ricordi di giornalista sportivo.

Evidentemente, non era soltanto il dolore al ginocchio che stroncava la poderosa macchina di Martano, ma lo sfinimento fisico provocatogli dall'indisposizione e lo scoraggiamento nel veder dileguarsi una realtà che aveva tanto sognato. Dibattendosi nella morsa della sua sofferenza, cercando invano di sfuggirgli, spingendo si può dire con una gamba sola, egli sperava ancora di evitare l'irreparabile.

Ma questo gli ghignava sotto gli occhi tutte le volte che gli passava davanti, senza che egli riuscisse ad aggrapparsi alla sua ruota, un uomo come De Caluwé, Louviot, Buchi, Montero, Geyer, cioè arrampicatori, in confronto, da far ridere. Il suo ritardo aumentò a sei, poi a otto minuti, poi a più di dieci.

Intanto, Magne si era gettato a fondo nell'offensiva, deciso ormai a mettere al sicuro la sua vittoria finale. E da solo, distanziò, negli ultimi quarantaquattro chilometri di discesa e di piano, di quasi altri tre minuti Martano, nonostante questi abbia trovato prima la compagnia di Cazzulani e Vignoli, poi di Gotti, Geyer e Buchi.

La corsa, in fondo, sta tutta qui. Ma, per gli amanti di particolari, la descriverò più dettagliatamente.

« Ho male! Non posso più!... »

Il Col de Peyresourde scende fino alle ultime case di Luchon e Vietto lo affrontò con rabbiosa energia, nell'evidente scopo di mettere subito Martano alla frusta. Ma, mentre Trueba, Mues, Louviot, Salazard e Vervaecke risposero al suo scatto, Martano si accontentò di guidare in fila in ritardo, avendo nella sua Magne. Il gruppetto degli inseguitori potè raggiungere Vietto, mentre il grosso si ridusse ben presto a Martano, Magne, Exquerra, Canardo e Franzil. Sotto il tiro di Trueba scomparvero dall'avanguardia Vervaecke e Louviot, e sotto quello di Magne i rincalzi persero Exquerra, Franzil e Canardo. Rimasti soli, Magne e Martano andarono ad aggregarsi a Vervaecke, perdendo Louviot e riacquistando Canardo. La distanza fra i due nuclei oscillò per un pezzo tra i duecento e i duecentocinquanta metri.

Una sfuriata di Trueba travò mal disposto Vietto, il quale, però con un bellissimo ritorno, salì addosso a Mues, lasciò la spagnola vittima di una caduta e andò in cima a prendersi il primo posto sul colle.

Intanto, dietro avveniva quello che più interessava e, purtroppo, ci deludeva. Magne, accelerando la cadenza, vide che Martano non riusciva a seguirlo. Allora lasciatelo a sè liberò anche di Canardo e Vervaecke.

Il passaggio in vetta avvenne in quest'ordine: Vietto; a 2" Mues; a 1'' Trueba; a 1'24" Magne; a 1'54" Canardo e Vervaecke; a 2'5" Martano; a 2'27" Exquerra; a 2'34" Salazard; a 3'42" Gotti.

Per quanto la situazione non fosse lieta per il nostro campione, non era neppure disperata: speravamo in un suo ricupero e nella sua audacia in discesa.

Ma, quando, lasciati Salazard, Gotti e Vietto alle prese con le gomme, potemmo raggiungere Martano, vedemmo che egli non aveva potuto far di più che portarsi sul timoroso Vervaecke, mentre Canardo se ne andava da solo e Magne era volato lontano con Trueba e Mues.

Tant'è che al Arreau (km. 32), all'attacco del Colle d'Aspin, questi tre precedevano Vervaecke, che aveva lasciato Martano e Canardo, di 3'30". Vietto, che pure, nell'inseguimento, si era lasciato indietro il capo della nostra squadra, di 3'40", e questi di 3'50".

La situazione di Martano, dunque, precipitava e senza un barlume di salvezza. Non avevamo neppure più il cuore di gridare una parola d'incoraggiamento al nostro atleta, dopo averlo più volte sentito gemere: « Il ginocchio mi fa un male terribile, non posso più spingere ». Gli stavamo vicino in quest'ora di sofferenza, solo perchè non sentisse mancargli un'assistenza fraterna, in mezzo al fanatismo che aveva suscitato il passaggio di Magne e nella mortificazione immeritata di vederci passare davanti De Caluwé, poi Morelli e Molinar, poi Exquerra, di essere raggiunto da Cazzulani e Gotti, infine da Louviot, Vignoli, Buchi, Montero e Geyer.

Distacco incolmabile?

Intanto, Magne aveva lasciato indietro Trueba e Mues, mentre Vietto aveva superato Vervaecke e Canardo. Cosicchè le posizioni, a quattro chilometri dalla vetta, erano le seguenti: in testa Magne; a 1'10" Trueba e Mues; a 4'10" Vietto; a 5'50" Vervaecke e Canardo; a 7'5" De Caluwé, Morelli e Molinar; a 7'45" Exquerra; a 8'20" Martano, Cazzulani e Gotti.

Gli spostamenti avvenuti nell'ultimo tratto di salita risultano dai passaggi sul colle susseguitisi così: Magne; Trueba a 21"; Mues a 45"; Vietto a 4'47"; Canardo a 6'22"; Vervaecke a 6'34"; Molinar a 7'41"; Exquerra a 7'44"; Morelli a 7'53"; De Caluwé a 8'34"; Louviot a 9'14"; Vignoli a 9'35"; Buchi a 9'41"; Montero a 9'53"; Geyer a 10"; Cazzulani, Martano e Gotti a 10'13".

Questa situazione mi pare non abbia bisogno di commenti altro che per mettere in rilievo che Magne, a parte la sfortuna di Martano, aveva saputo trarre il maggior utile dall'offensiva sferrata.

In discesa fuvè Montero, in aiuto di Martano si fermò anche Vignoli, ma, ad una svolta, una vettura al seguito fece cadere questi e Cazzulani. Entrambi riportarono non lievi ferite in varie parti del corpo: il primo, al gomito, alla coscia e alla mano sinistra; il secondo, alla spalla, al braccio e al fianco destro. Come vedete, la sorte non voleva lasciarci in pace, neppure dopo averci tanto tartassato.

Martano con Gotti potè riprendere Geyer e Buchi ma, poi, non potè seguire il loro passo, dovette lasciarli andare e farsi passare anche da Meini, Lapebie, Bonduel e Speicher.

Fini, così, in compagnia dei fedeli Cazzulani, Vignoli e Gotti.

Il bilancio della giornata è, quindi, per noi tutt'altro che lieto. Magne ha guadagnato su Martano 12' e 59" all'arrivo, più 1'30" di abbuono come primo arrivato e 2' come massimo per il vantaggio preso, più 21" di abbuono sul Col d'Aspin; in tutto, se non sbaglio il conto, 16'50", che, sommati ai 2'57" che egli aveva già in classifica, fanno 19'47".

La gravità della perdita non credo abbia bisogno di essere illustrata.

Il buon combattente mai dispera, finchè gli batte il cuore, ma è inutile nascondere che, se la sorte non vorrà in seguito equilibrare il suo trattamento ai due protagonisti, il compito di Martano tocca oggi il limite delle forze umane.

Oggi: l'Aubisque e il Tourmalet

Pur nell'amarezza di quanto è avvenuto in queste ultime ore, sarebbe ingeneroso e antisportivo non dare a Magne l'elogio che gli spetta. L'aver compiuto i novantun chilometri da Luchon a Tarbes, che comprendono scalate di 915 e 785 metri, alla media di quasi 32, l'aver dominato sull'Aspin, aver messo tra sè e gl'inseguitori ben sei minuti e mezzo è un'impresa che solo un grande campione può compiere. E credo di non sbagliare, dicendo che questa è stata una delle più belle corse della non più breve carriera di Antonino Magne.

L'ultima tappa dei Pirenei, indubbiamente la più dura, si presenta con l'incognita di quello che potrà fare Martano nelle condizioni attuali. Manchon non dispera di poter evitare oggi al nostro campione il dolore al ginocchio e le conseguenze dell'indisposizione intestinale. E' tale la salute e la robustezza di questo giovinotto e tanto sono le sue capacità di ricupero che neppure noi disperiamo di rivederlo oggi Martano in grado di dar nuova prova del suo valore sui famosi colli dell'Aubisque e del Tourmalet.

GIUSEPPE AMBROSINI

Magne ha tolto a Vignoli il bracciale che vale 10.000 franchi

Parigi, 23 mattino.

Con la sua stropitosa vittoria di ieri, Antonino Magne è divenuto detentore, oltre che della « maglia gialla », del bracciale che dà diritto al premio speciale di 10 mila franchi in possesso fino a ieri di Adriano Vignoli. Questo vistoso premio sarà concesso all'arrivo a Parigi al corridore che avrà vinto una tappa con il maggior distacco.

Si apprende da Digne che è uscito da quell'ospedale il corridore belga Romano Maes, il quale vi era stato ricoverato in seguito all'incidente toccatogli durante le prime tappe del Tour.

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) in ore 105,0'55" (abbuoni totali 6'06"); 2. Martano (I.) 105.26'42" (abbuoni 3'07"); a 19'47"; 3. Vervaecke (B.) 105.55'33" (abbuoni 1'38") a 48'32"; 4. Lapebie (F.) 106, 1'17" (abbuoni 9'45"); 5. Morelli (I.) 106.03'21" (abbuoni 45"), d. 56'26"; 6. Vietto (F.) 106,03'27" (abbuoni 12' e 22"); 7. Geyer (G.) 106.13'48"; 8. Canardo (Sp.) 106,19'01"; 9. Maes (B.) 106.22'21"; 10. Trueba (Sp.) 106, 23'12" (abbuoni 2'27"); 11. Speicher (F.) 106.41'28" (abbuoni 5'37"); 12. Louviot (F.) 106.49'40"; 13. Molinar (I.) 106,50'25" (abbuoni 45"), d. 1,43' e 30"; 14. Cazzulani (I.) 107,01'35" (d. 1,55'00"); 15. Vignoli (I.) 107,03' e 26" (abbuoni 4'40"), d. 1.59'31"; 16. Gestri (I.) 107,07'47" (abbuoni 45"), d. 2.00'32"; 17. De Caluwé (B.) 107, 11'00"; 18. Buchi (Sv.) 107,13'07"; 19. Exquerra (Sp.) 107,14'14" (abbuoni 55"); 20. Franzil (I.) 107,18'08" (dist. 2,12'13"); 21. Erne (Sv.) 107,21'27"; 22. Buse (G.) 107,22'33"; 23. Bonduel (B.) 107,22'36"; 24. Level (F.) 107,26' e 5"; 25. Stoupel (G.) 107,43'26" (abbuoni 45"); 26. Le Grevès (F.) 107, 52'40" (abbuoni 5'53"); 27. Salazard (F.) 108,01'08"; 28. Gotti (I.) 108,01' e 59" (d. 2,55'04"); 29. Herckenrath (B.) 108,12'01"; 30. Renaud (F.) 108, 17'53"; 31. Meini (I.) 108,29'03" (dist. 2,22'05"); 32. Montero (Sp.) 108,29' e 41"; 33. Le Goff (F.) 108,51'29"; 34. Wauters (B.) 108,55'47"; 35. Bidot (F.) 109,01'53"; 36. Gijsaels (B.) 109, 2'02"; 37. Marcaillou (F.) 109,02'27"; 38. Galateau (F.) 109,06'48"; 39. Kutsbach (G.) 109,44'25"; 40. Risch (G.) 110,43'26"; 41. Fulco (I.) 111,38'01" (d. 6,31'06").

Isolati

1. Vervaecke (B) 105,55'38"; 2. Morelli (I) 106,03'21" a 7'48"; 3. Maes (B) 106,22'21" a 27'48"; 4. Molinar (I) 106,50'25" a 54'52"; 5. Franzil (I) 107,18'08" a 1.23'35"; 6. Level (F) 107,26'08"; 7. Salazard (F) 108,01'08"; 8. Herckenrath (B) 108,12'01"; 9. Renaud (F) 108,17'53"; 10. Meini (I) 108,29'03" (d. 2,33'30"); 11. Le Goff (F) 108,51'29"; 12. Wauters (B) 108,55'47"; 13. Bidot (F) 109,01'53"; 14. Marcaillou (F) 109,02'37"; 15. Galateau (F) 109,06'48".

Per squadre

1. Francia 317,11'39"; 2. Italia 319,34'03" (d. 2.22'24"); 3. Spagna-Svizzera 319,55'23"; 4. Germania 321,19'41"; 5. Belgio 323,35'38".

Del miglior arrampicatore

1. Vietto (F.) p. 91; 2. Trueba (Sp.) p. 84; 3. Exquerra (Sp.) p. 70; 4. Vervaecke (B) p. 66; 5. Magne (F.) p. 65; 6. Martano (I) p. 61; 7. Maes (B) p. 51; 8. Molinar (I) p. 35; 8. Morelli (I) p. 33; 10. Canardo (Sp.) p. 10.

Bini e Favalli primi nella Coppa del Re

Milano, 23 mattino.

La trentatreesima Coppa del Re, svoltasi ieri in... due distinte corse su un percorso quasi completamente piano, non ha mancato allo scopo e alle funzioni che le erano state affidate dalla Federazione Ciclistica: quelli, cioè, di offrire positive indicazioni circa la scelta dei dilettanti per il campionato del mondo.

I corridori sono stati suddivisi con equi criteri in due gruppi i quali sono passati a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro. Agli effetti dei premi la classifica doveva poi essere unica, con speciale riguardo, naturalmente, ai tempi impiegati da ciascun corridore. Del primo gruppo ne sono partiti 83 e ne sono arrivati 47, tutti insieme, cosicchè Favalli, vincitore del secondo gruppo, occupa il quarantottesimo posto nella classifica. Il sistema ideato dalla F. C. Milano può perciò apparire tutt'altro che indovinato agli effetti di una esatta graduatoria dei valori, ma nel giudicare i corridori naturalmente si tiene conto delle due corse distinte. Quel che più importa è di obbligare i corridori ad impegnarsi a fondo nella lotta a distanza tra i due gruppi, abituandoli al combattimento anche su percorsi di pianura. E tale scopo è stato raggiunto poichè sono state realizzate medie notevolissime — oltre 39 chilometri all'ora — dopo due gare nelle quali la combattività è stata la nota predominante. A tratti i corridori hanno picchiato, è vero: nel primo gruppo si è dormito negli ultimi 20 chilometri, e nel secondo non tutti i corridori hanno saputo prodigare ogni energia nell'inseguimento a un drappello di fuggiaschi. Ma il sistema si è comunque mostrato opportuno e indovinato per conferire animazione e fervore alle gare che si svolgono su itinerari piani.

La partenza del primo gruppo è data alle 7,50 dal Segretario della F. C. I. e l'inizio è velocissimo. Il plotone comprende tra gli altri i dilettanti scelti Bini, Cimatti, Della Latta, Bonfanti, Rossi, Cecchi, Zandonà, Valle e i pistoleri vincitori della Coppa Italia. Il primo serio attacco è sferrato dai milanesi Mutti e Balotti, dal mezzofondista Gaggero e dal bolognese Bacchetti che avvantaggiano di due centinaia di metri, ma dopo cinque chilometri essi sono ripresi. L'andatura è sempre rapidissima; tuttavia Bini trova il modo di scappare e di prendere quasi 200 metri di vantaggio, senonchè Rossi e Cimatti riportano poco dopo il gruppo sul toscano.

Prima di Fino Marnasco, a circa 16 chilometri dalla partenza, scattano Della Latta e Pava di Parma che sono subito ripresi da Saccani di Bologna, Murgiani di Genova e Malaguti di Ferrara. Questi cinque corridori insistono nella fuga e sono raggiunti dal gruppo dopo ben 70 chilometri. I 47 corridori così riuniti disputano la volata finale col seguente risultato:

1. Aldo Bini (A. C. Pratese) compiendo km. 136 in ore 3,25'14" alla media oraria di km. 39,467; 2. Vasco Reggianini (U. C. Modenese) a 2 lunghezze; 3. Enrico Tumicelli (V. C. Verona); 4. Cavallo Della Latta (Pedale Astigiano); 5. Migliarini (U. S. Milanese) e altri 42 a pari merito.

Più semplice è la cronaca della gara del secondo gruppo. Dopo gli strappi iniziali nei quali si mette in vista il torinese Verrua scappano Favalli, Montani, Sanvito, Scuruti, Beati, Barbieri, Valetti, Tosi, Zanca e Zani. Si staccano presto Sanvito, Scurati e Beati e gli altri sette rimangono sempre insieme disputando la vittoria in volata con questo esito:

1. Pierino Favalli (S. C. Genova) in ore 3,20'15" alla media di km. 39,272; 2. Gino Zanca (S. C. Focesi); 3. Giovanni Valetti (S. C. Vigor); 4. Primo Zani (Castellanza); 5. Montini di Brescia; 6. Barbieri; 7. Tosi; 8. Maldini in 3,20'30"; 9. Terazzi; 10. Preti; 11. Lovato; 12. Toccacelli e altri.

Bini e Favalli si sono imposti nelle due volate con autorità e sicurezza. Sul percorso Favalli è stato indiscutibilmente il migliore del secondo gruppo mentre nel primo oltre a Bini si è imposto Della Latta, combattivo ed in brillanti condizioni di forma. Su questi tre corridori si è specialmente soffermata l'attenzione del segretario della F. C. I. La manifestazione, assai bene organizzata dalla S. C. Milano, ha messo in luce anche le buone disposizioni di Rossi, Malaguti, Zandonà, Valetti e Zanca.

Gios del « Dario Pini » campione dei Giovani Fascisti

Il campionato piemontese dei Giovani Fascisti, fatto disputare ieri dal Comando Federale di Torino, s'è risolto in volata, sulla pista del Motovelodromo Torinese, tra un gruppo di quattordici concorrenti.

Gios, fresco e veloce, partito al largo ai centocinquanta metri e lanciatissimo all'uscita dell'ultima curva, ha vinto con una buona lunghezza di vantaggio su Zuccotti e Pelassa.

Ben 167 sono i concorrenti, che, alle 14,47', dopo il saluto al Duce, primo sportivo d'Italia, si slanciano sullo stradale di Gassino, al comando di Buffa, Pelassa e Gios.

Verso Andezeno un atleta del « Maramotti », Fioretti, scatta ed acquista qualche centinaio di metri di vantaggio che conserva sin nei pressi di Moriondo, dove è formato da un incidente alla catena.

Il gruppo non è ancora completamente riformato che un'altra fuga si verifica. E' Cortese che parte, ed alla sua caccia si pongono, staccandosi dal grosso, Buffa, Gios e Pelassa. Il quartetto non tarda a trovare l'accordo ed in breve il vantaggio conquistato si fa notevole.

Ma, ad un tratto, dopo Gallareto, Buffa rompe la catena e deve fermarsi; l'incidente viene a formare il « treno » dei fuggitivi. Ciononostante, a Montechiaro, il gruppo, al comando del quale appaiono frequentemente Faggino, Caffarel, Matta e Ghia, non transita che 1'30" dopo Gios, Cortese e Pelassa. Costoro continuano, infatti, nel loro coraggioso sforzo, ma, ad Asti, raggiunta alle 16,35 — ad una media, cioè, aggirantesi sui trentotto orari — il vantaggio è sceso a 46". Evidentemente gli inseguitori si sono messi a fare sul serio; infatti, prima di Manale, il ricongiungimento è cosa fatta.

L'andatura, a questo punto, sale considerevolmente, e consente a Gios, che aveva forato, di rientrare sollecitamente. In tutto, ora, sono sedici i componenti il gruppo di testa; e, all'infuori di qualche sporadico tentativo rimasto senza esito, nulla cambierà sino all'arrivo.

Caffarel è il primo concorrente che sbuca dal sottopassaggio che immette al cemento del Motovelodromo, ed alla sua ruota sono Zuccotti e Gios. C'è da compiere un giro ed un quarto solamente, e, alla campana, le posizioni non sono mutate. Nella penultima curva, al largo, Gios muove all'attacco, supera Caffarel, ormai provato, ed ingaggia un bel duello con Zuccotti. Ai cinquanta metri il torinese aggravanza nettamente l'avversario e vince con una lunghezza di vantaggio, mentre, indietro, Pelassa s'è fatto luce e termina terzo.

Il vincitore, che è un dilettante assai noto, non nuovo alle vittorie e che pur non conta ancora diciotto anni, è stato certamente il miglior uomo in gara. Con lui vanno elogiati Zuccotti, un bravo e promettente allievo di Serravalle Scrivia, Cortese, Buffa e Pelassa.

Hanno presenziato all'arrivo il conte Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario Federale, il prof. Silvestri, vice-Podestà, ed altre personalità.

L'organizzazione è stata perfetta in ogni particolare.

I premi di rappresentanza sono stati così assegnati: Coppa Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, al Comando Federale di Torino, per merito di Gios; Coppa 1.a Legione M. D. I. C. A. T., al F. G. C. Dario Pini, per merito di Gios; Targa Lombardi, id. id.; Targa Ottolenghi, al F. G. C. di Serravalle Scrivia, per merito di Zuccotti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Gios Taimino* (F. G. C. Dario Pini), che copre i 142 Km. del percorso in ore 4,7' alla media oraria di Km. 34,490; 2. Zuccotti Primo (Serravalle Scrivia); 3. Pelassa Giuseppe (Moncalieri); 4. Caffarel Flavio (Gustavo Doglia); 5. Bonatto (Dario Pini); 6. Cortese (Valperga); 7. Salerno (Mocello); 8. Guerra (Sonzini); 9. Gosso M. (Cavour); 10. Sandrone (Collegno); 11. Ghia (Chieri); 12. Faggino (Gioda); 13. Buffa (Baxzani); 14. Ferrero (Porcù), tutti col tempo del primo arrivato; 15. Grasso (Asti), a 4'30"; 16. Vecchia (Gioda); 17. Matta (Pini); 18. Ugo (Mondovì); 19. Menegotti (id.); 20. Falchero (Pini); 21. Margaria (Doglia); 22. Pent (Villarfocchiardo); 23. Tasso (Sonzini); 24. Ganna (Carignano); 25. Salvatore Mario (Cambiano). Seguono altri in tempo massimo.

IL CAMPIONATO CICLISTICO DEI GIOVANI FASCISTI: il gruppo dei concorrenti, alla barriera di Casale, dopo la partenza. — Nel tondo Gios. (Foto Ghersione).

La "prima" dopo Los Angeles

Beccali battuto da Ny

sulla distanza dei 1500 metri

Malmoe, 23 mattino.

Il tanto atteso incontro tra l'italiano Beccali e lo svedese Ny si è risolto con una grande e piacevole sorpresa per gli sportivi svedesi: con la vittoria del loro connazionale.

Ny era stato presentato sempre come l'atleta che avrebbe potuto dare del filo da torcere al campione del mondo, il quale ha avuto ieri la poco fortunata occasione di incontrarlo in particolari condizioni di forma.

Difatti, lo svedese non solo ha avuto ragione di Beccali, ma ha avuto campo di cogliere anche un notevole risultato tecnico che gli ha permesso di battere il record svedese, detenuto dal famoso «maestro volante» Edwin-Wide, uno dei più diretti avversari di Nurmi. Il tempo di Wide, 3'51" 8/10, è stato portato da Ny a 3'50" 8/10. Beccali, che è giunto secondo, ha impiegato 3'54" e tre quinti, mentre Wenneberg, che è finito terzo, ha ottenuto il tempo di 3'55" 3/10.

Ettore Rivolta

è campione italiano di marcia

Roma, 23 mattino.

Trentacinque concorrenti, fra i quali i migliori specialisti tranne Olivoni, detentore del titolo, ha raccolto ieri mattina il campionato nazionale di marcia dei 50 chilometri. La gara si è svolta intorno alla Fiera Campionaria, sulla strada asfaltata, e i marciatori hanno mostrato di non gradire troppo la noiosità del percorso (22 giri).

Presti ha animato la gara per una ventina di chilometri, seguito sempre da Rivolta e da De Petra, che hanno resistito costantemente ai suoi scatti. Nella seconda parte della gara Rivolta si è portato in testa e con bella progressività ha vinto indisturbato, fornendo un buon tempo. La selezione è stata aspra e soltanto 12 concorrenti, fra i quali 3 fuori tempo massimo, sono giunti al traguardo. Valente, Capuozzo, Donadoni e Tosca si sono ritirati prima di metà gara, forse perchè a corto di preparazione. Pubblico numeroso ed entusiasta lungo tutto il circuito. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ettore Rivolta (G. R. Mussolini, Milano) in 4.49'37" 6/10; 2. Mario Brignoli (G. R. Loria, Milano) in 4.55'12"; 3. Pietro Mazza (Milizia Ferr. Milano) 5.00'3" 8/10; 4. Giuseppe Maiaspina (Polisportiva Carnigliano) 5.3'37"; 5. Leoni (S. C. Comense) 5.8'14"; 6. Zelto (S. G. Triestina) 5.13'56"; 7. Mauri (S. G. Comense); 8. Volontieri (id.); 9. Michelini (Giovinezza, Trieste). Fuori tempo massimo: Bonazzi (G. R. Mussolini, Milano); Saliti (Fascio Aurelio, Roma); Andreini (Livorno).

Novara-Lugano 60-58

Lugano, 23 mattino.

L'incontro di atletica Novara-Lugano si è risolto con una bella vittoria dei novaresi che hanno totalizzato 60 punti contro 58 degli avversari. Ecco il dettaglio delle prove:

Getto del peso: 1. Zeli (L.), m. 14,22 (n. r. svizzero); 2. Bernasconi (L.), m. 12,35; 3. Crespi (N.), m. 10,32; 4. Viana (N.), m. 9,95. — *Salto in lungo*: 1. Romerio (L.), m. 6,66; 2. Montorfano (L.), m. 6,36; 3. Fortis (N.), m. 6,02; 4. Urani (N.), m. 5,92. — *100 metri*: 1. Regazzoni (L.), 10"9/10; 2. Urani (N.), 11"2/10; 3. Romeo (N.), 11"4/10; 4. Hug (L.), 12". — *Lancio del disco*: 1. Rosina (N.), m. 33,05; 2. Vavassori (L.), m. 31; 3. Biazzozzero (L.), metri 30,01; 4. Crespi (N.), m. 30,33. — *Salto con l'asta*: 1. Romeo (N.), m. 3,50; 2. Carere (N.), Poretti (L.), Calvi (L.), *ex aequo*, m. 2.90. — *800 metri*: 1. Lanzi (N.), 2'3"1/5; 2. Montorfani (L.), 2'8"2/5; 3. Pozzi (N.), 2'10"1/5; 4. Andreoli (L.), 2'11"4/5. — *Lancio del giavellotto*: 1. Zeli (L.), m. 48,43; 2. Viana (N.), m. 40,57; 3. Roffena (N.), m. 37,93; 4. Bizzozzero (L.), m. 36,19. — *Salto in alto*: 1. Borrini (N.), m. 1,75; 2. Romerio (L.), m. 1,71; 3. Vavassori (L.), m. 1,60; 4. Martelli (N.), m. 1,55. — *400 metri*: 1. Regazzoni (L.), 52" e 4/10; 2. Gherardi (N.), 53"0/10; 3. Hug (L.), 54"; 4. Crespi (N.), 55"4/10. — *1500 metri*: 1. Lanzi (N.), 4'21"; 2. Gherardi (N.), 4'34"3/5; 3. Ruffieux (L.), 4'43"2/5; 4. Pereda (L.), 4'46" e 3/5. — *3000 metri*: 1. Luisetti (N.), 9'52"; 2. Rollini (N.), 9'54"4/10; 3. Biazzozzero G., 10'8"1/5; 4. Biazzozzero E. (L.), 10'33". — *Staffetta* 4x100: 1. Lugano, 46"4/5; 2. Novara (Romeo F., Romeo M., Fortis, Urani) 47". — *Staffetta svedese* (400, 300, 200, 100): 1. Novara (Lanzi, Gherardi, Romeo, Fortis), 2'8"3/5; 2. Lugano, 2'11". Novara 3, Lugano 1. Totale: Novara p. 60, Lugano, p. 58.

I campionati regionali

In Lombardia: a Milano

Corsa piana m. 200: 1. Toetti (Pro Patria) 22" 1/10; 2. Ferrario (id.) 22" e 4/10; 3. Bertoletti (Forti e Liberi, Monza); 4. Turba (Pro Patria). — *Corsa m. 800*: 1. Cerati (S. C. Italia) 1'56" 6/10; 2. Gerbella (Pro Patria) 1'57" 3/10; 3. Bellini (Pro Patria); 4. Pirotta (Forti e Liberi). — *Corsa metri 5000*: 1. Pivato (Dop. Nord Edison) 15'47" 2/10; 2. Simontacchi (S. C. Italia) 16'52" 4/10; 3. Colleoni; 4. Breda; 5. Ruggeri. — *Lancio martello*: 1. Zenu (S. G. Pavia) 41.75; 2. Spandel (Pro Patria) 31.05; 3. Marizzoni (id.) 29,84. — *Salto triplo*: 1. Busiello (Pro Patria) m. 11,995; 2. Zambelli (U. S. M.) 11,79; 3. Riboni (S. C. Italia) 11,79. — *Corsa m. 400 ostacoli*: 1. Radaelli (Pro Patria) 59" e 7/10; 2. Martini (Forti Liberi, Monza) 1'02" 9/10; 3. Gardelli (S. C. Italia). — *Staffetta* 4 × 400: 1. Pro Patria, Milano (Radaelli, Massari, Guazzoni, Radrizzani) 3'34" 8/10; 2. U. S. Milanese, 3'51" 6/10; 3. G. R. Mussolini. — *Giavellotto*: 1. D'Ambrosio (Pro Patria) m. 48,46; 2. Merlini (Forti e Liberi) 45,20; 3. Mozzon (S. C. Italia) 45,90; 4. Orsatti (Battisti) 38,70. — *Penthathlon*: 1. Cornaro (Pro Patria) p. 2988,09; 2. Riboni (id.) p. 2889,39; 3. Oldrini (U. S. Milanese) p. 2171,50; 4. Crespi (U. S. Milanese) p. 1430,27.

Toscana

Firenze, 23 mattino.

Organizzati dall'ufficio sportivo della Federazione fascista si sono svolti allo Stadio Berta i campionati atletici toscani serie B. Ecco i risultati: M. 200: 1. Ville in 22"5/10; 2. Salmoiraghi; 3. Bottai. - M. 800: 1. Biffi in 1'57"9/10; 2. Mastrolenni; 3. Lucchetti. - M. 400: 1. Brunoni in 1'0"4/10; 2. Righi; 3. Fiorini. - M. 5000: 1. Betti in 15'51"2/10; 2. Bellatti; 3. Ciabatti. - Giavellotto: 1. Torre m. 50,30; 2. Gelli; 3. Ranguni. - Salto in alto: 1. Vettori m. 1,70; 2. Righini; 3. Marri. - Salto triplo: 1. Guidotti m. 13,28; 2. Fanti; 3. Landeschi. - Martello: 1. Ricciotelli m. 37,70; 2. Marchionni; 3. Rosati. - Staffetta 4×400: 1. Giglio Rosso 3'32"8/10; 2. U. S. Sestese; 3. G. R. Montemaggi. - Pentathlon: 1. Torre; 2. Florio; 3. Ciampi.

I CAMPIONATI ATLETICI PIEMONTESI ALLO STADIO MUSSOLINI: Travara ritratto accanto... al nuovo record del salto in alto. - In basso: Poma, il vincitore degli 800 m., mentre conduce in curva. (Foto Gherlone)

I CAMPIONATI ATLETICI PIEMONTESI

Un record battuto ed uno eguagliato

nella riunione di ieri allo Stadio Mussolini

Quando Travera, con un guizzo felino, migliorò per la seconda volta il record piemontese del salto in alto, il roseo faccione di Jarvinen si illuminò di un largo sorriso. Quando il lungo atleta dello S. C. Galvani superò di appena un centimetro il record regionale, Jarvinen trasse un grosso sospiro. Eravamo accanto a lui dall'inizio della riunione e con lui avevamo attentamente seguito atleti e gare nel puro intento di esaminare coscienziosamente i risultati dei campionati regionali a otto giorni da quelli nazionali.

Assente Facelli, per l'incidente che gli occorse sulla pista di Vercelli durante la disputa della prima serie; mancate, dal punto di vista tecnico, alcune gare, si era un po' in pensiero. Il record di Travera venne a rischiarare la situazione ed a premiare largamente quell'interessamento che Jarvinen ha avuto, in questi ultimi tempi, a favore dell'atleta dello S. C. Galvani. Jarvinen è l'allenatore del Guf di Torino, ma quando è sul campo è un appassionato di atletica, cioè a disposizione di coloro che, avendone i mezzi, intendono, con tutta la loro buona volontà, raggiungere notevoli risultati tecnici. La tecnica e l'esperienza alla portata di tutti, ecco, in altre parole, l'essenza dei principii che informano coloro che, in Piemonte, sono a capo dell'atletica leggera: lo sport che sale e che conquista.

Jarvinen, uomo di molti fatti e poche parole, ha gioito quando Travera, un fragile giunco che ha superato in alto la sua statura, è riuscito a non far cadere l'asticella sul metro e ottantaquattro dopo aver lasciato sul metro e settantacinque Viarengo e Baggio, i due maggiori antagonisti in gara. L'allenatore finlandese, modesto e competente maestro dei goliardi piemontesi, ha trovato nella nostra città molto materiale grezzo. Non ha perso tempo, si è messo al lavoro coscienziosamente conquistandosi la simpatia degli atleti, dai quali ha sapientemente spremuto il risultato. Molti debbono a Jarvinen i loro più recenti progressi: segno evidente che la presenza di questo giovane ma valoroso allenatore, ha la sua ragione d'essere, il suo scopo ben preciso.

Al successo di Travera — il risultato ha il suo valore perchè dista di soli sei centimetri dal record nazionale — non bisogna conferire solo l'importanza del fatto immediato perchè il neo record-man regionale saprà, assai prima di quanto possiate credere, toccare maggiori mète. D'altro canto l'episodio di ieri — l'opera di Jarvinen è profonda e più continua di quanto noi possiamo immaginare — non è altro che l'indice di quello che potranno fare gli atleti piemontesi se non mancheranno di fede e di volontà. Ma, ieri, un'altra persona ha gioito in tribuna: alludiamo a papà Rabaglino, che si è sentito persino un po' commosso, quando il rauco altoparlante annunciò che il suo rampollo, sul duecento metri piani, aveva eguagliato il record piemontese.

Un record battuto ed uno eguagliato: ecco il primo bilancio tecnico della seconda riunione dei campionati regionali piemontesi stando alle sole cifre: quelle che non mentono, nella crudezza della loro sincerità. Il pubblico, che in numero considerevole ha assistito alle gare, è poi andato oltre il risultato tecnico e si è compiaciuto largamente per la combattività dimostrata dagli atleti in più di una gara. Risultato nettamente vittorioso Rabaglino su Vinardi nei duecento metri piani, trionfatori indiscussi Milanese, nel salto triplo, Catelli, nel lancio del martello, Ricci, nel tiro del giavellotto, e Fracchia nei quattrocento con ostacoli, il massimo interesse della riunione si è polarizzato attorno alla combattuta gara degli ottocento metri ed a quella staffetta, che chiuse la giornata.

Viano, per quanto abbia intelligentemente gareggiato, non ha potuto spuntarla nei confronti di quel Poma, che, più volte, l'ha costretto alla resa sulle distanze del mezzofondo, obbligandolo a riconoscere la sua inferiorità attuale. Partito a media andatura, Poma non ha più ceduto il posto di comando resistendo ad un tentativo finale di Viano. La vittoria di Poma è stata meno franca di quelle altre precedenti e la resistenza di Viano più convincente; decisamente, mentre il primo risente della precedente attività il secondo è sulla via di un prossimo miglioramento. La staffetta vide una lotta ai ferri corti tra la prima e la seconda squadra del Guf di Torino: mancando gli avversari, i goliardi torinesi si sono schierati contro... se stessi. Le due squadre, capeggiate da Rabaglino e da Viano, hanno elettrizzato l'ambiente col loro battagliero comportamento lasciando la più bella impressione nel pubblico: quella che, generalmente, lasciano le competizioni dello sport puro, che non conoscono nè calcoli, nè scopi speculativi.

V. Z.

I RISULTATI

Salto triplo: 1. Milanese (Michelin S. C.) m. 13,05; 2. Giovanitti (Michelin S. C.) m. 12,27; 3. Danuseo (Unica) m. 12,16; 4. Gianna m. 12,10; 5. Marchi m. 11,93.

Lancio del martello: 1. Catelli (E.F. E.F. Alessandria) m. 37,59; 2. Orgero (E.F.E.F. Alessandria) m. 33,81; 3. Cerutti (Michelin) m. 30,39; 4. Caranano, m. 26,33; 5. Gai, m. 25,05.

Corsa piana m. 800: 1. Poma (Guf Torino), 2'2"4/10; 2. Pozzo (P. Micca Biella), 2'2"8/10; 3. Viano (Guf Torino); 4. Dusio; 5. Tettanzi; 6. Rubino.

Tiro del giavellotto: 1. Ricci (E.F. E.F. Alessandria) m. 55,84; 2. Siviero (Guf Torino) m. 49,86; 3. Mottino (Guf Torino) m. 49,27; 4. Alascevich, m. 39,39; 5. Bosio m. 34,12.

Corsa m. 400 con ostacoli: 1. Fracchia (Michelin S. C.), 1'6/10; 2. Ribotto (G. S. Unica), 1'1"4/10; 3. Tommasella (R. S. Ginnastica); 4. Campaner (G. S. Unica); 5. Marchi.

Corsa piana m. 200: 1. Rabaglino (Guf Torino), 22"4/10; 2. Vinardi (Guf Torino), 23"3/10; 3. Guasti (Michelin S. C.); 4. Giacchino; 5. Bricco; 6. Bertola.

Salto in alto: 1. Travera (S. C. Galvani), m. 1,84 (nuovo record piemontese); 2. Viarengo (Guf Torino), metri 1,75; 3. Baggio (Guf Torino), metri 1,75; 4. Maffioli, m. 1,70; 5. Basatino, m. 1,65; 6. Scolari, m. 1,60.

Penthathlon: 1. Re (Pietro Micca Biella), 2.617.105; 2. Ferrarone (Dop. Biella), 2.582.205; 3. Danuseo (Unica) 2.552.632; 4. Alascevich, 2.152; 5. Bosio, 1.994.390; 6. Burzio, 1.865.905; 7. Campaner, 1.060.785.

Staffetta 4 per 400: 1. G.U.F. A (Giachero, Viano, Vinardi, Perghem), 3'33"8/10; 2. G.U.F. B (Poma, Ricardi, Garelli, Rabaglino), 3'35"4/10; 3. R. S. Ginnastica, 3'42"7/10; 4. S. C. Ginnastica, 3'42"7/10; 4. S. C. Galvani, 3'43"; 5. Michelin S. C.; 6. F. G. C. Bazzani.

Corsa piana m. 5000: 1. Pellin (Pietro Micca di Biella), 16'12"3/5; 2. Roccati F. (Fiat), 16'25"; 3. Gilardi (Fiat), 16'43"4/5; 4. Roccati V. (Fiat) 16'56"; 5. Gastaldetti, 17'50"2/5; 6. Renzi.

Classifica per società: 1. G.U.F. Torino, p. 62; 2. Michelin S. C., p. 22; 3. Pietro Micca di Biella, p. 19.

In Emilia: a Forlì

100 metri: 1. Gonnelli 21" 9/10; 2. Tavernari 22"2/10; 3. Mattesini 23" e 2/5. — *400 metri con ostacoli*: 1. Marini 58"4/10; 2. Garbini 1'1"; 3. Negrini, 1'4". — *800 metri*: 1. Manganelli, 2'4" 2/5; 2. Nannetti, 2'5"1/5; 3. Bizzarri. — *Lancio del martello*: 1. Vandelli, m. 45,86; 2. Poggioli, 44,25; 3. Cantagalli, m. 40,89. — *Salto triplo*: 1. Pezzoli, m. 13,39; 2. Zanaroli, m. 12,805; 3. De Simoni e Ballaria, m. 12,745. — *Salto in alto*: 1. Dotti, m. 1,85; 2. Degli Esposti, m. 1,80; 3. Fanelli, m. 1,75. — *Tiro del giavellotto*: 1. Palmieri, m. 50,68; 2. Magnavacca, m. 48,12; 3. Cherubini, m. 47,08. — *Penthathlon*: 1. Cherubini, p. 2759,60; 2. Magnavacca. — *Staffetta* 4x400: 1. Bologna Sportiva (Melotti, Bediali, Diacci, Marini) 3'35"; 2. Virtus Bologna; 3. Fratellanza Modenese. — *5000 metri*: 1. Morelli, 16'7" 1/5; 2. Masetti, 16'35"; 3. Mazzotti.

In Liguria: a Genova

Metri 200: 1. Zarabini, 23" 2/5; 2. Montalbotti; 3. Ghisolfo. — *Metri 800*: 1. Martini, 2'4" 4/5; 2. Pellegrino; 3. Petrune. — *Metri 5000*: 1. Sassi, 16'12" e 4/5; 2. Mudula; 3. Malachina. — *110 ostacoli*: 1. Francesconi, 16"1/5; 2. Mancini; 3. Winarz. — *400 ostacoli*: 1. Rosa, 1'2" 3/5; 2. Caracci, 1'3" 1/5. *Salto in alto*: 1. Vela, m. 1,73; 2. Pazero, m. 1,58; 3. Franceschini, 1,58. — *Salto triplo*: 1. Corri, m. 12,58; 2. Bogitolo, m. 12,16; 3. Pendola, m. 12; 4. Rosa, m. 11,45; 5. Risotto m. 11,29. — *Tiro del giavellotto*: 1. Francesconi, m. 48,51; 2. Vela, m. 42,72; 3. Franceschini, m. 42,06. — *Tiro del martello*: 1. Carpi, m. 43,82; 2. Capi, m. 41,90; 3. Bogitolo, m. 20. — *Penthathlon*: 1. Carli della S. Giorgio; 2. Monti; 3. Carlini. — *Staffetta* 4x400: 1. San Giorgio in 3'36" (Martini, Pacanini, Zarabini, Carlini); 2. F. G. C. Rapallo; 3. F. G. C. di Sestri.

L'ultima giornata a Mirafiori

Un pubblico abbastanza numeroso presenziava ieri alla riunione di chiusura a Mirafiori, le cui corse hanno ancora radunato ai nastri un buon numero di cavalli. L'ultima giornata è stata quella dei favoriti: sei favoriti su sette hanno tagliato vincitori il traguardo. La sola Gazzada, la cui sconfitta per molti è stata inesplicabile, era battuta nella prima corsa da Violetta di Parma, che altre volte essa aveva nettamente regolato. Ecco i risultati:

Premio Vittorio Veneto (G. r. L. 3500 m. 2200): 1. Violetta di Parma (64 V. di San Marzano); 2. Gazzada (67 Gio. Valenzano); 3. Brunilda (61 C. M. Gratia); 5 lungh. 4 lungh. Tot. 13,50.

Premio Moncenisio (L. 4500 m. 1100): 1. Pagana (51 Celli) di Berlingieri; 2. Berta di Clavesana (49 Furia); 3. Moccolo (53 1/2 Grilli); N. P. Sforza (53 Carangio); Sans Façon (54 Rossi). 4 lungh. 4 lungh. Tot. 19,50, 7, 8,50.

Premio Aglié (L. 4500 m. 1800): 1. Galia Placidia (53 1/2 Grilli) di Scuderia Ausonia; 2. Collenuccia (55 Celli); 3. Patella (54 Carangio); N. P. Damicella (51 1/2 Furia); Preziosa (56 Alessi). 1 testa, 1 lungh. e mezza. Tot. 12, 8, 9.

Premio San Mauro (L. 4500 m. 2000): 1. Sangfroid (51 1/2 Rezza) di Tesio-Incisa; 2. Forgia (53 Carangio) d. h. per il 3.o posto tra Zenith (53 Evans) e Selvaggia (54 1/2 Furia); N. P. Gargantua (53 1/2 Grilli). 2 lungh., 1 lungh. d. h. Tot. 6,50, 8,50, 9,50.

Premio Mirafiori (L. 6.000 m. 2.400): 1. Lafatas (54 Celli) di Bocchini; 2. Bel Ami (53 1/2 Alessi); 3. Casona (53 1/2 Furia); N. P. Speronella (51 Rossi). 3/4 lungh. 3/4 lungh. Tot. 6,50, 8, 8,50.

Premio Lanzo (L. 4.500 m. 1.500): 1. Garian (53 Carangio) di Scuderia Ausonia; 2. Dorsaz (51 Rossi); 3. Galdino (54 Furia); N. P. Folco (60 Celli) Zorro (59 1/2 Rossi) Foligno (49 1/2 Passarini) Giordana (43 Alessi). 1/2 lungh. 1 lungh. Tot. 13,50, 6, 6, 8.

Premio Potirno (L. 4.500 m. 1.100): 1. Pantagruel (45 1/2 Grilli) della Scuderia Sangone; 2. Meggie (53 Passarini); 3. Canidia (47 Coccia); N. P. Mordana (49 Furia); Valdimontone (48 1/2 Brunoni); Donna Fabia 48 1/2 Feligioni); Oscura (50 Alex); Berberina (46 Mosconi). 3 lungh. 4 lungh. Tot. 11,50; 5,50; 8; 8.

Le corse al galoppo a Monza

Monza, 23 mattino.

Premio Villa Reverio (L. 8000, m. 2000): 1. Vermeer, della Scuderia Tesio Incisa (56, Romero); 2. Patatrac; 3. Lattucina. - Incollatura, tre lungh. - Total.: L. 5, 5, 6,50.

Premio Barzanò (L. 4000, m. 1200): 1. Gabbia, di Vittorio Morelli (58, Gubellini); 2. Bentivoglio; 3. Nereide. - Corta incoll., due lungh. - Total.: L. 23, 7, 6,50.

Premio Francesco Simonetta (lire 4000, m. 1400): 1. Parmichele, del dott. Werner (69, Visconti); 2. Marullo; 3. Salerno. - Due lungh., corta incoll. - Total.: L. 7,50, 6, 13.

Premio Mucherio (L. 5000, m. 1600): 1. Foggia, della razza di Casorate (58, Camici); 2. Lanciera d'Aosta; 3. Lete. - Mezza lungh., una lungh. e mezza. - Total.: L. 13, 6, 9, 8.

Premio Cassano (L. 5000, m. 800): 1. Orma, della Scuderia Mantova (52, Watkins); 2. Ciuffina; 3. La Bella di New York. - Tre lungh., una incoll. - Total.: L. 29, 9,50, 14, 9,50.

Premio Lambro (L. 15.000, m. 2400): 1. Traversaro da Ravenna, della Piccola Scuderia (57,50, Lamberti); 2. Sodalot; 3. alla pari Falconiere e Diagridio. - Mezza lungh., testa. - Total.: L. 74, 12, 16, 7,50, 9.

Premio Molino (L. 8000, m. 1600): 1. Sottovoce, di Alberto Chantre (50, R. Watkins); 2. Tulipano; 3. Galliera. - Due lungh., tre lungh. - Total. L. 10,50, 6,50, 8,50.

Premio del Castello (L. 4000, m. 5000): 1. Laiba, del ten. Lanchis (71, proprietario); 2. Tatiana da Forlì; 3. Rosa Rossa. - Una lungh. e mezza, incoll. - Total.: L. 13, 8,50, 10,50.

Pugili piemontesi ed hitleriani

di fronte, sabato, a Torino

La squadra pugilistica hitleriana, che compie una «tournée» in Italia, sarà a Torino, come già abbiamo annunciato, sabato 28 luglio, per incontrare i campioni piemontesi elle otto categorie. La riunione, che sarà organizzata all'aperto dal Dop. Fiat, vedrà combattere gli atleti locali nel pieno della loro forma, poichè essi stanno compiendo un completo allenamento sotto la guida di Edoardo Garza. Tali allenamenti hanno luogo nelle sale di lunedì, mercoledì e venerdì nella palestra del «Fiat» in via Marochetti.

La squadra germanica sarà composta dei migliori elementi, che hanno, un mese fa, battuto largamente la Polonia. Nei mosca avremo Kroll, nei gallo Schombera, nei piuma Ruda, nei leggeri Rduch, nei medio leggeri Biewald, nei medi Kmieciak, nei medio massimi Otaisk e Tiatlik nella massima categoria.

Il Piemonte opporrà rispettivamente per ciascuna categoria: Scerda, Pagano, Serpi, Franceschini, Aru, Vasini, Larenzetti e Vietto. A giudizio di Garzena, qualche elemento potrà essere sostituito con altro che dia maggior fiducia.

Le partite di pallone elastico

nello sferisterio Eda

L'attesa partita di rivincita che ieri, sul campo di via Napione, opponeva le quadriglie del Dop. Asti (fratelli Manzo) e del Dop. M. Gioda (Cappello A., Undorfe) ha dovuto essere interrotta per l'oscurità quando le due avversarie si trovavano a 10 giochi pari. L'incontro, arbitrato da Magnone, è stato bellissimo e giocato d'impegno da ambe le parti e sarà rigiocato in un giorno da destinarsi.

Oggi, pertanto, riprende il campionato piemontese di seconda categoria con un incontro fra il Dop. Cortemilia (Pallavicini-Panaro) e il Dop. Caraglio (Perotti-Ellena).

Cavacciuti segna il miglior tempo

nel Circuito motociclistico di Bra

Bra, 23 mattino.

La corsa motociclistica di velocità, organizzata ieri pel terzo anno consecutivo dal M. C. di Bra sul circuito misto triangolare di 6150 metri Bra-Bivio Cherasca-Roreto, ha ottenuto un ottimo successo. Gran folla nelle tribune, collocate quest'anno proprio all'uscita della città verso Fossano, nel punto più strategico del percorso; categorie numerose e affollatissime di corridori, dalle semplici turismi agli «assi» famosi; elevatissima velocità raggiunte, grazie al perfetto stato delle strade, alle molteplici provvidenze organizzative per garantire la sicurezza ed anche alla giornata idealmente ventilata, che ha favorito la tenuta dei motori e ridotto al minimo il numero dei ritiri.

Primi a partire sono stati i turisti, che dovranno compiere soltanto 5 giri del circuito: con 2 minuti d'intervallo prendono la partenza in gruppo i concorrenti con macchine di 250 e poi quelli con macchine di 175 cmc. Corsa breve, regolare e veloce, dominata sin dall'inizio da Costa, che ha preceduto nel traguardo l'irruente presidente del Moto Club di Bra ed organizzatore della gara, Gino Bonardi. Appena arrivati al traguardo finale gli ultimi turisti delle minori cilindrate, prendono il «via», sempre in due gruppi con 2 minuti di intervallo, i turisti della massima cilindrata e quelli della 350. Malgrado il forte concorso di elementi locali, pratici del percorso, le velocità in queste categorie non sono molto più elevate che nella precedente corsa delle minori cilindrate, e gli arrivi si succedono in brevissimo spazio di tempo con scarsi distacchi.

Esaurita così la prima parte del programma, che per la brevità del percorso e il buon numero di concorrenti ha mantenuto vivo l'interesse del pubblico, scendono in lizza i corridori «esperti» delle minori cilindrate. Ben 13 concorrenti partono in gruppo serrato, con un magnifico spettacolo, nella classe 250 cmc.: seguono, a 2 minuti di distacco, pure in gruppo, 11 concorrenti con macchine di 175 cmc. Tra le maggiori cilindrate, il favorito Cavacciuti, che già aveva vinto sullo stesso circuito nel 1932 con la 175 e nel 1933 con la 250, prende il comando decisamente sin dal primo giro e compie, si può dire, una passeggiata dinnanzi a tutti, terminando applauditissimo; la media fornita è sensibilmente eguale a quella dello scorso anno, ma sarebbe stata certamente migliore se non fosse venuta a mancare la lotta. Comunque egli ha battuto nettamente il tempo ottenuto dai «turisti» con macchine di doppia cilindrata, e nel percorso di 15 giri anzichè di 5 soli. Ottimo secondo è Colombo, sulla torinese Aquila, che nei primi giri è stato lungamente inseguito ruota a ruota da Rossi, apparso in buona giornata, ma provato dalla sfortuna sul finale di gara.

La lotta tra le macchine di 175 cmc. è stato l'episodio più appassionante della giornata. Sin dalla partenza il torinese Gobetti è fermo, mentre Luciani balza in testa seguito da Lanzani. Ma Gobetti, dopo un arresto di 2 minuti, riprende e si lancia decisamente all'inseguimento. Il distacco dei primi due, che girano regolarissimi e veloci, l'uno nella scia dell'altro, diminuisce giro per giro. Gobetti passa successivamente dalla decima alla terza posizione, e quando, al 13° giro, è in vista degli avversari, accelera ancora, compie il giro più veloce alla spettacolosa media di oltre 88 Km. all'ora, raggiunge gli avversari proprio innanzi alla tribuna. La netta vittoria del valoroso campione torinese viene salutata da lunghi applausi da parte del pubblico.

Poco affollate e piuttosto monotone le prove delle maggiori cilindrate. Mancata la lotta che il pubblico si attendeva tra l'audacissimo Tosco, l'erculeo vincitore del recente Circuito dei Setriéres e Colombo, pel ritiro del primo sin dal terzo giro, la gara delle 500 si è risolta in un duello tra Colombo e Spaggiari; sinchè, attardato anche Spaggiari da una breve fermata ai box per gusto al frenasterzo, Colombo s'è trovato dominatore indiscusso. Nella 350, Carrù, che pure aveva già vinto sullo stesso circuito la 250 nel 1932 e la 500 nel 1923, prendeva la testa e non si lasciava più avvicinare per tutti i venti giri, staccando anzi ben nettamente Rocci e Mottura. Anche qui il ritiro di Gobetti sin dai primi giri ha tolto molto interesse alla corsa.

Ecco le classifiche:

CATEGORIA TURISTI

Classe 175: 1) Colangelo (C.F.) in 20'5", alla media di Km. 70,734; 2) Quaglia (Benelli) in 27'46" 1/5; 3) Abrate (Simplex) in 27'57". Fermato Andreoli. Giro più veloce: il 5.o di Quaglia in 4'59" 2/5 alla media di chilometri 75.276.

Classe 250: 1) Costa (Rudge) in 22'41" 4/5, alla media di Km. 81,289; 2) Bonardi (Aquila) in 23'42" 2/5; 3) Rosa (Sertum) in 26'7" 2/5. Giro più veloce il 2.o di Costa in 4'28" 1/5, alla media di Km. 82.550.

Classe 350: 1) Petitti (Dogliotti) in 24'2" 2/5, alla media di 76.747; 2) Alessandria (Velocette) in 24'21" 4/5. Ritirati Daziani e Menchiero. Giro più veloce il 4.o di Petitti in 4'41" 1/5, alla media di Km. 78.375.

Classe 500: 1) Cattaneo (Norton) in 21'27" 2/5, alla media di Km. 85.987; 2) Pentenero (Guzzi) in 21'49" 4/5; 3) Bison (Norton) in 22'53"; 4) Romeo (B.S.A.); 5) Passavanti (Norton); 6) Foglizzo (O. K. Supreme); 7) Calosso (Guzzi); 8) Guanti (Matildese). Ritirati: Serale, Fantoni e Ruzzoni. Giro più veloce: il 2.o di Cattaneo, 4'13"2/5, alla media di Km. 87.261.

CATEGORIA CORRIDORI

Classe 500: 1) Colombo (Aquila) in 1,19'15" 1/5 alla media di Km. 93.050; 2) Spaggiari (Norton) in 1,20'34" 4/5; 3) Caraudo (Aquila) in 1,26'53" 2/5. Ritirati Tosco e Secchi. Giro più veloce il 4.o di Spaggiari in 3'52" 1/5, alla media di Km. 95.348.

Classe 350: 1) Carrù (Linx) in 1,23'27" 1/5, alla media di Km. 88.432; 2) Rocci (Ottino) in 1,24'35" 4/5; 3) Mottura (Norton) e fermato. Ritirati Gobetti e Bosco al 18.o giro. Giro più veloce l'8.o di Carrù in 4'3" 2/5 alla media di Km. 90.086.

Classe 250: 1) Cavacciuti (C. F.) in 1,3'16" 1/5, alla media di Km. 87.482; 2) Colombo (Aquila) in 1,9'20" 1/5; 3) Coriasco (Italia) in 1,9'20" 1/5; 4) Cremonesi (O.M.B.); 5) Rocci (Linx); 6) Zorgnotti (Aquila); 7) Bozzola (Sumbeau); 8) Annovazzi (Sertum); 9) Perosino (Linx). Ritirati: Beatrice, Picchio, Bertinetti e Simonini. Giro più veloce il 2.o di Cavacciuti in 4'5" 3/5, alla media di Km. 90.147.

Classe 175: 1) Gobetti (O.M.B.) in 1,5'10" 2/5, alla media di Km. 84,927; 2) Luciani (M.M.) in 1,5'14" 4/5; 3) Lanzani (Miller) in 1,5'30" 2/5; 4) Tagliabue (C.M.); 5) Soprani (C.F.). Ritirati Tomaselli, Ottino, Martini, Canora, Giuvara, Conte. Giro più veloce il 13.o di Gobetti in 4'10" 1/5, alla media di Km. 88.488.

I campionati di canottaggio

ancora avversati dal maltempo

Le finali avranno luogo oggi

Roma, 23 mattino.

Ancora una volta le condizioni del tempo e del Lago di Castel Gandolfo hanno costretto gli organizzatori dei campionati italiani di canottaggio a sospendere le gare finali dei campionati sociali. Dopo molto tergiversare e dopo alcuni tentativi di far proseguire la riunione (vi sono state due imbarcazioni capovolte a causa delle pessime condizioni del lago; quelle dell'Aniene e dell'Olona) è stato deciso di far proseguire le gare, tempo permettendo, nella giornata di oggi lunedì.

Pertanto, in base alle prove finora avute, ecco quanto si può prevedere gara per gara: quattro con timoniere: l'equipaggio favorito è quello della Pullino; quattro senza timoniere: favoriti sono gli equipaggi della Intra e del Tevere Remo; due senza timoniere: favorito è l'armo dei Giovinezza di Napoli; due con timoniere: favorito l'armo dei canottieri di Napoli; doppio: si prevede una lotta accanita tra l'equipaggio olimpionico del Milano e il Tevere-Remo di Roma; singolare: partirà favorito Amante di Tevere-Remo. Nell'otto assisteremo ad una lotta accanita fra l'armo del Livorno e dell'Aniene. In base agli ultimi risultati l'equipaggio romano gode i favori del pronostico. Nel quattro pole e otto pass non è il caso di fare pronostici, dato che i risultati di ieri delle batterie non possono considerarsi regolari a causa delle pessime condizioni del lago.

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri:

Coppa vice-Presidente (pole di mare quattro con timoniere). 1.a Batteria: 1) Dop. Portuale di Livorno 7'24" 4/5; 2) Olona; 3) Italia di Napoli; 4) Dopolavoro Ferroviario di Treviso; 5) Armida di Torino.

Allineamento faticoso e partenza laboriosa. Nella partenza l'Italia si attarda, ma al 500 metri ricupera e si porta sulla linea con gli avversari. A 1000 metri è in testa il Dop. Portuale di Livorno, seguito da Armida e da Olona. Un attacco dei napoletani è respinto dai livornesi. Poi l'Olona passa in testa e ai 1500 metri è seguito da Livorno, Italia e Treviso. Subito dopo il Dop. di Livorno assume il comando e gradatamente acquista vantaggio per vincere bene. L'Olona si difende dall'attacco finale dell'Italia e conserva il secondo posto. Staccati Treviso e l'Armida.

2.a Batteria: 1) Bucintoro Querini di Venezia 7'28" 1/5; 2) 93.a Legione M.V.S.N.; 3) Lecco; 4) Velocior di Spezia; 5) Dop. Ferroviario di Milano.

Partenza regolare. Gli equipaggi compiono i primi 500 metri bordo a bordo, poi l'equipaggio della Milizia di Orbetello si avvantaggia sugli avversari, seguito dalla Bucintoro che ai 500 metri supera di poco gli

ULTIME NOTIZIE

Atmosfera di crisi in Francia

Doumergue rientra a Parigi

Parigi, 23 mattino.

Nessun nuovo elemento è venuto a modificare nelle ultime 24 ore la situazione politica; nè poteva essere diversamente data l'assenza del Presidente della Repubblica e di quasi tutti i Ministri che trovandosi a Parigi che il Ministro dei Lavori Pubblici Flandin, indisposto, e Sarraut, che ha dovuto rinunciare ad accompagnare il signor Lebrun nel suo viaggio in Alvernia per poter assicurare il collegamento fra l'Eliseo e il Presidente Doumergue a Tournefeuille.

Il Guardasigilli Cheron, che già aveva conferito sabato sera col signor Doumergue per un paio d'ore, si è recato di nuovo ieri mattina a Tournefeuille per prendere congedo dal Capo del Governo. Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia hanno avuto un colloquio durato circa un quarto d'ora. Nulla è trapelato da questa nuova conversazione che non ha avuto alcun testimonio, e non è stata seguita da nessun comunicato. Poco prima di mezzogiorno Cheron è partito in automobile per Montpellier dove ha passato la notte ripartendo stamane per Parigi.

Il signor Doumergue, interrogato telefonicamente da un redattore del *Temps*, ha confermato che domani mattina sarà a Parigi e presiederà alle 17 un Consiglio di gabinetto.

« Il Guardasigilli — ha detto Doumergue — mi ha particolarmente riferito su quanto è avvenuto nell'ultimo Consiglio di Gabinetto. Nessuna decisione è stata ancora presa per quanto che concerne l'imminente Consiglio dei Ministri ».

Avendo il giornalista chiesto al Presidente di confidargli le sue impressioni sulla situazione, Doumergue ha risposto.

« Io, del resto — egli ha aggiunto — una vecchia abitudine: quella di riflettere molto. Inoltre io desidero possedere tutti gli elementi, e per ciò sono necessarie delle conversazioni con i miei colleghi. Dopo di che prenderò la mia decisione, e soltanto allora la conoscerete ».

Intanto nei circoli finanziari è oggetto di preoccupazione il ribasso del franco in confronto al dollaro, ribasso attribuito naturalmente alla crisi politica sopravvenuta improvvisamente. Secondo informazioni da New York, certi giornali ne deducono la probabilità di una ripresa dell'esodo dell'oro verso l'America. Il *New York Sun*, tuttavia, fa notare che vi sono probabilità di veder chiarita la situazione politica francese martedì o mercoledì, e che in attesa l'operazione presenta condizioni che non hanno molte attrattive per le banche americane.

Fra le altre manifestazioni domenicali è da segnalare l'importante discorso pronunziato dal Ministro della Guerra Maresciallo Petain a Saint Malo ove, prendendo la parola alla seduta finale del Congresso degli ufficiali di riserva, ha detto tra l'altro:

« Sono sicuro che gli ufficiali sapranno condurre le loro truppe al fuoco come lo avrebbero fatto durante le manovre, atti fin dal primo momento a ottenere un rendimento utile nelle condizioni di sorpresa e di brutalità che segneranno l'inizio dei conflitti futuri, poichè — occorre ricordarlo — tutta la Nazione intera è chiamata a partecipare al pericolo e il Paese deve essere pronto a subire su tutto il suo territorio la terribile prova di un brusco attacco ».

E il Ministro ha aggiunto di contare sull'opera degli ufficiali per preparare moralmente e materialmente i loro concittadini, poichè in questo campo vi è molto ancora da fare.

Intanto si annuncia da Lione che il partito comunista ha fatto affiggere manifesti violentissimi nella città e nella regione invitando gli operai a sabotare tutti gli esercizi di difesa passiva aerea che si svolgeranno a Lione dal 25 al 27 luglio rifiutandosi di spegnere l'illuminazione nelle officine e nei luoghi pubblici, anzi ad accendere fuochi ovunque lo potranno nelle notti in cui verrà dato l'ordine di spegnere le luci. Non si sa quali provvedimenti abbiano presi per ovviare a queste manovre ostruzionistiche.

100 morti in America per il caldo in due giorni

New York, 23 mattino.

Il numero dei morti nelle ultime quarantotto ore, in conseguenza della ondata di caldo, che s'è ormai estesa a tutta la Confederazione, supera il centinaio, mentre i colpiti da malessere più o meno grave sono oltre mille. Particolarmente penose sono le condizioni delle popolazioni del Middle West, ove al caldo equatoriale si aggiunge una persistente siccità.

Numerose sono le città ove il termometro si mantiene superiore al cento e anche al centodieci gradi farenheit all'ombra.

Uccide un figliastro di tre anni

battendolo con una cinghia di cuoio

Parigi, 23 mattino.

Uno spaventoso delitto è stato commesso a Caen. Certo Giovanni Vandelle, macellaio di 25 anni, aveva sposato lo scorso aprile la sua amante, una giovane operaia madre di un bimbo di tre anni che era stato messo a balia. Il Vandelle, che passava per essere un brutale e litigioso, trovò presto che la mensilità pagata alla balia era troppo elevata, e decise di far tornare il bimbo. Ma il macellaio non poteva sopportare la presenza del piccino pel quale nutriva sentimenti di odio che si manifestavano con continue botte. Nel pomeriggio di ieri, mentre il bambino correva verso il padrigno per festeggiarlo, il Vandelle lo scartò duramente: « Vieni a baciarmi perchè sei stato cattivo; in ginocchio! ».

Tremante, il piccino si inginocchiò. Il Vandelle, armatosi della sua cintura di cuoio, colpì crudelmente il bimbo. Questi, accecato, sdgurato, fuggì e corse a rifugiarsi presso la madre, che assisteva a questa scena spaventosa senza intervenire.

Il Vandelle, sempre più furioso, afferrò il bimbo e lo colpì nuovamente, gridando: « Tu piangi? Prendi, prendi anche queste! ». Il bruto continuò fino a che il piccino svenne. Il Vandelle si coricò e stamane, risvegliandosi, constatò che il bimbo era morto. I vicini, che tutto sapevano, avevano avvertito la polizia, che arrestò il macellaio e la moglie sottraendoli a stento al linciaggio.

I sobborghi di Varsavia inondati 50.000 persone lasciano le loro case

La popolazione maschile mobilitata Altri 17 villaggi rasi al suolo

Berlino, 23 mattino.

Si ha da Varsavia che la piena della Vistola ha ormai raggiunto la capitale. Il fiume attraversa la città minaccioso e una altezza di cinque metri e mezzo al disopra del livello normale delle sue acque, e nella sua corsa impetuosa trascina cadaveri, carogne, masserizie di ogni genere raccolte nelle regioni devastate.

La capitale sostiene in questo momento il colmo dell'attacco senza finora troppo gravi conseguenze. I sobborghi più bassi e più vicini al fiume sono però già in parte sommersi dalle acque, e la popolazione è stata fatta sgomberare. Nel sobborgo di Pelzowska la polizia ha dovuto procedere in gran parte con la forza allo sgombero della popolazione che si rifiutava di ritirarsi.

Nelle zone cittadine sono per lo meno 50 mila persone che hanno dovuto abbandonare per prudenza il loro tetto. Gli argini eretti in fretta in fretta per la protezione dei quartieri più minacciati della città sono stati in gran parte travolti dalle onde; molta preoccupazione fra l'altro si nutre per gli impianti di acque, gas ed elettricità che alimentano la città, sebbene si sia anche qui proceduto a proteggerli con argini appositamente elevati all'ultimo momento.

Il borgomastro ha mobilitato tutta la popolazione maschile della città per dedicarsi all'opera di rafforzamento degli argini. Il grande ponte di Poniatowski ha dovuto essere rafforzato per metterlo in condizione di resistere alla gigantesca pressione.

I dintorni di Varsavia però sono sott'acqua e i danni sono ingenti. A Wilanowo soltanto 17 villaggi sono completamente rasi al suolo e sommersi. Dalla regione di Tarnow viene segnalato il pericolo di epidemie dovuto alla infezione delle acque dove i cadaveri si decompongono.

A monte di Varsavia la voivodia di Lublino è parzialmente inondata. Le città di Kasimir e di Pulawy sulla Vistola hanno molto sofferto. A valle della Vistola il punto più critico si trova a Sickierasky, ove si stanno rinforzando le dighe. Nel sud della Polonia le acque decrescono lentamente; ma dovunque si segnalano epidemie. Si teme che il tifo decimi la popolazione. Il pericolo di epidemie è aumentato dalla mancanza di acqua potabile e dalla carestia che si fa sentire in parecchi distretti.

IL TRAGICO BAULE DI BRIGHTON

L'assassino e la vittima descritti da una veggente

I "detectives„ su nuove piste -- Scoperte interessanti

Londra, 23 mattino.

Mentre continuano sempre più attive le indagini per scoprire l'identità del cadavere di donna rinvenuto in un baule alla consegna della stazione di Brighton, il *Sunday Dispatch* ha pubblicato una curiosa dichiarazione fattagli da miss Jene Dennis una giovane veggente i cui doni e la cui potenza di deduzione sono così evidenti che i suoi servizi sono di frequente usati dalla polizia.

Un mese fa miss Jene Dennis — che a quanto ricorda il giornale a titolo documentario, aveva predetto che Windsor Lad vincerebbe il Derby, che Petersen battrebbe Len Harvey campione dei pesi massimi di Gran Bretagna, che Manchester City vincerebbe la Coppa finale di football, e che il Primo Ministro MacDonald sarebbe stato operato — scriveva:

« Il delitto del baule è in rapporto con un altro delitto che senza il primo non potrebbe mai essere scoperto » (si ricorderà che è in seguito a un interrogatorio di Mancini circa il contenuto nel baule scoperto alla stazione di Brighton che avvenne la scoperta nella sua camera del cadavere di miss Violetta Kaye).

Tre settimane or sono la veggente scriveva pure:

« Il delitto del baule numero 1 fu commesso da un maniaco che mutilò orribilmente il cadavere. Il cadavere era ravvolto in carta gommata ».

" Una scena spaventosa „

La polizia dovette convenire che questa dichiarazione era esatta. Miss Jene Dennis rivolgendosi ora a Scotland Yard cominciò con queste parole:

« Nel corso di questi ultimi dieci giorni sono molto inquieta circa la sorte di una povera ragazza che, lo sento, è minacciata da un gravissimo pericolo ».

Poi essa continuò:

« Il mio spirito è assai chiarissimo per quello che concerne il delitto del baule numero 1. Esso era molto confuso quando ho preso contatto per la prima volta con la polizia di Brighton. Sapevo che due delitti erano stati commessi; ma con i pochi mezzi di cui disponevo mi era impossibile veder chiaro nel secondo delitto. Ora chiedo alla polizia di ascoltare quello che dico perchè sento che il dubbio si rischiarò in modo preciso la scorsa notte ».

Miss Dennis fece allora le seguenti rivelazioni:

« L'uomo che commise il delitto del baule numero 1 è un uomo giovane, piuttosto piccolo, ed ha i capelli neri. I suoi occhi hanno una caratteristica particolare che mi permetterebbe di riconoscerlo se lo incontrassi. Egli ha delle dita lunghe e appiattite in modo strano alle estremità in seguito ad un duro lavoro. Egli è coperto di tatuaggi; è vestito bene per quanto abbia pochi denari. Ha navigato per molto tempo su battelli. Egli è probabilmente stato occupato al carico e allo scarico di piccole navi. Non sembra però che sia stato molto lontano in mare. Credo piuttosto che abbia navigato vicino alle coste o su canali ».

« Quello che è certo si è che questo uomo ha dovuto consacrarsi a qualche forma di traffico di stupefacenti. Annetto la più grande importanza a questo particolare che si rivelerà essenziale ».

Miss Jene Dennis indica poi il luogo del delitto:

« Fin dall'inizio — dice — ho che il delitto non è stato commesso in un luogo deserto. Dapprima credetti che fosse avvenuto in una clinica od in uno stabilimento pubblico: ma ora che ho messo in ordine le mie idee sento che l'assassinio ha avuto luogo in una casa di malaffare. Questa casa è diretta da una donna di media età, dall'aria triste, che conosce tutto l'affare, ma che è terrorizzata all'idea di parlare. Poichè, l'ho già detto, l'uomo è un maniaco sessuale ».

Ed ecco ora, secondo miss Jene Dennis, in quali circostanze il delitto dovette essere perpetrato:

« La donna era sposata, ma aveva abbandonato suo marito e abitava con l'uomo in quella casa. Essa l'aveva irritato, lo non credo si debba dare molta importanza al fatto che essa era incinta. Io non so cercare troppo a fondo in qual modo egli l'abbia uccisa. Fu uno dei delitti più demoniaci che siano mai stati commessi. L'uomo era un vero sadico. Egli deve aver torturato orribilmente la povera donna prima di farla morire. Sento le sue grida e i suoi appelli. Tutta questa scena è spaventosa ».

Terminando, miss Jene Dennis dà questi consigli agli investigatori:

« La polizia deve concentrare le sue ricerche su tutte le case del genere che io ho indicato, sia a Brighton sia nelle vicinanze della città. Poichè è là che l'affare si è prodotto. La polizia deve sforzarsi di ritrovare questa donna di media età che dirige lo stabilimento perchè essa potrebbe tutto rivelare. Se vogliono scoprire l'identità della vittima debbono limitare le loro investigazioni alle donne sposate che hanno abbandonato il marito. La vittima aveva i capelli bruni, il corpo gracile e delicato. Si troveranno delle informazioni che permetteranno di identificarla presso un parrucchiere, o presso un istituto di bellezza. Ma sopra ogni cosa, bisogna che la polizia si convinca che è estremamente urgente ritrovare quel miserabile poichè, lo dico con tutta sincerità, nessuna donna sarà al sicuro finchè non sarà stato ritrovato. Egli è un maniaco che uccide per la gioia di infliggere delle pene alle sue vittime ».

Uno che sa troppo

Secondo il *Sunday Express* la Polizia sarebbe in possesso di fatti nuovi pervenuti a sua conoscenza in modo abbastanza curioso. Un uomo si sarebbe mostrato così loquace a Brighton circa il delitto del primo baule, e i suoi discorsi avrebbero rivelato una conoscenza così precisa di particolari di cui soltanto i poliziotti erano già in possesso, che venne deciso di sorvegliarlo strettamente.

Per parecchi giorni degli agenti di Scotland Yard seguirono i minimi movimenti dell'individuo, ciò che permise di constatare che egli era in rapporto con gente di pessimi costumi che lo trattava da amico. Fu deciso allora di fotografare questa persona mentre si trovava con i suoi camerati, e la fotografia venne sottoposta all'ispezione di esperti di Scotland Yard che vi scoprirono particolari interessanti.

La polizia si decise allora a una nuova misura. Travestito da ciclista un detective si recò in un albergo in cui l'uomo, incontrati i suoi amici, espose nuovamente le sue vedute sul delitto di Brighton. Il detective non perdette una parola della conversazione e quello che apprese fu giudicato di interesse così grande che un altro agente di Scotland Yard venne incaricato di sorvegliare un secondo individuo che è stato di poi interrogato.

Per quanto le informazioni che questi ha fornito siano molto indecise, esse avrebbero tuttavia orientato la polizia su una pista abbastanza precisa, e secondo Scotland Yard un arresto sarebbe da prevedersi fra qualche giorno. D'altra parte viene segnalato che Scotland Yard si preoccupa vivamente di ritrovare una coppia che il 26 maggio abbandonò a Shoreham un battello, dichiarando al momento della partenza che si recava a Manchester, e di cui da quel momento non si sono più trovate le tracce. La polizia, la cui attività non è diminuita per il week end, ha proceduto a numerose ricerche visitando anche dei « bungalows » che si credevano disabitati, facendo delle curiose scoperte che non hanno però nessuna relazione col mistero della donna assassinata.

Infatti, a quanto annunzia il *Reynold's Newspaper*, la polizia trovò qua dei giovani e delle ragazze vestiti molto leggermente che giocavano alle carte alla luce di una candela infissa nel collo di una bottiglia vuota, e là degli uomini e delle donne che si trovavano sotto l'effetto di narcotici.

Gravi danni al « Vieux Logis » prodotti da un fulmine

Parigi, 23 mattino.

Si ha da Grenoble che il Vieux Logis, la villa di Chamonix ove si suicidò Stavisky, ha subito gravi danni durante un violento uragano abbattutosi sulla regione. Un fulmine è penetrato per un camino esplodendo nella cantina, e causando grande spavento agli attuali abitatori della villa.

La chiusura della settimana sociale

delle dirigenti diocesane della G. C. F.

Roma, 23 mattino.

(G. C.). La settimana sociale delle dirigenti diocesane della Gioventù Cattolica femminile Italiana, tenutasi, per speciale concessione del Pontefice, nella Città del Vaticano, si è chiusa ieri con la messa celebrata dal Cardinale Vicario nella chiesa di Santo Stefano degli Abissini e con le due ultime lezioni tenute nella sala Ducale da monsignor Olgiati, professore all'Università Cattolica di Milano.

Il corso si è aggirato tutto sulla propaganda protestante in Italia e sulla necessità di una valida difesa da parte dei cattolici. Poco prima delle 13 gli assistenti ecclesiastici delle Associazioni giovanili femminili prima e le dirigenti diocesane poi, sono state ricevute in udienza dal Papa, il quale ha rivolto loro un discorso affermando che l'incarico di coordinare le iniziative per opporsi al proselitismo protestante in Italia è andato alla Congregazione del Concilio, ma che egli conta moltissimo sulla cooperazione dell'Azione cattolica, specialmente femminile.

Adunata a Pian del Sole

dei combattenti verbanesi

Intra, 23 mattino.

L'anno successivo a quello della nostra entrata in guerra Luigi Cadorna dal Comando supremo organizzava la difesa del settore Premeno, Monte Zeda, Cannero e segnava di proprio pugno il tracciato della strada militare verso il confine aiutato in ciò dalla conoscenza personale dei luoghi e dalla sua prodigiosa memoria. Questa strada è oggi una magnifica frequentatissima arteria turistica che offre a chi è assetato di bellezze panoramiche visioni stupende. E perchè la sua origine non venisse obliata, a cura del gruppo verbanese del Nastro Azzurro ieri è stato inaugurato un cippo artistico di granito il quale ha il compito di ricordare alle generazioni future la nostra grande guerra e il suo « condottiero gigante », come il maresciallo Giardino definisce Cadorna nella lettera di calorosa adesione alla significativa cerimonia.

Verso le 11 oltre un migliaio di combattenti partecipanti all'ottava sagra cameratesca organizzata dalla sezione intrese dell'Associazione nazionale dei combattenti dopo avere deposto una corona di alloro ai monumento dei Caduti di Intra e di tutti i paesi sparsi sulla montagna sono arrivati a Pian del Sole portando una nota di sana giocondità fra la folla variopinta dei villeggianti. Attorno al cippo disegnato dall'ing. Castelli di Pallanza facevano corona il gagliardetto del Nastro Azzurro verbanese, i vessilli delle associazioni combattentistiche di Intra e Pallanza, il gagliardetto del Fascio di Premeno e altre bandiere rappresentanti le varie associazioni del luogo. Nel folto gruppo delle autorità abbiamo notato S. E. il generale senatore Spiller comandante del C.A. di Torino, il figlio del Condottiero conte Raffaele Cadorna, gli onorevoli Basile, De Regibus, il console Bracci comandante la 29.a legione della Milizia, il generale Cavallini presidente del Nastro Azzurro verbanese ispettore di zona dei Fasci di combattimento e vari podestà della zona.

Dopo la benedizione del cippo impartita da don Ugliotti tra il profondo raccoglimento degli astanti, il generale Cavallini ha dato lettura di alcune delle moltissime adesioni pervenute tra le quali quella di S. M. il Re, di S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra, dei Marescialli d'Italia Badoglio, Pecori Giraldi, Giardino, dei generali Porro e Pucci e del generale Zoppi ispettore della Fanteria, del contrammiraglio medaglia d'oro Rizzo, dei senatori Crispolti, Pozzi, Mossi, di Giannino Antona Traversi, dell'Associazione nazionale mutilati, dell'Istituto del Nastro Azzurro, del Segretario federale e del Podestà di Novara. Il generale Cavallini ha poi ringraziato le autorità e personalità intervenute alla cerimonia ed in particolar modo il podestà di Premeno pel suo pronto e cordiale appoggio concesso alla nobile iniziativa del Nastro Azzurro verbanese. Quindi Alberto Colantuoni, dopo avere illustrato con elevate parole l'alto significato del rito svoltosi davanti al quadro imponente delle montagne verbanesi, ha esaltato il Condottiero, l'uomo che seppe avere in una Italia di politicanti e di imbelli una grande fede nei destini della Patria e uno stratega sommo che seppe preparare con tenacia tutta romana la mirabile impresa che fu poi meravigliosamente portata a termine dal Duca della Vittoria.

Terminato il rito, autorità e reduci si sono portati a Pian Quarggè per la celebrazione della sagra del combattente intresi. Questa caratteristica manifestazione si svolge ormai da otto anni e riunisce per una giornata, nell'incanto della conca di Pian del Sole, tutti i combattenti appartenenti alla fiorente sezione di Intra, che, oltre ad annoverare fra le sue file moltissimi soldati del valoroso 4.o reggimento Alpini, può vantare tradizioni di fede e di iniziativa patriottiche. A mezzogiorno, dopo cioè la celebrazione della Messa nel tempietto votivo, i combattenti, assieme al presidente della Federazione provinciale on. Basile, al capo gruppo Maderna, al presidente della sezione e alle loro famiglie, hanno consumato il rancio militare tra la più schietta allegria. L'on. Basile ha rievocato le ore più belle vissute in trincea e all'assalto. A sera, i duemila combattenti hanno fatto ritorno in città facendo echeggiare su per la montagna le canzoni della guerra.

Il convegno della "Pietro Micca„ in Valle d'Andorno

Biella, 23 mattino.

La « Pietro Micca » ha celebrato ieri sulla vetta della Colma Bella, in Valle d'Andorno, il suo XXI Convegno alpino. Malgrado il maltempo, il numero dei partecipanti è stato imponente, cosicchè la tradizionale manifestazione ha conseguito anche quest'anno quel successo che sempre le è arriso in passato. Con treni speciali i gitanti, divisi per società escursionistiche concorrenti ai numerosi premi, hanno raggiunto di buonissima ora Andorno Micca, donde, dopo di aver reso omaggio al monumento all'eroe di Sagliano, si sono incamminati, resi più numerosi dalla partecipazione degli alpinisti della valle, per la Colma Bella. La vetta, sulla quale sventolavo il bandierone della società organizzatrice donato dalla Federazione provinciale fascista, è stata raggiunta verso le 11. Dalla Colma Bella la folla degli escursionisti, è discesa alle Piane di Pratetto, per il pranzo consumato all'aperto sulle erbose pendici, all'ombra dei castagneti. Alle Piane di Pratetto erano ad attendere gli escursionisti il Segretario del Fascio dott. Bragagnolo ed altre autorità della nostra regione.

Il ritorno, avvenuto tra la più schietta allegria, si è effettuato verso le ore 18,30.

Medaglia d'oro della C. R.

conferita al Prefetto di Savona

Savona, 23 mattino.

Il sen. Cremonesi, presidente del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, ha conferito al Prefetto della nostra città gr. uff. ing. Angelo D'Eufemia, una grande medaglia d'oro di benemerenza per la indefessa attività ed il continuo interessamento per la organizzazione e il potenziamento della Croce Rossa nella nostra provincia. La medaglia sarà prossimamente consegnata a S. E. il Prefetto in forma solenne.

Martire fascista commemorato

a Bassano del Grappa

Bassano del Grappa, 23 matt.

Ieri mattina, con l'intervento delle autorità locali, delle Camicie Nere, dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti e di una rappresentanza dei Fascisti di Vicenza, è stato commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Mario Toniolo. Un corteo si è recato a deporre corone di alloro dinnanzi alla lapide che ricorda il sacrificio del Martire ed al cimitero sulla sua tomba. Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

Un rito secolare ad Aquileia

La processione del " Crocefisso Taumaturgo „

Aquileia, 23 mattino.

Il rito secolare, caro a tutte le genti della piana aquileiese e delle zone viciniori, si è rinnovato. Dopo la settimana di adorazione e la Messa di mezzanotte celebratasi sabato sera, i fedeli si sono ammassati nella superba basilica per accompagnare processionalmente in trionfo il Crocifisso Taumaturgo, che da secoli si venera nel tempio aquileiese e che anticamente veniva invocato dalle turbe della campagna quando le messi erano in pericolo per la troppa siccità o quando si voleva implorare qualche grazia particolare per la difesa e la sicurezza di questa già millenaria sentinella avanzata di Roma verso le genti slave.

Il Crocefisso è opera di autore ignoto e le vicende secolari che la storia riferisce sono notevoli anche per la testimonianza circostanziata dei tanti e grandi miracoli ottenuti.

E' ancor viva nella memoria dei fedeli la imponente manifestazione del 25 luglio 1928, quando oltre ventimila persone parteciparono alla processione. La cerimonia odierna non è stata inferiore. Da ogni più lontana plaga, la folla dei fedeli si è riversata nella piazza del Patriarcato, di dove doveva muovere il corteo, con tutti i vessilli e le rappresentanze, musiche, fiori. Le vie cittadine erano fantasticamente addobbate e l'immenso corteo, composto di circa 10.000 persone, ha sfilato fra due fitte ali di popolo riverente, per via Roma, piazza Vittorio Emanuele e piazza S. Giovanni, ritornando poi alla Basilica dopo oltre un'ora di percorso.

Molte le autorità religiose, con alla testa il rappresentante di S. E. il Vescovo di Udine, mons. Nogara.

Armi napoleoniche ad Arcole messe in luce da un fulmine

Verona, 23 mattino.

Durante un violento temporale scatenatosi ieri sulla nostra città e provincia un fulmine si abbattova sulla casa colonica dell'agricoltore Luigi Tomelleri situata nel paese di Arcole. Dopo aver attraversato tre stanze il fulmine si sprofondava in cucina producendo una profonda buca e causando naturalmente molto panico. I contadini scoprivano quindi nella profonda trincea scavata dal fulmine numerose armi dell'epoca napoleonica.

Un'intera famiglia travolta da un'auto a Spezia

Spezia, 23 mattino.

Ieri sera, poco prima delle ore 21, all'angolo di via Chiodo e via Manzoni, una automobile guidata da certo Fiorini Armando e proveniente da piazza Verdi, per scansare un incauto pedone, saliva sul marciapiede di destra investendo una intera famiglia che nel frattempo svoltava da via Manzoni. Al raccapricciante spettacolo accorrevano alcuni passanti i quali raccoglievano i feriti facendoli trasportare all'ospedale civile dove, fra i più gravi, sono stati curati la signora Maria Maraggio in Camerada, di anni 43, la sorella di lei, Teresa, di anni 41, la figlia della prima, Lucia, di anni 11, e l'altra figlia, Marisa, di anni 3 nata alla Spezia.

Ciclista ridotto in fin di vita

Tortona, 23 mattino.

All'Ospedale civile di Tortona è stato ricoverato in imminente pericolo di vita, il commerciante Carlo Lombardi fu Pietro, di anni 58, da Litta Parodi (Alessandria). Il poveretto, verso le ore 18 di ieri, da Tortona rincasava in bicicletta lungo la nazionale Tortona-Alessandria quando, giunto nei pressi di Torre Garofoli, venne investito dall'automobile 10425-AL con al volante il proprietario ing. Vittorio Ronza fu Giuseppe ed il di lui amico Anselmo Jona fu Michelangelo, entrambi di Alessandria.

Sbalzato dalla bicicletta e lanciato a diversi metri di distanza, il Lombardi riportava fratture e contusioni di estrema gravità e venne trasportato all'ospedale dagli stessi investitori.

Incendiario per vendetta

Tortona, 23 mattino.

Nel tardo pomeriggio del 18 corrente mese alla Cascina Valcarrara, in territorio di Viguzzolo, si sviluppava un pauroso incendio che, malgrado il prontissimo intervento di molti volonterosi, in breve, distruggeva circa duecento quintali di grano, trecento quintali di fieno, cinque arcate di portici, attrezzi e macchine rurali, e metteva in serissimo pericolo il bestiame. I danni, subiti dalle proprietarie, sorelle Maria ed Alessandrina Cassano, ammontano a circa lire 50 mila.

Talune circostanze relative all'inesplicabile incendio parvero al maresciallo dei Carabinieri di Viguzzolo, Giuseppe Colombo, degne di speciale attenzione, e, fatta in proposito una inchiesta, potè accertare che l'incendio era stato volontariamente appiccato dal noto e facoltoso agricoltore Pietro Stassano, di anni 67, da Viguzzolo, uno dei comproprietari della stessa tenuta Valcarrara, e che, messo alle strette dal maresciallo finiva per fare un'ampia confessione aggiungendo che s'era voluto compiere un atto di vendetta contro le danneggiate sorelle Cassano, che sono anche sue congiunte, e con le quali serba, da tempo, rancori per interessi e motivi di famiglia ».

Caduti i termini della flagranza, il vecchio Stassano è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero.

Susseguirsi di incendii nell'Alessandrino

Alessandria, 23 mattino.

Una nuova serie di gravi incendi si è verificata in territorio alessandrino: nella cascina Gisolfa, a Quargnento, di proprietà degli eredi Fiore e Teresa Motta, le fiamme hanno distrutto gran parte del fabbricato, determinando un danno di circa 40 mila lire.

Quale sospetto autore dell'incendio scoppiato pure a Quargnento giorni sono nella sua cascina è stato denunciato il contadino Primo Cattino, di 48 anni. Pure a Quargnento un incendio, provocato dal fulmine, ha danneggiato la cascina dell'agricoltore Pietro Accornero per alcune migliaia di lire.

Disertori coloniali francesi che si costituiscono al confine

Aosta, 23 mattino.

Si sono presentati alle nostre autorità confinarie tali Mohamed Ben Mohamed e Liazli Ben Mohamed che si sono dichiarati disertori coloniali francesi ed appartenenti al quinto tirailleurs marocchini. Il 14.o compagnia di stanza a Bourg Saint Maurice.

(*Stefani*).

IL MALTEMPO

Vittime nel Novarese

Novara, 23 mattino.

Le notizie giunte dai vari punti della provincia circa i danni causati dal nubifragio, informano che questi sono gravi lungo tutta la vasta zona che va dalla conca di Valsesia si estende al borgomanerese fino ad Arona.

Lungo la strada per Gattinara una automobile con a bordo alcune signore è stata rovesciata, senza gravi conseguenze per le persone.

L'autoambulanza della Croce Rossa che si era recata all'Agogna per servizio venne bloccata e dovette essere rimorchiata.

Il contadino Antonio Marcellini fu Antonio, di 60 anni, addetto alla mietitrice Gluttaglia, riparatosi sotto una pianta, è rimasto così spaventato che è morto per sincope cardiaca, constatata dal medico.

L'impiegato postale Aurelio Cattaneo, di 35 anni, residente a Dareto di Zumaglia, ritornava a casa in motocicletta viaggiando a forte velocità per evitare il temporale, ma sul ponte del torrente Agogna andava a sbattere contro un camion che procedeva in senso opposto, rimanendo ucciso.

Furiosa grandinata a Milano

Milano, 23 mattino.

Nel pomeriggio e nella serata di ieri si è scatenato sulla città un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche e alla sera da una furiosa grandinata, che ha arrecato, secondo le prime notizie, notevoli danni alle campagne. Si segnalano numerosi allagamenti, specie nelle cantine dei quartieri bassi e i pompieri hanno dovuto accorrere in vari punti della città a prestare la loro opera. Fortunatamente però non si hanno a lamentare danni notevoli.

Il temporale serale ha avuto come conseguenza l'interruzione della corrente elettrica e la sospensione temporanea di alcune linee del servizio tranviario cittadino e di quello della Stel. In via Carlo Farini una fogna è rimasta ingorgata dalla violenza dell'acqua con conseguente allagamento di un tratto di strada. Anche qui i pompieri hanno presto eliminato l'inconveniente verificatosi.

Temporali nell'alto Varesotto

Varese, 23 mattino.

La scorsa notte un violento temporale durato alcune ore si è rovesciato sulla zona montana del Varesotto e nella conca dei laghi. Sui monti il temporale ha assunto le caratteristiche di un vero nubifragio e nella pianura e sui laghi invece gli scrosci impetuosi di acqua sono stati accompagnati da notevoli precipitazioni di grandine. Vigneti e alberi sono stati parzialmente rovinati in molte zone. I fulmini si sono succeduti numerosissimi in città: in città uno di essi ha spezzato a metà un altissimo pino in una villa attigua ai giardini pubblici. Il tronco spezzato è caduto sulla via Ballila interrompendo la illuminazione di un largo tratto di zona. Un altro fulmine è precipitato nel rione di Capolago incendiando un casolare di proprietà di certo Antonio Malnati, distruggendo oltre venti quintali di foraggi.

Violento uragano nel Monferrato

Casale, 23 mattino.

Nel pomeriggio di ieri si è scatenato su tutta la zona monferrina un violento temporale che ha abbattuto alberi, camini, linee telefoniche, scoperchiato delle case e danneggiato i raccolti. I danni sono ingentissimi.

Corre in soccorso di una giovinetta e annega con lei

Parma, 23 mattino.

Una duplice sciagura è accaduta ieri al lido di Guastalla. La giovane Jolanda Ruffo di anni 18, da Parma, mentre prendeva un bagno, allontanatasi dalla riva scomparì ad un tratto sott'acqua. In suo soccorso muoveva un aviere, certo Scaravelli di anni 21, che trovavasi poco distante. Ma la pericolante gli si avvinghiava con tale disperazione che il giovane finiva per essere travolto nonostante i suoi sforzi. Vani erano stati i tentativi per salvare i due disgraziati, i cadaveri dei quali non sono ancora stati rintracciati.

Bimbo salvato da una Giovane Italiana

Pavia, 23 mattino.

Il piccino Gino Papetti, di mesi 15, lasciato incustodito fuori della abitazione, cadeva nel fossato fuori Porta Calroli. In quel punto l'acqua è alta circa tre metri e il bimbo sarebbe miseramente perito se, richiamata dal tonfo, non fosse accorsa la giovane italiana Inea Santagostino, che abita in quei pressi. La ragazza si gettò vestita nel fossato e riuscì ad afferrare e a portare in salvo il bimbo con l'aiuto di un passante che le porse valido aiuto. L'atto della giovanetta ha avuto le lodi dei dirigenti l'Opera Balilla.

Una sconosciuta rinvenuta morente fra Cogoleto e Varazze

Varazze, 23 mattino.

Lungo la via nazionale Aurelia tra Varazze e Cogoleto, i militi della Croce Rossa di Cogoleto, avvertiti, trovavano uno sconosciuto privo di sensi, che trasportavano all'Ospedale di Varazze. Malgrado le pronte cure, il disgraziato la scorsa notte verso le ore 3 decedeva senza avere ripreso conoscenza. Si tratta di un uomo dell'apparente età di 35 anni, statura media, corporatura robusta, capelli neri, baffi corti, barba rasa, occhi castani, faccia ovale, naso piccolo, bocca media, mento tondo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A nuovo arcivescovo dei padri cappuccini per il triennio è stato eletto il Padre Natale, da Bosignano, dotto e zelante frate cercano.

Il Comitato internazionale ha ridotto i premi del turno delle varie squadre di 50 centesimi al Km. a decorrere da ieri.

L'automobile guidata da certo Grillo ha investito nei pressi di Tezzolo Mombello tale Costantino Lanzo Scotto, che, ricoverato all'ospedale, è deceduto poco dopo in seguito alle gravi lesioni riportate.

CASALE.

Cadendo da una scala, certa Luigia Barberis ha riportato ferite al capo e la frattura del braccio sinistro.

Cinquemila lire di danni ha causato un violento incendio, scoppiato improvvisamente nella cascina di tale Simone Bonzani da Mirabella.

DA CASSINO

Il conte Thaon di Revel (on. Carlo), nominato podestà di Cassino, ieri mattina ha assunto ufficialmente la nuova carica, leggendo davanti alla sua casa, dinanzi a numeroso pubblico, un suo discorso programmatico. Assisteva il Vice Prefetto Palazzi.

Tre operai asfissiati in una fogna

Bari, 23 mattino.

In uno stabile di via Dante Alighieri, verso le sei di ieri mattina, un inquilino chiedeva a tale Giove Saverio una spranga di ferro che il Giove aveva riposto in una fogna situata nell'interno della casa. Con il concorso di due operai, il Giove, aperta la fogna e messavi una scala, vi si è calato. Egli voleva legare la grossa spranga di ferro alla fune e poi farla tirare su dai due operai posti al primo piano. Era appena giunto a metà della scala che, investito dai gas mefitici sprigionatisi dalle materie depositate, colto da asfissia precipitava in fondo alla fogna. Richiamato dalle grida degli operai, tale Domenico Vaccaro si è subito calato nella fogna per tentare il salvataggio, ma, anche egli investito dal gas rimaneva privo di sensi. Frattanto i due operai erano riusciti al piano terreno e uno di essi, Leonardo Ranieri, di anni 24, tentava il salvataggio dei due infelici, ma anch'egli, appena giunto in basso, non dava più segno di vita. Molta gente intanto giungeva sul posto, ed i carabinieri e i pompieri, che riuscivano dapprima a salvare un quarto operaio, Pisciteli Tomaso, che era penetrato nella fogna e che stava anche esso per morire asfissiato. Trasportati tutti all'ospedale i primi tre vi sono giunti cadavere e il quarto, il Pisciteli, è stato ricoverato in condizioni disperate.

Tramortito da un pugno

Brescia, 23 mattino.

Nella abitazione di certo Vittorio Maffietti a Lonato alcuni giovanotti che si erano riuniti per passare la serata in

CONTRO

Inappetenza
Cattive digestioni
Gastralgie
Bruciori di stomaco
Crampi
Nausea
Emicrania

L'Acqua Sintetica

SANSONI

Digestiva - Gastrica
Sterilizzata

è efficacissima!

L'uso costante della squisita acqua da tavola SANSONI, preparata su formola dell'illustre Prof. Sansoni, specialista delle malattie dell'apparato digerente, è il migliore ausilio alla digestione.

Gradevole correttivo del vino!

Squisita - Ben gasata - Sterilizzata

DA OGGI, LUNEDI' 23 LUGLIO

CALZATURE COLOMBINO

INIZIA LA VENDITA
DEL VASTO ASSORTIMENTO CALZATURE ESTIVE
A PREZZI RIBASSATI
ADEGUATI AL VALORE DELLA LIRA

NEGOZI DI VENDITA IN TORINO

VIA C. ALBERTO, 19 ang. Via Osped. - Tel. 43.296	VIA VIOTTI, 9 ang. Via Bertola - Tel. 49-077	VIA S. F. D'ASSISI, 8 ang. V. Barbaroux - Tel. 41.981
VIA NIZZA, 57 ang. V. V. Caluso - Tel. 61.379	VIA CIBRARIO, 6 vicino a P. Statuto - Tel. 42.946	VIA NIZZA, 166 ang. Via Thonon - Tel. 65.368
V. MONGINEVRO, 54 ang. V. Staffarda - Tel. 32.171	VIA NAPIONE, 30 ang. Via C. Balbo - Tel. 45.119	VIA CIGNA, 42 angolo Via Pesaro - Tel.
C. PESCHIERA, 164 ang. V. Scalenghe - Tel. 32.684	C. DUCA di GENOVA, 16 ang. Via Messena - Tel. 47.831	C. GIULIO CESARE, 42 ang. Via Lodi - Tel. 23.363

DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO
VIA C. BALBO, 21 bis - TELEF. 47-000

Colombino Regala un Biglietto della Lotteria "BALILLA„

ABITO UOMO
da Lire **90** in più
Confezionato esclusivamente su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso

STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa col Campionario e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI
Qualità e prezzi sempre più adeguati al valore della lira

Giacche alpagas da L. 25 caduna in più
IN TUTTE LE MISURE

alla **MODA ITALIANA**

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 Vicino Porta Susa

1869 - 1934

65 anni di esperienza e di trionfi!

ACQUE MINERALI da TAVOLA

GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva, molto gasata
MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776
MILANO - BOLOGNA - PESARO